Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 8 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 291

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 88 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 (tre multipliazioni autom. per i cinque numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Diari d'agenzia - Secondo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana:

Francia Germania Inghilterra ringraziano il Duce

per l'azione conciliatrice dell'Italia nel problema della Sarre

L'Ungheria controbatte vigorosamente a Ginevra le calunnie jugoslave

Insegnamento

L'accordo sulle condizioni in cui dovrà svolgersi il plebiscito della Sarre è uno dei più felici avvenimenti europei del dopoguerra; per il modo, per l'ambiente, per l'atmosfera psicologica in cui si è compiuto esso può, esso deve segnare una svolta decisiva nella situazione internazionale. La quale era giunta ad un punto tale di tensione che più avanti non si poteva andare senza precipitare in soluzioni catastrofiche di guerra. La sorte del bacino della Sarre, per il tempo della sua definizione fissato nei Trattati, per la delicata posizione geografica può servire veramente da quadrante nei destini del nostro Continente: i grandi Stati messi dinanzi a questa grave realtà hanno saputo fin qui padroneggiare gli eventi con un senso di responsabilità derivato senza dubbio dalla coscienza delle minacce di un arroventarsi delle rivalità e degli odi.

L'Italia fascista ha, fin dal primo momento in cui la questione è venuta sul tappeto, dato l'esempio della sua equità moderatrice. Forse in altri tempi i vecchi uomini del sepolto regime avrebbero preferito adottare un atteggiamento di quiete sonnolenta, standosene alla finestra: le difficoltà incutevano timore; quando fu affrontato il problema per la prima volta a Ginevra sembrava che non esistesse alcuna possibilità, non solo di soluzione conciliativa, ma anche di una via di uscita che non scuotesse dalle fondamenta la pace d'Europa. Ebbene in tale contingenza l'Italia ha fornito l'uomo, un fedele esecutore della politica del Duce, il barone Aloisi che con tenacia e con abilità doveva dipanare gli intricatissimi fili: nessuna insinuazione, nessun attacco tedesco o francese lo hanno fatto deviare dalla linea segnata con obbiettività realistica, anche quando pareva che le tenui clausole giuridiche fossero schermo fragilissimo all'urto storico dei due antagonisti reuani. Era la schietta applicazione dei termini del Trattato di Locarno che aveva guidato in'e opera paziente che doveva culminare nella deliberazione di costituire un contingente di truppe italo-britanniche per assicurare l'ordine nei territori soggetti a plebiscito; l'altra potenza garante, l'Inghilterra, si è trovata pienamente solidale al nostro fianco, gettando alle ortiche la tunica ormai sbrindellata di un isolazionismo assurdo, anacronistico, irreale. Su questa ardita risoluzione britannica, che nella parola del ministro Eden ha avuto espressioni incisive, varie e naturalmente interessate sono state le interpretazioni; ognuno giudichi pure come meglio creda, ma è indiscutibile che l'avvenimento è di prim'ordine; qualche battaglione inglese che ripassa la Manica, dopo la tremenda esperienza della guerra e dell'occupazione renana e dopo le profonde reazioni suscitate in seno alla nazione, è un fatto nuovo, è un sintomo di sua importanza incalcolabile. Usando, non solo idealmente ma praticamente, questo elemento all'attiva partecipazione italiana, si comprende quale è la condizione assoluta, primordiale della pace e della tranquillità in Europa, cioè la collaborazione funzionante e decisiva dell'Italia e dell'Inghilterra, le due grandi potenze i cui interessi, le cui aspirazioni sono contrarie a qualsiasi supremazia egemonica, favorevoli bensì al migliore equilibrio di forze.

D'altra parte i due contendenti, Francia e Germania hanno dato prova di buona volontà. L'esperienza ci prova che non esistono termini di patti e di convenzioni su cui ciascuno non possa elevare e difendere la propria concezione unilaterale egoistica. Francesi e tedeschi hanno gridato, hanno minacciato, ma, stringendosi i nodi, hanno finito per accettare delle soluzioni che non sono umilianti per nessuno, che appunto per questa ragione sono segno di giustizia. Laval ha saputo con dignità abbandonare una posizione non sua di sfida che magari senza arrivare alle estreme conseguenze, avrebbe potuto esacerbare gli odi; i dirigenti del Reich dal loro canto non si sono irrigiditi, si sono messi sul terreno dei Trattati; hanno posto volontariamente fine ad una propaganda che avrebbe potuto provocare degli incidenti, magari artificiosi, magari a vantaggio altrui; è un precedente che siamo sicuri varrà anche per altri fronti.

La Francia sa oggi alla prova dei fatti che la parola dei garanti di Locarno non è vana; la Germania ha avuto la dimostrazione concreta che non si ha affatto l'intenzione di usarle dei soprusi approfittando di un suo periodo di isolamento non soltanto societario. E' l'ora che tale periodo cessi; auguriamoci che sia già cessato; insieme al telegramma di Laval, insieme alla visita dell'ambasciatore d'Inghilterra, anche l'ambasciatore di Germania si è recato dal Duce per ringraziarLo della preziosa collaborazione dell'Italia nella dura e laboriosa vertenza della Sarre. Non siamo usi al sentimentalismi nè amiamo precorrere gli eventi; ma l'atmosfera di fiducia che da Roma si irradia e che a Roma fa centro deve dare dei frutti più copiosi e duraturi. Non da noi, ma di là dalle frontiere si è ricordato il Patto a Quattro; cosa c'è di male in un simile ritorno? Quel Patto nacque vitale, è vitale; se non l'abbiamo nominato ad ogni piè sospinto, si è perchè non desideriamo urtare suscettibilità, intavolare discussioni su termini di definizione invece che sulle realtà. Oggi che i fatti colla loro logica inesorabile, aderente in pieno alla logica mussoliniana di un minimo di solidarietà europea, ci riportano al Patto a Quattro, salutiamo con gioia questo giorno i cui risultati non saranno effimeri sol che le quattro grandi Potenze occidentali lo vogliano.

La lezione della Sarre, che trascende la stessa data del 13 gennaio 1935, è qui, nella possibilità di una collaborazione attiva e continua fra Roma, Londra, Parigi e Berlino. Se una tale condizione esiste, tutti gli altri conflitti saranno sempre localizzabili. Così in questi giorni la grave controversia determinata dall'infelice memorandum jugoslavo è passata in seconda linea; deve restarci anche se assistiamo a misure di ritorsione incivili e inumane, come l'espulsione in massa di sudditi ungheresi dalla Jugoslavia. Evidentemente si cerca di forzare la situazione creando le situazioni irreparabili; così scoppiò la grande guerra. La vigilanza più stretta è necessaria; ma sol che i grandi Stati restino fedeli al principio di mutua collaborazione, ogni manovra sarà sventata.

Alfredo Signoretti

Il Consiglio della Società delle Nazioni, durante i lavori per la sistemazione della Sarre. In primo piano Knox, presidente della Commissione. Attorno al tavolo, da sinistra a destra: Rivas Vicuna (Cile); De Seavenius Cantilo (Argentina); Castillo Najera (Messico); Lopez Olivan (Spagna); Il barone Aloisi (Italia); Laval (Francia); Benes (Cecoslovacchia); Avenol (Romania); Eden (Inghilterra); Litvinoff (U.R.S.S.); Komarnicki (Polonia) Bruce (Australia); De Vasconcelles (Portogallo); Rusdi Bey (Turchia).

Cordiale messaggio di Laval al Duce

I ringraziamenti tedesco e inglese

Roma, 7 notte.

E' pervenuto da Ginevra al Duce il seguente telegramma, inviatoGli dal Ministro degli Esteri del Governo francese:

« Nel momento in cui il Consiglio della Società delle Nazioni ha consacrato, con voto unanime, il risultato dei negoziati relativi alla Sarre, così felicemente condotti a Roma sotto gli auspici del Comitato dei Tre, tengo ad esprimere a V. E. la mia riconoscenza e quella del Governo francese per lo spirito di alta imparzialità con il quale il Governo italiano, rappresentato dal Barone Aloisi, ha presieduto a questi lavori, la cui conclusione reca nuova garanzia al mantenimento della pace. Prego Vostra Eccellenza di volere gradire l'assicurazione dei miei sentimenti più cordiali.

Pierre Laval ».

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania, che ha ringraziato il Governo italiano per l'opera svolta per il plebiscito della Sarre.

Anche l'Ambasciatore di Gran Bretagna ha fatto analogo passo a nome del suo Governo.

L'urto tra l'Ungheria e la Piccola Intesa

nel vivace dibattito ginevrino

Ginevra, 7 notte.

La campagna politica antiungherese iniziatasi all'indomani della tragedia di Marsiglia e condotta da parte della Piccola Intesa nella prima fase col fuoco di tamburreggiamento di una stampa prezzolata, successivamente con l'appello alla Società delle Nazioni e la presentazione del così detto « memoriale documentato » del 25 novembre, ha culminato nell'attacco a fondo contro il governo di Budapest sferrato oggi davanti al Consiglio della Lega dal tersetto Jeftic, Titulescu e Benes. Il risultato, a giudicare dalle impressioni di questa prima giornata di discussioni davanti all'Esecutivo societario, è stato tutt'altro che brillante per il gruppo piccolo intesista.

Il punto di partenza

Di fronte a un personaggio scialbo come il signor Jeftic, il quale non ha saputo fare altro che ripetere con voce monotona e — ci dispiace per questo campione dell'oratoria jugoslava — presso che ininteligibile, le argomentazioni contenute nel memoriale già conosciuto, si è visto alzarsi un uomo come Eckhardt veramente degno di personificare la cavalleresca nazione ungherese, dall'eloquenza calda e persuasiva, perfettamente sicuro di sè, tanto da non esitare a passare alla controffensiva, vibrando più di un colpo nettamente marcato nel campo avversario, come si è potuto giudicare particolarmente dalle reazioni del signor Titulescu.

Benes, spinto dalla foga del delegato ungherese, si è visto costretto a sfoderare in gran premura un discorso che a giudicare dalla sua forma piuttosto abborracciata doveva essere tenuto in serbo per gli eventuali futuri sviluppi della discussione. Gli argomenti sviluppati dal caudidico della Piccola Intesa non sono parsi dei più felici: quando per esempio si è sentito Benes parlare di « fermento del sentimento nazionale », del « travaglio delle nazioni in formazione dopo essersi liberate dal giogo absburgico », per cercare di mettere alla gogna il revisionismo dell'Ungheria straziata, tutti hanno pensato alla Croazia e alle reazioni fatali che si accompagnano a tutti i tentativi di soffocare l'anima di un popolo che da una tradizione millenaria ha ricevuto piena coscienza di sè.

A difesa dell'Ungheria ha risuonato oggi davanti al tribunale ginevrino la sola voce del rappresentante della nazione che da parte della Piccola Intesa ci si era illusi di poter confondere agli occhi dell'opinione pubblica collo stesso gruppo dei terroristi di Marsiglia. Ma chi è chiamato a dare il suo giudizio nella vertenza non può, ripetiamo, che riconoscere fin da oggi, per la stessa ammissione del signor Benes, come tutte le accuse lanciate contro l'Ungheria trovino il loro punto di partenza in un'intollerabile forma di speculazione politica tendente a trasformare in un complotto fomentato da Budapest quello che è in primo luogo il doloroso risultato delle sanguinose repressioni esercitate da Belgrado in Croazia. Questa stessa opinione pubblica, e in particolare pensiamo all'Inghilterra, il cui rappresentante sarà probabilmente chiamato domani a occuparsi come relatore del Consiglio di questo problema, ha ormai giudicato particolarmente dopo le notizie delle crudeli vessazioni di cui sono oggetto i sudditi ungheresi in Jugoslavia. La notizia delle espulsioni in massa dei cittadini ungheresi sembra infatti aver sollevato un'ondata di indignazione in Inghilterra. Si osserva giustamente che è inconcepibile che si faccia appello alla Società delle Nazioni e si proclami a destra e a sinistra di volere qui lavorare per la pace quando laggiù si commettono dei veri e propri atti di guerra.

Le accuse jugoslave

La seduta è stata aperta dal signor Vasconcellos, il quale funziona, come è noto, al posto del signor Benes, presidente in carica del Consiglio, per tutta la trattazione del problema sollevato dalla Jugoslavia. Vasconcellos, premessa la lettura dell'art. 11 sulla cui base la Jugoslavia ha interposto appello alla Società delle Nazioni, dà senz'altro la parola a Jeftic. Il delegato jugoslavo non fa altro che ripetere quasi alla lettera le argomentazioni contenute nel precedente memoriale: l'azione terroristica denunciata dalla Jugoslavia era perfettamente nota all'Ungheria; il Governo ungherese ha aiutato i terroristi con la concessione di passaporti, con la loro installazione nel campo di Janka Putza e successivamente nel campo di Nagy Kanitza; è stato da questa località che sono partiti due dei congiurati, ecc., ecc. Concludendo il delegato jugoslavo afferma che il suo Governo non ha mai svolto una politica ostile nei confronti dell'Ungheria. L'appello interposto oggi alla Società delle Nazioni non persegue alcuno scopo politico.

Dopo brevi parole dei due delegati di Rumania e di Cecoslovacchia, che si limitano a dire di associarsi al discorso del loro collega jugoslavo, ha la parola il delegato ungherese Eckhardt.

Vigorosa controffensiva di Eckhardt

Il delegato ungherese inizia con un bel gesto cavalleresco di omaggio alla memoria di Re Alessandro di Jugoslavia dicendo che il Governo e la Nazione ungherese possono con indignazione sincera riprovare l'attentato di Marsiglia e associarsi al sentimento di orrore e di sdegno che questo delitto ha provocato nel mondo civile.

Spiega quindi le ragioni per cui il suo Paese è soddisfatto che la Società delle Nazioni si sia indotta a esaminare sollecitamente l'attentato di Marsiglia. Inoltre la situazione attuale esige un pronto intervento. Circa duemila emigranti sono stati espulsi in questi giorni dalla Jugoslavia e ridotti nella più assoluta miseria.

L'atteggiamento della Jugoslavia nei riguardi di questi disgraziati è quanto di più duro si possa immaginare. Non si tratta infatti soltanto di cittadini ungheresi ma anche di jugoslavi di origine ungherese o tedesca. Questi metodi meritano una severa condanna.

« Mentre io parlo al tavolo dell'organo esecutivo della Società delle Nazioni — esclama Tibor de Eckhardt — migliaia e migliaia di ungheresi si trovano ammassati in piccole stazioni di frontiera jugoslave in attesa di soccorsi che non giungono. L'Ungheria è indignata e potrebbe usare rappresaglie terribili. Essa preferisce sollecitare l'intervento della Società delle Nazioni ».

Entrando in merito della questione sollevata dalla Jugoslavia, Eckhardt protesta contro le accuse che cercano di respingere sulle autorità ungheresi la responsabilità del delitto di Marsiglia, e contro il tentativo di fare dell'assassinio del Re Alessandro una questione politica.

Per l'Ungheria non si tratta soltanto delle sue relazioni con gli stati della Piccola Intesa ma si tratta sopra tutto di difendere il suo onore contro manovre politiche che tendono a compromettere la reputazione e la sua integrità morale.

Il delegato ungherese conclude la sua appassionata difesa dimostrando ancora una volta come è nell'atmosfera pesante creata dal regime interno jugoslavo che è nato il terrorismo croato. L'Ungheria invece ha saputo trasformare le aspirazioni irredentiste in un appoggio per la pace, in una politica costruttiva che ha dato al paese la sua calma interna. L'Ungheria ha mantenuto il suo equilibrio morale vegliando nella vallata del Danubio a una pace da cui dipende in gran parte la pace europea. Gli Stati della Piccola Intesa le dovrebbero essere grati.

Terminando il signor Eckhardt respinge con voce vibrante le accuse senza fondamento della Piccola Intesa i cui attacchi costituiscono una manovra politica a danno al Consiglio della Società delle Nazioni la cura di giudicare in piena coscienza.

Dopo il discorso del delegato ungherese, si assiste a un breve intervento del delegato turco, il quale non rendendosi conto del fatto che nella sua fase attuale la discussione è ristretta agli interessati; il suo discorso, che assume la forma di una necrologia di re Alessandro, appare a tutti assolutamente fuori luogo.

L'inquietudine di Titulescu

Titulescu, sferzato al vivo da alcune affermazioni del delegato ungherese, vuole rifarsi nel cercare un successo reclamando una cosa a cui nessuno aveva pensato di opporsi, cioè che si continui il dibattito fino alla settimana ventura, data la necessità di permettere ai delegati di prendere conoscenza del memoriale ungherese annunciato per domattina.

« Dobbiamo potervi difendere — grida il delegato rumeno — dato che non si tratta soltanto di assassini perpetrati ma di minaccie di assassinio a cui i nostri Sovrani e le nostre stesse persone sono continuamente esposte! ».

Vasconcellos rimette bellamente a posto l'emozionato campione della Piccola Intesa precisando appunto che già era stata prevista la continuazione dei dibattiti nella giornata di domani e successivamente a lunedì.

E' ora la volta di Benes. Egli si preoccupa anzi tutto di dimostrare la legittimità del fatto che la Cecoslovacchia si è unita all'appello della Jugoslavia; il suo Paese è stato sempre infatti preso di mira dalle mene di elementi pericolosi che ne hanno cercato di porre in gioco la integrità, particolarmente nella regione slovacca alla frontiera ungherese.

Dopo aver cercato di condannare il revisionismo magiaro per mezzo di una citazione, non sappiamo quanto a proposito, di sir John Simon, il signor Benes conclude ricordando che, in base all'art. 10 del Patto, i membri della Società delle Nazioni si sono impegnati a rispettare e a mantenere l'indipendenza politica di tutti gli Stati membri della Lega.

Sono ormai le 8 e il Presidente Vasconcellos decide di rinviare a domani la continuazione della discussione.

La tesi britannica

Nella seduta di domani dovrebbero parlare, a quanto si sa, i rappresentanti delle principali Potenze e cioè, oltre a Laval, anche Aloisi e Eden. Per quanto riguarda in modo speciale il rappresentante inglese, si precisa stasera che da parte dell'Inghilterra ci si starebbe orientando verso una tesi tendente a considerare la questione sollevata dalla Jugoslavia semplicemente come una questione di carattere giudiziario e non una questione politica. Date queste premesse, non si può, evidentemente, prendere nessuna decisione, senza che siano completati i risultati dell'inchiesta giudiziaria in corso. Pertanto, secondo questa tesi, ogni esame dovrebbe essere rinviato fino a che il processo per l'attentato di Marsiglia non abbia chiarito veramente quale sia la portata delle accuse lanciate da parte della Jugoslavia.

Bisognerà, naturalmente, vedere quale sarà l'accoglienza fatta da parte del governo ungherese a questa tesi, data l'intenzione fermamente dichiarata dall'Ungheria di non poter restare più a lungo sotto il peso delle accuse lanciate da parte della Piccola Intesa.

Per quanto riguarda la questione della Sarre, si precisa che l'esperto militare italiano incaricato di esaminare col Comitato dei Tre la questione della costituzione di un contingente di truppe internazionali per il mantenimento dell'ordine nel territorio durante il plebiscito è il maggiore generale Sebastiano Visconti-Prasca. L'esperto italiano sarà a Ginevra domani e parteciperà senz'altro a questi lavori unitamente all'esperto inglese, già designato fin da ieri, brigadiere generale Temperley. Detto corpo di polizia internazionale dovrebbe essere costituito, oltre che con due contingenti di truppe da parte italiana e da parte inglese, con elementi militari appartenenti all'Olanda e alla Svezia.

G. T.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 7 notte.

Domattina, alle ore 10, a Palazzo Viminale, si riunirà sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

Attacco di armati abissini

a un nostro presidio indigeno

Gli assalitori, sbaragliati, lasciano sul terreno ingente quantità di armi

Roma, 7 notte.

Un forte gruppo di armati abissini con reparti di mitragliatrici ed un cannone, ha attaccato improvvisamente, nel pomeriggio del 6 corrente, il nostro isolato presidio indigeno ai Pozzi di Ualual, nella Somalia italiana.

I Tubat del presidio hanno resistito fino all'arrivo dei rinforzi dai posti vicini. Gli assalitori sono stati allora sbaragliati, e si sono dati alla fuga abbandonando ingente bottino di armi, munizioni, tende e quadrupedi, e sgomberando la zona per un raggio di circa 15 chilometri.

Sono state prese le disposizioni necessarie per evitare ulteriori incidenti su quella frontiera.

La lotta contro la disoccupazione

Nuovi accordi stanno per entrare in vigore: 16.000 aziende dei combustibili interessate

Mezzo milione di operai beneficieranno di assegni famigliari

Roma, 7 notte.

L'azione delle organizzazioni provinciali per il riassorbimento della massa d'opera disoccupata procede in tutti i settori dell'industria con ritmo accelerato. I risultati di questa azione permettono di constatare un generale avvio al lavoro di disoccupati.

Le prime assunzioni di operai verificatesi nella giornata di ieri sono: Brescia 1630, Teramo 102, Treviso 1500, Catania 344, Genova 1845, Alessandria 232, Cremona 271, Modena 120, Vercelli 532, Savona 230, Gorizia 80, Bari 121, Mantova 543, Vicenza 1186, Firenze 300.

Gli autisti

L'accordo intervenuto per eliminare la disoccupazione degli autisti stabilisce per gli autoservizi di linea: per il personale di officina e di fatica l'orario normale di lavoro viene ridotto da 48 a 40 ore settimanali; per il personale di servizio — considerato la particolare natura delle prestazioni e la rigorosa specializzazione tecnica richiesta a detto personale — resta in vigore l'orario di lavoro previsto dal contratto vigente. Per i servizi camionistici: per il personale di officina e di fatica, l'orario normale di lavoro viene ridotto da 48 a 40 ore settimanali; per il personale viaggiante l'orario normale di lavoro viene ridotto da 60 a 50 ore settimanali come durata media riferibile a un mese. Tale riduzione nei riguardi del personale viaggiante adibito agli autotreni potrà essere effettuata in quanto consentita da particolari requisiti tecnici richiesti per il personale adibito al servizio medesimo.

Circa i servizi autotassistici, per il personale di officina e di fatica l'orario normale di lavoro viene ridotto da 48 a 40 ore settimanali. Per il personale di guida, le parti danno mandato alle proprie associazioni periferiche delle provincie di Torino, Trieste, Genova e Napoli di studiare la possibilità di estendere al servizio tassistico delle provincie stesse, quell'insieme di norme già concordate per le provincie di Roma e di Milano, riguardanti l'istituzione di turni di servizi delle autovetture e il turno di lavoro degli autisti.

Per i lavoratori dell'alimentazione, in riferimento alle norme contenute nell'accordo interconfederale allo scopo di conseguire il maggior impiego di massa d'opera disoccupata, proporzionalmente alla riduzione delle ore di lavoro degli operai occupati, è stato convenuto che la riduzione dell'orario di lavoro fino al massimo di 40 ore settimanali dovrà essere effettuata da tutte le categorie di operai, escluse certe per ciascuna di essere specificate.

Tenendo conto delle particolari esigenze di queste industrie, si dà ad esse la facoltà di organizzare il lavoro degli operai, in modo che la media di 40 ore settimanali possa compiersi in un periodo di 4 settimane.

Gli addetti ai combustibili

Sotto gli auspici ed in base alle direttive emanate dalla Confederazione dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio, un importante accordo, che interessa sedicimila aziende, è stato infine stipulato tra la Federazione nazionale fascista dei commercianti di combustibili solidi e la Federazione nazionale fascista degli addetti alle case di deposito, vendita e spedizione. In base a tale accordo le aziende che abbiano cinque operai fissi alle proprie dipendenze, debbono limitare i giorni lavorativi della settimana a cinque, per consentire l'effettuazione di turni di lavoro attraverso l'assunzione di operai disoccupati nella proporzione di uno per ogni cinque in servizio. Le aziende che non ritenessero di poter applicare detti turni di lavoro, sono tenute ad assumere un nuovo operaio, per ogni dieci occupati, fermo restando l'attuale orario di lavoro. Lo straordinario è abolito.

La Cassa integrativa per gli assegni famigliari

Roma, 7 notte.

La Cassa nazionale di integrazione per assegni familiari, prevista dall'Accordo interconfederale dell'11 ottobre scorso, allo scopo di integrare i salari agli operai dell'industria che lavorano ad orario non superiore a 40 ore settimanali e che hanno famiglia a carico, è entrata virtualmente in funzione da lunedì scorso, in quanto da tale data i datori di lavoro hanno iniziato sui salari la trattenuta dell'1 per cento e del 5 per cento, a seconda che si tratti di lavoratori ad orario ridotto o di lavoratori a settimana piena, versando le relative somme con i pari contributi a carico dei datori di lavoro all'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale.

In questi giorni il Ministero delle Corporazioni, d'accordo con le Confederazioni interessate, sta raccogliendo gli elementi di carattere statistico da servire di base per la determinazione dei contributi. Si tratta di una indagine non facile, volta ad accertare in via presuntiva: 1) l'ammontare dei contributi che affluiranno alla Cassa; 2) il numero degli operai con famiglia a carico che dovranno usufruire delle integrazioni della Cassa; 3) la misura degli assegni che dovranno essere corrisposti in rapporto al diverso grado di carico familiare.

Dai dati del censimento della popolazione del 1931, tenendo conto di successive parziali rilevazioni, risulterebbe che il numero degli operai in condizione di beneficiare delle integrazioni a carico della Cassa si aggirerebbe tra i 500 mila ed i 540 mila. Quanto ai salari, da una statistica eseguita nel 1933 dalla Confederazione fascista degli industriali risulta in quell'anno la cifra complessiva di 8 miliardi e 600 milioni. Questa cifra va però accortamente valutata, tenendo conto sovratutto del fatto che una parte di tale somma è costituita da salari corrisposti ad operai che lavorano a settimana ridotta, e quindi assoggettati ad una trattenuta dell'1 per cento ed un'altra parte da salari corrisposti ad operai che lavorano a cottimo e quindi assoggettati a ritenuta del 5 per cento.

Approssimativamente si ritiene che la Cassa potrà contare su un gettito complessivo di contributi di 200 milioni annui. Per quanto, infine, riguarda le misure dei contributi, è probabile che si segua un concetto di gradualità, limitando in un primo tempo la misura dei contributi stessi, accrescendola poi a mano a mano che la disponibilità della Cassa aumenteranno. Più precisamente, in un primo momento la misura degli assegni si aggirerà, secondo quanto pare probabile, intorno alle 20 lire mensili per ogni figlio al di sotto dei 14 anni.

Nei prossimi giorni, il Ministero delle Corporazioni e l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale e le due Confederazioni interessate daranno agli organi dipendenti particolareggiate disposizioni sul funzionamento del nuovo organismo, come anche sulla vigilanza da esercitare perchè tutto proceda con la massima regolarità e nella più stretta osservanza della lettera e dello spirito degli accordi interconfederali. La vigilanza sarà esercitata oltrechè dagli Uffici provinciali, dall'Istituto per la previdenza sociale e dai Comitati provinciali della Cassa, dall'Ispettorato corporativo.

Gioverà anche ricordare che, contro i datori di lavoro inadempienti, entreranno in funzione le sanzioni contemplate dalla legge 3 aprile 1926, contro tutti coloro che cercano di sottrarsi o si contravvenire alle norme consacrate nei contratti di lavoro.

Costruita con salda e organica struttura, la nuova Cassa viene a colmare una lacuna nell'ordinamento dei nostri istituti assistenziali, ed è probabile che sia destinata a sopravvivere alle contingenze per cui se ne è decisa la costituzione, assolvendo nell'avvenire a più vaste ed efficaci funzioni e integrando stabilmente i salari degli operai con famiglia a carico, come vogliono la giustizia sociale, e quella politica demografica che il Regime persegue per la potenza della Nazione.

La Banca d'Italia

Roma, 7 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 20 al 30 novembre 1934-XIII, i seguenti mutamenti:

la riserva in valute auree è diminuita da lire 5.950.771.000 a lire 5.840.088.000;

la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banche di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da lire 27.274.000 a 26.693.000;

il portafoglio su piazze italiane è aumentato da lire 3.291.797.000 a 3.372.989.000;

le anticipazioni sono aumentate da 1.458.184.000 a 1.805.816.000;

la circolazione dei biglietti è aumentata da lire 12.912.961.000 a lire 13.161.807.000;

i debiti a vista sono aumentati da lire 283.242.000 a 325.386.000;

i depositi in conto corrente sono diminuiti da lire 540.528.000 a lire 429.980.000.

LA PROVINCIA DI LITTORIA

Come si svolgerà
la cerimonia inaugurale

Roma, 7 notte.

Due grandi eventi segnati dal Calendario del Regime, come è già stato ricordato, si compiranno nei prossimi giorni.

Mercoledì 18 corrente, il Regno d'Italia annoverà una nuova provincia, la 93.a, Littoria, e il giorno successivo sarà interrata la prima pietra di Pontinia. Littoria già si prepara alla solenne cerimonia. Il Palazzo del Governo, già interamente costruito, si completa all'interno in tutti i suoi uffici e servizi, mentre già parecchi funzionari dell'amministrazione centrale hanno raggiunto la nuova sede.

Il giorno stesso dell'inaugurazione, la nuova Provincia d'Italia inizierà la sua attività poichè tutti i servizi saranno in piena efficenza. E' imminente la nomina delle gerarchie locali e di tutti gli alti funzionari che saranno a capo dell'amministrazione della provincia. Il questore di Littoria è già nominato nella persona del comm. Cadolino.

La cerimonia inaugurale assumerà particolarissimo rilievo per la presenza delle più alte gerarchie del Regime e del Partito. Saranno presenti anche le Presidenze del Senato e della Camera, tutti i Prefetti del Regno, i Presidi di tutte le altre provincie, tutti i segretari federali, tutte le alte cariche civili e militari, senatori e deputati in gran numero. Roma sarà presente nella persona del Governatore e offrirà alla nuova figlia un grande labaro mentre le provincie d'Italia offriranno alla giovanissima consorella il prescritto gonfalone recante lo stemma della provincia di Littoria nel quale, come è noto, il motivo predominante e altamente significativo è il fascio delle spighe d'oro attorno al Fascio littorio. Lavorano attivamente alla confezione del bellissimo gonfalone le ricamatrici romane.

Anche i confini della nuova provincia sono già delimitati esattamente, e anche visibilmente, perchè la Milizia della Strada ha già posto ai margini del territorio della provincia, nei punti adatti, i prescritti cartelli indicatori. Al bivio di Cisterna, una grande tabella annuncia ai viandanti l'ingresso in terra di Littoria.

Il Porto di Genova

Il traffico delle merci in aumento

Genova, 7 notte.

Si è riunita a Palazzo San Giorgio l'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto, in sessione di autunno, sotto la presidenza dell'on. Marchese Negrotto Cambiaso il quale ha fatto all'assemblea un'ampia relazione. Dopo un breve accenno alla situazione finanziaria, che presenta un avanzo di lire 1.150.086 ed ai lavori ultimati quest'anno nonchè alle opere in corso, l'on. Cambiaso ha riferito intorno al movimento portuale.

L'attività portuale nei primi 10 mesi dell'anno ha confermato le buone previsioni formulate l'anno scorso. Si è raggiunto infatti, a tutto lo scorso ottobre, un movimento complessivo di tonnellate 6.167.238 di merci con un aumento di 630.361 tonn. rispetto al corrispondente periodo del 1933. Allo sbarco figurano tonn. 5.007.805, con un aumento del 12,42 per cento; l'imbarco è stato invece di tonn. 1.159.433, con una diminuzione del 5,01 per cento. Il numero delle navi approdate è aumentato del 3,80 per cento; i passeggeri invece, che furono complessivamente 128.089, presentano una diminuzione del 5,03 per cento.

Il sensibile aumento del movimento complessivo delle merci è principalmente dovuto al carbone importato dalle Ferrovie per ricostituire le riserve e che è aumentato di 371.160 tonnellate, ed ai cereali, aumentati di 81.167 tonnellate. Tutte le altre merci che costituiscono la parte viva del traffico presentano un aumento di sole 157.062 tonnellate allo sbarco e una diminuzione di 63.131 all'imbarco, ivi compreso il carbone e la nafta per «bunckers»: non tenendo invece conto dei «bunckers» la diminuzione delle merci varie imbarcate viene a risultare di 71.145 tonnellate e cioè dell'8,28 per cento, il che denota una contrazione nelle nostre esportazioni in conseguenza delle difficili condizioni dei mercati.

Nei riguardi dell'attività portuale si può però constatare con soddisfazione come dal 1932, anno in cui fu registrata la cifra più bassa, il movimento complessivo del porto è andato lentamente ma costantemente aumentando. Se si prendono infatti i dati dei primi 10 mesi di questi ultimi tre anni, abbiamo: 1932: tonn. 5.190.084; 1933: tonn. 5 milioni 636.878; 1934: tonn. 6.167.238. I primi dieci mesi di quest'anno presentano adunque un aumento di tonnellate 977.154 di merci rispetto al 1932 e l'andamento del traffico dello scorso novembre e del mese corrente ci affida che a fine d'anno si potrà agevolmente superare il movimento complessivo di 7.450.000 tonnellate. Accenna poi al movimento di altri porti, fra cui quello di Marsiglia, che ha avuto nei primi dieci mesi del 1934 un movimento complessivo di 4.922.979 tonnellate. Espone infine la situazione dei ruoli delle compagnie operaie al 31 ottobre che presentano un totale generale di 5.325 lavoratori.

Nei riguardi della sicurezza del porto tutti i servizi hanno funzionato ottimamente.

Il marchese Negrotto di Cambiaso così conclude: «Per quanto dipende da noi, il porto è quindi in condizioni di difendere la sua posizione anche se dovesse continuare la presente situazione economica mondiale: se invece la tanto auspicata ripresa degli scambi sarà realtà, lo troveremo prontissimo a dare con intenso e organico lavoro il più largo contributo all'attività della Nazione. E consentite che in chiusa questa mia relazione esprimendo il voto e l'augurio che il Duce, nell'auspicata visita che farà a questo porto nella prossima estate, possa trovarlo quale Egli lo desidera: strumento potente di quella espansione sui mari alla quale il nostro porto mediterraneo deve tendere per la sua prosperità e per la sua grandezza».

I viaggi nuziali a Roma

62.847 coppie hanno usufruito della speciale biglietto ferroviario

Roma, 7 notte.

Nel mese di novembre scorso sono stati venduti 1678 biglietti ferroviari di seconda classe e 934 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 35 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione e cioè dal 26 luglio 1932, hanno avuto luogo delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato n. 62.847 coppie di sposi, delle quali 2324 provenienti dall'estero e da località di confine.

Ultime battute difensive

Continua l'azione difensiva e di consolidamento monetario nei cinque Paesi del blocco oro e non vi sono incrinature nelle direttive dei rispettivi Governi.

In Francia le dichiarazioni di Flandin hanno tutto tutte le speranze ad una minoranza unione di impegnarsi nelle fortunose vicende della speculazione. Nel Belgio il nuovo Presidente Theunis ha ripreso con maggior energia la politica del suo predecessore: importante apertura di crediti a New York e prestito di cento milioni di fiorini in Olanda per difendere la moneta, leggi repressive contro i propalatori di false voci ed infine una serie di misure deflazionistiche.

In Svizzera — dove una svalutazione sarebbe solo immaginabile per ragioni economiche e non tecnico-monetarie — il Consiglio Federale ha deciso di presentare alle Camere una serie di leggi per la riduzione degli affitti, dei salari e dei prezzi. In Olanda alcune ombre sollevate dalla stampa britannica circa recenti dichiarazioni del Ministro delle Finanze dei Paesi Bassi, sono state rapidamente fugate da espliciti chiarimenti. Quanto all'Italia il tema è fuori ed al di sopra di ogni discussione. La nostra politica monetaria è immutata, immutabile ed indipendente.

Siamo del resto alle ultime battute difensive del blocco oro. Il dollaro, almeno per ora, si è ritirato dal combattimento. Da circa un anno il suo valore è ancorato a quello del metallo e recenti manifestazioni del Governo di Washington; la sospensione dell'embargo di capitali verso l'estero, gli ostacoli frapposti all'esodo di oro dalla Francia verso gli S. U. e l'aiuto accordato al Belgio provano che l'Amministrazione Federale si sente ormai più vicina alle monete stabili che a quelle fluttuanti.

Rimane l'incognita della sterlina, ma il rialzo dei prezzi in Gran Bretagna ed i vasti movimenti operai che reclamano aumenti di salari non atti a dimostrare agli economisti ed ai politici di Londra che i vantaggi del dumping monetario hanno dei limiti già raggiunti. Un'ulteriore sensibile svalutazione della sterlina non avrebbe mai altro risultato che un nuovo, rapido rialzo dei prezzi inglesi.

Chiari segni che permettono di concludere che se la deflazione nei Paesi del blocco oro non è ancora finita essa è prossima alla fine.

Nazione guerriera e tutela del lavoratore
nei provvedimenti discussi e approvati dal Senato

Roma, 7 notte.

Il Senato ha preso, questa sera, le vacanze dopo aver discusso ed approvato nella seduta odierna numerosi ed importanti disegni di legge.

Il Duce entra nell'aula qualche minuto prima delle 16 e prende posto al banco del Governo, dove siedono anche i Ministri Ercole, De Francisci, Puppini, Jung, Acerbo e quasi tutti i Sottosegretari di Stato. S. E. Federzoni apre la seduta alle ore 16. Sono già presenti nell'aula circa 250 senatori; sono affollate tutte le tribune.

Il libretto di lavoro

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, si passa alla discussione del disegno di legge per la istituzione del libretto di lavoro. Non ha luogo la discussione generale.

GATTI SALVATORE, all'articolo 1, fa rilevare che la legge in discussione tende a dare la massima estensione al libretto di lavoro. La disposizione contenuta nel numero 2 dell'articolo, nel testo proposto dal Governo, stabiliva un'eccezione, che l'Ufficio centrale col suo emendamento ha voluto rendere più ampia. Se si tien conto di quanto stabiliscono gli statuti delle varie associazioni circa le qualità di dirigente, si riscontra che il dirigente è un funzionario il quale di fronte ai terzi può impegnare il datore di lavoro ed ha responsabilità nell'andamento dell'azienda. Propone perciò che il numero 2 venga formulato nel seguente modo: «Il personale avente funzioni direttive, con responsabilità nell'andamento dell'azienda».

L'emendamento è accettato dal Governo e approvato.

DIENA, all'art. 6 rileva che gli articoli 1, 5 e 6 del disegno di legge fanno sorgere la possibilità di qualche domanda, se il personale addetto ai servizi domestici deve o non deve essere munito di libretto di lavoro. Data l'importanza della materia è opportuno un chiarimento che disipi qualsiasi incertezza.

BIAGI, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, precisa che anche gli addetti ai servizi domestici possono essere muniti di libretto, ma che questo non è obbligatorio per la loro assunzione.

GATTI SALVATORE, all'art. 7 osserva che il datore di lavoro può inserire nel libretto di lavoro indicazioni riguardanti la capacità dell'interessato e che contro tale giudizio è ammesso il ricorso all'Ispettorato corporativo. Data l'importanza di questo giudizio che può pregiudicare gravemente gli interessi del lavoratore, sarebbe opportuno stabilire la possibilità d'intervento da parte della organizzazione sindacale, la quale potrebbe tutelare l'interessato meglio di quel che possa fare l'Ispettorato corporativo.

BIAGI, sottosegretario di Stato per le Corporazioni risponde che la possibilità di tale intervento è disciplinata dal secondo comma dell'art. 7, e che l'intervento dell'associazione professionale tende appunto a comporre eventuali controversie. La decisione dell'Ispettorato corporativo viene in seguito. Comunque tale materia sarà minutamente disciplinata dalle norme integrative.

Senza osservazioni sono approvati gli articoli 9, 10 e 11.

FACCHINETTI all'art. 12, osserva che nella prima parte invece di dire «sono puniti con l'ammenda», occorrerebbe dire, poichè l'assunzione al lavoro e la mancata consegna alle quali il verbo si riferisce sono entrambi di genere femminile, bisogna correggere la dizione e dire «sono punite». Inoltre, al terzo comma, è detto che le registrazioni dolosamente inesatte o incomplete sono punite con l'ammenda da lire 100 a lire 10.000. L'avverbio «dolosamente» pone in rilievo assai giustamente che si tratta non di un fatto contravenzionale ma di un fatto delittuoso. Quindi, per non contravvenire ai principi del Codice Penale, trattandosi di un fatto delittuoso sarebbe bene sostituire alla parola *ammenda* la parola *multa*.

BIAGI, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, accetta l'emendamento, perchè ritiene che sia opportuno che sia chiaramente affermato che si tratta di delitto e non di contravvenzione. Proprio questo Ufficio centrale, d'accordo con il Governo, ha elevato da lire 50 a 100 il minimo della multa.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento, che è approvato. L'art. 12 così emendato è approvato. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La preparazione militare

Il Senato esamina quindi i tre disegni di legge per il potenziamento della Nazione guerriera, e cioè quello concernente i corsi di cultura militare per le scuole medie e superiori del Regno, le norme sulla istruzione premilitare e l'istituzione dell'istruzione post-militare.

PRESIDENTE avverte che si farà un'unica discussione generale.

ZUPPELLI si associa alle parole di plauso pronunciate in una delle passate sedute dal sen. Felici, in occasione della discussione di un altro disegno di legge. Ricorda le difficoltà alle quali, come Ministro della Guerra, si trovò di fronte, quando, all'inizio della guerra mondiale, si trattò di portare l'Esercito dal piede di pace al piede di guerra. Le classi istruite erano solo quelle sotto le armi alle quali erano da aggiungere quelle che avevano partecipato alla guerra della Libia. I richiami alle armi erano stati fino allora limitatissimi. Desolante era lo stato delle seconde e delle terze categorie da molti anni mai chiamate per istruzioni. Trascurate le classi in congedo, le istituzioni premilitari avevano solo un carattere di ricreatorio. Piuttosto dannosa si dimostrò la istituzione del tiro a segno, la quale serviva a far esentare dai richiami i riservisti. C'era deficenza assoluta di quadri: 28 mila ufficiali, compresi i più vecchi della riserva. E invece il numero degli ufficiali salì durante la guerra a 160 mila. I sette mesi della neutralità permisero di adottare alcuni provvedimenti, di provvedere alla preparazione dei quadri, alla istruzione delle seconde e terze categorie. Altra difficoltà fu la creazione delle nuove unità; di ogni Reggimento di Fanteria, se ne fecero due, e analogamente si operò per le altre Armi. Attualmente il problema degli ufficiali non presenta le stesse difficoltà, ma le classi richiamate sono state finora poche, e poche sarebbero state anche per l'avvenire se non si fossero adottati provvedimenti che permettessero di riparare a questa deficenza.

Noi dobbiamo pensare all'eventualità di una nuova guerra, nella quale probabilmente non si potrà fruire di una lunga neutralità per provvedere alla necessaria preparazione. Ecco perchè l'istituzione della post-militare è una istituzione ottima. Bisogna augurarsi che siano ottime anche le modalità con cui essa sarà applicata. Sarà bene tener conto della necessità che gli uomini e gli ufficiali di riserva, nell'eventualità di una guerra, siano già abituati con i reparti esistenti. Per far questo, occorre che i centri di istruzione siano posti accanto o entro i reggimenti ed i presidi esistenti, in modo che del Reggimento in tempo di pace faccia già parte tutto quanto concorrerà alla sua formazione in tempo di guerra. Bisognerebbe che il comandante di compagnia avesse a sua disposizione, in tempo di pace, i riservisti. Oggi che la ferma militare è breve, è necessario più che mai che gli uomini i quali non hanno avuto una istruzione militare perfetta, continuino ad essere addestrati dopo la ferma. L'ideale sarebbe che il comandante di una compagnia di 50 uomini, in tempo di pace, avesse sottomano tutti quegli uomini e quegli ufficiali di complemento che formeranno la compagine di 250 uomini in tempo di guerra, che cioè ogni compagnia avesse già una bozza di quadri. Questo assicurerebbe la solidità e la loro perfetta organizzazione per la campagna. Credo che qualche cosa si stia già facendo nell'ordine di idee da lui esposte. Si augura che l'istituzione della Premilitare sia applicata in modo che il nostro Esercito, quando venga chiamato ad una nuova prova, offra la certezza che esso sarà vittorioso come nel passato (*applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Senza discussione si approvano successivamente gli articoli dei tre disegni di legge, che sono rinviati allo scrutinio segreto.

Il reclutamento

SANI NAVARRA, sulle modificazioni al Testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvato con regio decreto 8 settembre 1932, rileva che l'applicazione della ferma di dodici mesi per l'Arma di Cavalleria, disposta nel decreto legge in esame, potrebbe far sorgere qualche dubbio circa la preparazione bellica degli squadroni a cavallo. Ma le dichiarazioni fatte dal Sottosegretario per la Guerra ci assicurano che questa preparazione, nonostante la riduzione della ferma, sarà notevolmente migliorata. Intanto i provvedimenti iniziali, presi dall'Ispettorato pre e post-militare, miglioreranno notevolmente il reclutamento della Cavalleria. Non sarà difficile all'Ispettore capo prendere dei giovani Avanguardisti che volontariamente si arruolino prima della chiamata alle armi e costituire quel numero di raffermati, una ventina in tutto, che sono indispensabili per ogni squadrone e che perfezionerebbero l'applicazione di questa legge permettendo alla Cavalleria di esser sempre pronta in caso di bisogno. Approvando il disegno di legge si contribuisce alla efficienza dell'Arma: è questo il primo gradino in quella via ascensionale che l'Arma di Cavalleria deve percorrere.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Senza discussione si approvano vari altri disegni di legge, fra cui quello che approva le disposizioni aggiuntive alla legge 24 dicembre 1926 concernenti il conferimento di pensione alle famiglie dei Caduti e Mutilati per la Causa nazionale.

Dopo la votazione a scrutinio segreto, ha luogo l'estrazione a sorte dei senatori che dovranno recarsi col Presidente e il Consiglio di Presidenza al Quirinale, per porgere gli auguri di capo d'anno al Sovrano. La Commissione è risultata composta dei senatori Morello, Corbino, Giuseppe Rota, Zippel, Guadagnini, Raffo di Calabria, David, Giordano, Gaetano Zappi e D'Archirafi. Sono stati anche estratti i nomi di tre senatori supplenti, che sono i senatori San Martino, Centurione, Sitta.

Quindi il Presidente ha tolto la seduta, annunciando che il Senato, avendo esaurito l'ordine del giorno, sarà convocato a domicilio. Mentre S. E. Federzoni lascia l'aula, i senatori applaudono fervidamente.

Bollettino Militare

Roma, 7 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Brigata del CO. RR. Casavecchia, collocato a disposizione, cessando dalla carica di ispettore della 1.a zona.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Primo capitano del Regio Uff. Istr. di Cavalleria (Firenze).

ARMA DEI RR. CC.

Colonnello Cantù, promosso generale di Brigata, nominato Ispettore 1.a zona. — **Tenenti colonnelli:** Scapellati, richiamo nel quadro permanente per il Ministero della Marina; De Lellis, Ispettorato 5.a Zona CC. RR. Palermo. - **Maggiore** Di Furia, collocato fuori quadro perchè dispensabile per il Ministero della Marina. - **Primo capitano** Cognolato, collocato ausil. per età. - **Tenente** Varnieri, truppe coloniali Cirenaica, d'autorità.

ARMA DI FANTERIA

Regio Comando. — **Tenenti colonnelli:** Monbelli, assegnato Mobil. Guerra; Pecaldi, 61 fant. - **Maggiori:** Puccini, 43 fant.; Petroni, comando Difesa Roma; Manna, 60 fanteria; Bruno, 1 alp.; Dell'Aera, 65 id.; Ferraris, assegnato Mobil. Guerra. - **Primi capitani:** Coppullo, collocato ausil. per età; Gabrielli, dest. con riserva di anzianità comunicato di leva e assegnato off. leva Pistoia; Calabrese, assegnato Mobil. Guerra; Sacco, 4 alpini; Campana, 65 fant.; Catalano, 7 id.; Chiarelli, 60 id.; Bucci, truppe Tripolitania d'autorità; Vitelli, 50 fant.; De Michele, 1 id. - **Capitani:** Palumbo, com. Ister. Veterinaria; Marsella, 94 fant.; Cannitti, truppe Cirenaica d'autorità; Pancelli, 81 fant.; Cantarano, 91 id.; Montesi, 53 id. - **Tenenti:** Bruno, 13 fant., continuando nell'assegnazione Scuola Guerra; Pedeli, 6 id.; Bucci, 4 id., id.; Salustri, 6 id., id.; Rossi Sc. fant.; Sacconni, 52 id.; Bernabò, 5 fant., assegnato Scuola allievi uff. compl. Bassano; Spinadesi, 9 fant.; La Mastra, Collegio mil. Napoli; Proiezzi, 13 fant.; Manzoni, 60 id., continuando assegnazione Scuola guerra; Franco, 15 fant.; Manziardi, 6 alpini; Pastore, 24 fant.; Chiarenza, id.; Ballaggio, id.; Merola 1 id.; Bellacosa, id.; Carcieghio, 65 id.; Micarelli, id.; Serino, 50 id.; Mascolino, 1 id. - **Sottotenente** Magno, 24 fant.

Regio Mobilitazione. — Primo capitano Candiani, assegnato Mobil. Guerra.

ARMA DI CAVALLERIA

Regio Comando. — **Maggiore** Salvadori, comando C. A. Bologna. - **Primo capitano** Mastinenzi, Nizza Cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Regio Comando. — **Tenenti colonnelli:** Letizia, collocato aspett. inf. temp. pass. servizio, mesi 12; Bruno, comando art. 4.a, Torino; Bagliani, 5 art. Corpo Armata; Mascarino, truppe Cirenaica d'autorità. - **Maggiori:** De Bernardi, 3 art. Div. cdo.; Ricci, assegnato Scuola contr. art.; De Matteis, id.; Bacciola, 7 art. Div. fant.; De Angelis, 19 id. - **Primi capitani:** Mastrillino, collocato aspett. inf. mesi 12; Annaloro, richiam. servizi., dest. 28 art. Div. fant.; Castellani, 8 art. Corpo Armata; Rivetti, 11 id.; Colucelli, 8 id.; Maraldi, 11 id.; Garloreglio, 8 id.; Marini, 9 art. Div. fant.; D'Acuta, 7 id.; Dirran, 19 id.; Ragusa, direz. art. C. A. Milano; Conte, assegnato Scuola contr. art.; Carneo, id. Cagliardi, truppe Cirenaica d'autorità. - **Tenenti:** Scanbia, assegnato Scuola contr. art.; Varenna, id.; Veneranda, id. art. Div. fant.; Frezetti, 10 id.; Iacovelli, id.; Carbone, id.; Cicculiari, id.; Esposito, id.; De Stefano, Salvati, Aracri, Bignotti e Chiariotti, 7 id.; Conti, 21 id.; Bassa, 8 art. Corpo Armata; Parra, 21 id.; Paladini, id.; Angrisano, id.; Zama, assegnato Mobil. Guerra. - **Sottotenente** Gaia, 12 art. Div. fant.

Regio Mobilitazione. — **Tenente colonnello** Grandi, comando Div. fant. Granatieri Sardegna. - **Maggiore** Assanti, collocato ausil. per età. - **Primo capitano** Addis, dipos. art. C. A. Sardegna.

ARMA DEL GENIO

Regio — **Tenente colonnello** Rea, 5 genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. — **Colonnello** Buvinone, collocato disp. a domanda. - **Maggiore** Margari, collocato riposo per lim. ment. per cause serv. - **Tenenti:** Cipolli, 40 art. Div. fant.; Izzo, 41 fant.; De Quattro, 39 id.; Curreli, 1 granatieri.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Sussistenza. — **Maggiore** Giorelli, dirett. commiss. mil. Bari. - **Primo capitano** Cannata, id. Trieste. - **Tenente** Pacifico, id. Verona.

CORPO AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Brescia, richiam. serv. effett. 20 fant.; Angullara, 32 id.; Di Nardo, 13 art. Div. fant. - **Capitano** Cannatelli, 9 art. Divisione fanteria.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 7 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Aeronautica reca:

Ufficiali riserva aeronautica: ruolo navigante. — **Capitani:** Venturini, collocato ausiliaria per età; Capanni, trasferito aviazione Tripolitania; Parisi, trasferito 14.o stormo.

Tenenti: Dall'Amico, trasferito aeroporto Cascina Malpensa; Volpe, trasferito 15.o stormo; Mezzetti, Bertotti, Bolzano, Borsano, Nobili e Mosca, trasferiti reparto alta velocità.

Ruolo servizi. — **Tenenti:** Serra, trasferito aeroporto Elmas; Venturi, assegnato aeroporto Marina, quale comandante, sottotenente Gulli, rafferma per un anno in servizio coloniale. Tenente maggiorista Montelione, trasferito aeroporto Mirafiori. Tenente categoria Colonelli, Milito, trasferito direzione territoriale servizi secondo gruppo.

Commissariato aeronautico. — **Capitani:** Canale, trasferito direzione territoriale servizi terza zona; Mastrantuono, trasferito battaglione autonomo presidio aeronautico Roma.

Corpo Commissariato aeronautico. — **Tenente** ruolo amministrazione, Capannaro, trasferito aeroporto Vigna di Valle.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 dicembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	10	coperto	l. mosso
Sanremo	17	10	»	»
Milano	5	4	nebbia	»
Venezia	12	3	»	calmo
Trieste	11	9	piovoso	l. mosso
Fiume	14	8	coperto	»
Trento	8	— 1	»	—
Bologna	13	3	nebbia	—
Firenze	15	6	»	—
Ancona	14	7	»	l. mosso
Roma	16	9	½ cop.	»
Napoli	20	9	»	»
Bari	16	9	coperto	»
Taranto	17	8	»	»
Palermo	18	9	½ cop.	»
Catania	25	6	sereno	mosso
Messina	18	14	½ cop.	calmo
Cagliari	19	6	½ cop.	l. mosso
Tripoli	21	12	¼ cop.	mosso
Bengasi	22	18	¾ cop.	»
Rodi	19	15	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 7.6
Minima	+ 3
Pressione barom. (ore 8) mm.	745.9
Umidità	97%

Oss. R. Osservatorio M. Pino

Massima	+ 7.6
Minima	+ 5
Cielo coperto.	

Le previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Probabilità: la perturbazione del tempo iniziatasi sulle regioni settentrionali ha raggiunto di pressioni, e tende a propagarsi alle rimanenti sezioni. Quindi il cielo si annuvolerà gradatamente e coperto sull'alta Italia, con nebbie e precipitazioni sulla media e bassa Italia in notturnità molto in generale attenuando con diffusi annuvolamenti e precipitazioni sparse, specie lungo l'Appennino. Venti intorno libeccio moderati o stagnanti forti sulle isole maggiori e sul versante jonico, mutando forti secondi sul versante tirrenico, moderati o deboli altrove. Temperatura in lenta diminuzione in alta Italia, in leggero aumento altrove. Mare agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 7 dicembre 1934*)

TORINO	78	53	84	89	71
BARI	16	8	33	36	52
FIRENZE	62	26	58	69	84
MILANO	35	34	67	25	50
NAPOLI	8	28	59	19	33
PALERMO	16	55	11	20	73
ROMA	64	75	41	83	4
VENEZIA	64	51	58	27	86

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 7. — Mercato calmo, ma meglio orientato. Dopo un inizio abbastanza sostenuto per la tendenza ad è migliorata e, malgrado qualche irregolarità, l'orientamento generale è rimasto relativamente soddisfacente sia da alle chiusure. Il progresso constatato in confronto della seduta di ieri è stato accentuato dalle sopravvenute per le Rendite francesi, che hanno avuto un leggero peggioramento. I valori francesi a reddito variabile e i titoli internazionali hanno mostrato delle irregolarità. Per la grande maggioranza dei valori tanto francesi che stranieri la differenza di valore notate da una seduta all'altra sono state poco/meno importanti. Quelle che ha incontrato il minor successo è sicuramente quella degli affari. Le remunerazioni sono più scarse della scorsa settimana e sono ridivenute quasi esclusivamente professionali, mentre in reversi sedute il pubblico sembrava cominciare a interessarsi finalmente al movimento. Sul mercato dei cambi la calma è completa. La sterlina a Parigi 76,12 fa esattamente due centesimi e il dollaro un quarto di centesimo a franchi 15,1725. La lira italiana è rimasta senza mutamenti a 120,30. La variazione più sensibile è stata in un rialzo del marco da fr. 10,3575 a 10,3650.

Chiusura titoli	6	7
Rendita Francese 3 %	76 75	76 90
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	90 60	90 60
Banca di Francia	10.085 —	10.070 —
Crédit Foncier	3.780 —	3.700 —
Crédit Lyonnais	1.725 —	1.725 —
Azioni Suez	18.750 —	18.700 —
Cia Generale Elettricità	1.340 —	1.360 ex
Thomson-Houston	730 —	730 —
Stabilimenti Kuhlmann	495 —	507 —
Cia Gen. Transatlantica	28 —	30 50
Citroën	116 —	116 —
Wagons-Lits	67 —	68 —
Rio Tinto	1.045 —	1.065 —
Royal-Dutch	13.690 —	12.500 —
Paris-Lyon-Méditerranée	911 —	910 —
Uranium	1.372 —	1.360 —
Shell Transport	163 50	162 —
Ore fiere	333 —	331 —
Ostuni	705 —	702 —
Montecatini (p. contanti)	165 —	165 —
idem (p. termine)	164 —	163 —

CAMBI

Italia	129 40	Spagna	207 25
Londra	76 19	Svizzera	491 6050
New York	15 1785	Olanda	1026 50
Belgio	354 25	Praga	65 50

LONDRA, 7. — Un'altra ondata di domande di titoli pubblici si è riversata oggi allo Stock Exchange. Gli aumenti sono stati però solo irrisori. I prestiti tedeschi sono ulteriormente migliorati. Nel comparto industriale non si è verificato alcun movimento di interesse. Nel mercato dei cambi la sterlina era nuovamente debole, ma eccezionalmente Parigi in vendita è diminuito di tre centesimi e mezzo a 140 scellini e 3 1/2 per cento di più.

Chiusura titoli	6	7
Consolid. inglese 2,50%	89 9/16 ex	89 —
Prest. di guerra 5,00%	106 9/16	106 11/16
Prest. Germ. Dawes 7%	64 —	65 1/2
Id. id. Young 5,50%	48 3/4	49 —
Id. Rumeno 7%	55 —	55 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 —	93 1/2
Rendita Italiana 3,50%	36 1/2	36 1/2
Great Western ord.	51 1/2	51 —
White Star	1 —	1 —
Gas Light Coke	28 5	26 5
Cables Wireless pref.	93 1/4	93 1/4
Id. id. ord. A	17 7/8	17 5/8
Id. id. ord. B	7 1/8	7 1/16
British Celanese	10 7 1/2	11 3
Courtaulds	45 7 1/2	45 —
Spies Viscosa	81 5	81 5
British Am. Tobacco	6 5/16	6 5/16
Royal Dutch	18 5/16	18 1/2
Rio Tinto	13 7/8	14 1/4
De Beers	4 9/16	4 5/16
Consolidated Goldfields	7 0 —	7 0 —

CAMBI

Italia	68 06	Budapest	26 —
New York	4 9518	Belgrado	219 ½
Francia	75 15	Berlino	412 —
Germania	12 32½	Durazzo	493 ½
Spagna	36 28	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 32½	Atene	525 —
Belgio	21 90	Austria	26 75
Svizzera	15 27½	Varsavia	26 16
Copenaghen	22 39½	B.Aires, oro	36 3/8
Stoccolma	19 39½	Id. non uff.	37 3/8
Oslo	19 99½	Rio Janeiro	4 13
Helsingfors	226 75	Montevideo	3 25
Praga	112 50	Valuta oro	14 02

BERLINO, 7. — Alla Borsa l'interesse del pubblico ha nuovamente oggi diminuito il campo assumendo rilevanza solo una volta sui valori a reddito fisso. I corsi delle azioni, sebbene non abbiano subito ribassi, sono rimasti però stagnanti. La ripresa del mercato manca. La sterlina a 12,346 da 12,335, il dollaro a 2,492.

Chiusura titoli	6	7
Prestito Young 5.50 %	99 —	98 25
Reichsbank	140 50	140 —
Reichsbahn Vorzugsaktien	92 75	92 25
Deutsche Bank	70 75	70 25
Dresdener Bank	73 50	73 —
Commerz u. Privat-Bank	69 25	68 75
Norddeutscher Lloyd	29 1/8	29 25
A. E. G.	27 3/8	27 25
I. G. Farbenindustrie	133 75	132 75
Gesfürel	107 50	108 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	—	—
Bemberg	125 —	124 —
Zellstoff Waldhof	46 50	46 25
Kalideifurth	150 50	150 —
Harpener Bergbau	101 3/8	102 50
Hüttenwerke Braunkohlen	199 —	199 25
Mannesmann	73 7/8	74 1/8
Rheinmetall-Borsig	73 50	73 1/8
Rheinische Braunkohlen	76 75	75 75
Siemens e Halske	136 —	136 25
Ilse Bergbau Genuss	120 —	121 3/8
Ilse Kohle	83 50	84 1/8

CAMBI

Italia	21 52	Vienna	49 —
Francia	16 41	Londra	12 348
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 51
		New York	2 4920

VIENNA, 7 dicembre 1934.

CAMBI

Italia	35 25	Amsterdam	284 55
New York	4 1904	Praga	27 04
Parigi	27 600	Budapest	124 2960
Bulgaria	4 98	Varsavia	75 53
Berlino	168 49	Londra	20 82
Svizzera	136 16	Belgio	98 15

MERCATI

CEREALI

Bra, 7. — Grano nostrano nuovo al Qt. da L. 85 a 93; meliga da 46 a 51; segale da 57 a 70; fagioli da 75 a 80; fave da 70 a 80; orzi da 73 a 85; crusca da 45 a 48; cruscabello da 46 a 54.

Casale Mont., 7. — Grano al Qt. da L. 88 a 92; meliga da 48 a 52; segale da 62 a 64; fagioli da 80 a 90; fave da 85 a 110; orzi da 115 a 150.

Ivrea, 7. — Frumento nostrano al Qt. da L. 85 a 90; granoturco da 56 a 58; segala da 65 a 70; avena da 65 a 70.

Mortara, 7. — Frumento mercantile da lire 89 a 93 al Qt.; risone vialone da 69 a 74; id. bastardelli da 60 a 64; id. originario comune da 52 a 56; mezzarisone da 60 a 68; meliga da 47 a 52; segale da 67

Roma nel Medioevo

Il sogno del V secolo

Guardatelo passare, questo Teodorico: pallido, col mento orlato di barba e la fronte bassa ingombra di riccioli fulvi, la molle tunica di damasco dipinto sgualcita sotto la cotta ferrea, la porpora impazientemente buttata dietro le spalle e fluente in pieghe verticali sino ai talloni, gli imperiosi calzari fulgidi d'avorio e di gemme. Ha quarantasei anni. Si sente all'apice della propria fortuna. Ha conquistato l'Austria, l'Italia, la Provenza, parte della Spagna. Comanda a generali provetti e a un esercito di veterani. Possiede cavalli, carri, macchine di guerra, artificieri, e la migliore piazzaforte del continente, dove architetti, pittori e musicisti lavorano a ingentilire per lui la severità militare delle fabbriche perdute fra le acque pallide e i verdi pini mercè le due più belle basiliche del mondo. V'ha chi già lo saluta *Magnus*: il Grande. Perchè non sarebbe addirittura lui a rialzare domani dalla polvere la corona d'Occidente? La sua rude destra inanellata saprà meglio del fiacco polso di Onorio reggere il globo della suprema potestà. Dategli solo un popolo: dategli gli italiani. E' della schiatta dello spagnolo Traiano, dell'assiro Alessandro Severo, del dalmata Diocleziano, del galiziano Teodosio. *Custos libertatis et propagator romani nominis*, lo intitolerà fra poco l'epigrafe della bonificata Terracina. E nelle sue lettere al Pontefice non si gratifica egli stesso del nome di Flavio, come un autentico romano, *Flavius Theodoricus rex*?

C'è in ogni caso in lui, con un certo candore entusiasta, maggior serietà e dignità imperiali che non in quel soldataccio macedone che sotto il nome di Giustino impera a Bisanzio a fianco della liberta Lupicina, e di cui al re d'Italia toccherà fino all'ultimo tollerare l'effigie sulle monete del regno. Dall'alto delle terrazze di questa reggia che è un po' il suo Cremlino, lo spettacolo dei Fori lo soggioga come una presenza arcana. Forse nel suo cuore di barbaro assimilato echeggiano i patetici accenti dell'Invocazione di Rutilio, che i suoi segretari gli hanno più di una volta recitata sotto la tenda, al campo, durante le notti di veglia o che egli stesso ha imparata a memoria di sulle pagine dell'*Itinerario*: « Lo splendore mirabile dei tuoi templi mi abbaglia, o divina Roma. Par d'essere in mezzo all'Olimpo. Adergi il capo trionfale! Scaccia il ricordo delle recenti sciagure! Hai perdute delle battaglie, ma nè coraggio nè speme ti vennero meno giammai. Le tue sconfitte medesime ti servono. Simile alla torcia che tanto più avanza quanto più la inclini, tu risorgi dopo ogni crollo più gloriosa di prima. Fino alle età più tarde le tue leggi reggeranno il mondo. Che i perfidi Goti pieghino alfine sotto il tuo scettro! Che le loro conquiste ti adornino di pingui tributi! Rinsangua il tuo tesoro augusto con le ricchezze di quei barbari. Che il Germano coltivi per te le sue fertili lande, che il Nilo fecondi per te le egizie pianure. Madre e benefattrice di popoli, accetta i doni dei tuoi figli! » Ed ecco che questa Roma invincibile, chiave dell'Occidente, egli, goto, la tiene in pugno, come un giorno Napoleone, quell'altro visionario, terrà in pugno la favolosa Mosca, chiave dell'Oriente!

Comunque, più che l'orgoglio, la reverenza domina Teodorico, e un preoccupante senso di responsabilità di fronte al mondo e alla storia. Non si calcano invano, com'egli fa, i vermicolati della reggia dove sonarono i passi di Augusto, di Traiano, di Marco Aurelio, di Nerva, di Diocleziano, di Costantino. Altro che Ravenna e i suoi anonimi corpi di guardia! Uomo riflessivo, i nomi di quegli antecessori non gli dànno la vertigine ma piuttosto la tormentosa coscienza della vanità delle cose umane. Il linguaggio di Boezio reca i suoi primi frutti.

Volge lo sguardo intorno: e ha sotto di sè il bronzeo tetto pavonaceo del tempio d'Apollo dagli acroteri smozzicati e la mole immane dei Flavii col suo quadruplice ordine d'archi, e, nello sfondo, oltre la Via Nova, il tempio di Venere e Roma che il terremoto del 422 ha danneggiato e le tre absidi colossali della Basilica di Costantino, dove incomincia, di sghembo, verso sinistra, la fuga interminabile dei Fori imperiali sino all'Ulpia e ai mercati di Traiano. Un frastaglio fitto e confuso di colonne, di frontoni, di edicole, di gallerie, di scalee. Ma quel che di sbiadito e di logoro, quella patina color miele, quel negrume di vecchi roghi che sta su tanta magnificenza toccano il cuore di questo alunno di Roma. I selciati appaiono sconnessi o interrati, e fra i templi trafitti da recenti croci di ferro cresce già l'erba immemore. Il colore svanisce dalle scanellature dei triglifi e dai bassorilievi dei timpani come il belletto dalle guance delle donne dopo il festino. L'occhio cerca invano in cima ai pennoni le vittorie dalle ali aperte. Portici e intercolunni lordi di bucce di lupini e di cortecce d'anguria servono d'asilo notturno a ladri e a vagabondi. Mercanti girovaghi, spacciatori di immagini consacrate e di false reliquie, monaci predicatori, numidi incantatori di serpenti, indovini persiani si sono stabiliti con armi e bagagli nei peristili, convocano urlando la folla appiè delle gradinate, mentre lungo il Clivo Argentario una torma di lancieri irsuti e biondi, lo scudo appoggiato al ginocchio, avanza su cavallini pelosi e senza ferri agli zoccoli, cantando una lenta nenia barbara che fa ridere i monelli e mulinar per aria vendicatrici correggie di cuoio.

Roma! Roma! Se gli italiani volessero, ora che sono il suo popolo, perchè non sarebbe lui, Teodorico, il Clodoveo di un reame italico promesso a nuovi destini? Ardie, questo barbaro, della nobile ambizione di riaprire col suo nome il libro d'oro dei Cesari e di fare della penisola latina il centro di un rigenerato cosmo mediterraneo. L'*Editto* fornirà il cemento necessario alla grande creazione nazionale. Ma, ahimè! Ripresa appena la strada di Ravenna, il goto non tarda ad accorgersi che la Città Eterna gli sfugge. Gli italiani non sono il suo popolo. Fra lui e costoro l'equivoco è insanabile. Ancora nel secolo XIX Gregorovius capirà Teodorico meglio di Villari. L'amico di Boezio ha giurato di mostrarsi liberale, di non invadere il campo delle coscienze, di lasciare che in Italia ognuno serbi la fede, la lingua, le leggi, i costumi che gli appartengono: e ha fatto dono al Papa di un palazzotto eretto apposta per lui di fianco a San Pietro, dov'egli possa pernottare quando ci viene dal suo Laterano, affinchè tutti a Roma vedano che un re illuminato può essere ariano e proteggere non eguale imparzialità gli ortodossi e il loro Pastore. Ma sono giuramenti e favori che la Chiesa accetta senza ricambiarli. Tanto eclettismo la indispone invece di incoraggiarla. Teodorico non ha soltanto offerto un palazzo al Pontefice: ha anche regalata una sinagoga agli Ebrei. Insofferenti di tutto quanto minacci di rimettere in onore l'agnosticismo di Pilato, i preti, che pur lo hanno, nel Concilio del 501, per politica, proclamato « piissimo » e « santissimo », gli rimangono avversi. E a Roma bisogna ormai fare i conti coi preti. Non sono forse loro a creare la pubblica opinione, a governare dal pergamo, questo succedaneo dei rostri, a riempire la città di appelli e di parole d'ordine politici oltre che di processioni e di salmodie?

Teodorico è tollerante, ma la Chiesa romana da molto tempo non cerca più la tolleranza, il cui solo effetto sarebbe la moltiplicazione delle eresie: cerca la disciplina e l'accentramento. Giorno per giorno la vedremo ormai coltivare contro il Re eretico l'ostilità sorda di un Senato il quale, formalista e lento a capire come tutte le assemblee, non sembrano neppure la possibilità che Teodorico, romano e padrone dell'Occidente, divenga domani lo strumento dell'indipendenza d'Italia, e bada unicamente, o finge di badare, al rispetto dell'unità imperiale, questa finzione giuridica, rifiutandosi ad ammettere che le sorti dell'Occidente possano andar disgiunte da quelle dell'Oriente. La Chiesa inizia qui efficacemente la sua opera storica ostacolando la nascita di una monarchia italica stabile, nella quale sin da ora teme un impedimento o un limite alla propria futura potenza, laddove il monarca lontano, che oggi è a Bisanzio, domani sarà ad Aquisgrana, a Worms, a Ratisbona od altrove, la rassicura, incarnando al cospetto del suo egoismo opportunista quell'accessorio secolare — scudo, gruccia o spada — di cui è dato servirsi in caso di bisogno ma che è lecito ignorare quando ciò faccia comodo. L'ariano Teodorico crede di non urtarsi se non a una semplice vertenza rituale fra partigiani e avversari della divinità di Cristo, ostacolo che sembra lieve al suo scetticismo di raziocinatore. In realtà, l'idea cattolica a Roma non è più tanto un rito quanto una costruzione politica.

Qui l'ingenuità del barbaro educato a Bisanzio, dove quell'altro pastore non ha trovato nulla da opporre a chi gli imponeva la parte del funzionario imperiale, rimane battuta dal genio dell'intrigo che dal buio ma chiaroveggente Laterano aguzza già sul mondo una pupilla del colore di quella dell'aquila. Le lotte pel possesso del soglio di Pietro di cui è teatro la Città Eterna provano come l'erede del medesimo non sia più soltanto una figura celeste bensì un potentato della terra. Lungi dal servire al vasto mondiale di una nuova nazione italica e di un nuovo impero mediterraneo, buona parte del trentatre anni del regno di Teodorico affogheranno nelle beghe locali che impegolano la metropoli di una incessante zuffa di pretendenti al Papato. Al principio del VI secolo, solo il re goto è rimasto romano, il fronte a una Chiesa già tutta medievale. Vorrebbe valersi dell'autorità regia, finalmente convalidata a Bisanzio, per salvare l'ordine che conosce lui, l'ordine classico: ma proprio questa sua volontà gli rende inconciliabile Roma, dove il Senato, sempre più ligio all'ascendente e all'interesse ecclesiastici, viene irresistibilmente mutandosi di nobiltà di toga in nobiltà di stola. La lite dell'arianesimo fornirà alla Chiesa i pretesti necessari per abbattere una dinastia contro cui gli italiani non hanno in realtà rimproveri da formulare nè il clero può invocare diritti che nessuno gli ha ancora conferiti. E sarà la fine del grande sogno gotico, la prima disfatta dell'idea unitaria in Italia.

Boezio, strumento della sedicente fedeltà all'Impero uno e indivisibile, soccombe, inconsolabile, ad onta della filosofia, al troppo umano rancore di Teodorico. *Tu quoque!* — vorrebbe gridargli costui, come Cesare — per quello che gli appare un tradimento indegno di entrambi. Non è un tradimento: è un equivoco. Entrambi hanno creduto, combattendosi, di lavorare alla resurrezione di Roma. Non lavoravano se non a preparare il trionfo del potere temporale.

Concetto Pettinato

Un flirt tra « Gus », piccola tigre della jungla e la sua proprietaria Barbara Cole, piccola girl di San Francisco.

LA VITA SENTIMENTALE E MONDANA DI V. BELLINI

Romantico: vulcanico e tenero

Napoli, veduta dal Carmine, al tempo del soggiorno di Bellini.

Dalle preoccupazioni, quasi incubi, degli invidiosi, Bellini si liberava un poco nel constatare non essere egli solo a soffrire. Fu trovava il miglior conforto nella fiducia in sè stesso, nel proprio valore, nella bellezza del trionfo morale.

Mandare a far friggere tutti

('28) « Certamente è un piacere pei nostri nemici il vedere nella stessa Napoli a teatro un'opera, che fu applaudita e gustata in modo da farmi preferire a tanti altri maestri nella scrittura di Milano... La mia patria adesso cerca di denigrarmi il merito. Ricordati dello stesso Rossini adesso, e vedi se la patria non è stata la più fiera nemica di tanti uomini grandi, e vorresti adesso che io, appena sorto, non provassi del dispiaceri? Basta che tu sii lo stesso persuasi che non è il demerito della musica la vera causa della riprovazione, e ciò basta per la nostra soddisfazione, pel nostro amor proprio. E' più disonore per loro ch'è biasimano quello che prima da essi fu lodato, che per noi che ne riceviamo l'insulto ».

Questi pensieri si riferiscono certamente a fatti precisi. Non fu, dunque, un visionario. Sensibile, soffriva dei pessimi costumi del mondo teatrale. Se ne sentiva minacciato, offeso, cercava ripari, inveiva e si lamentava:

('34) « I miei stupidi, invidi nemici seguitano a farmi la guerra con lettere anonime, e già son più di quattro anni che hanno incominciato. Tali lettere sono state poste in moda da quando io mi trovavo a Venezia scrivendo i *Capuleti*. Io qui (a Parigi) nel paese ove tali calunnie giungono, la smentirò sempre; ma se non mi ci trovassi?... Ti dico di vendicarmi, di metterti in collera; dal modo d'agire già comprendi con che nemici abbiamo da fare, schiuma di viltà.... Vedo con pena il ritornare in paese, ove vivono alcuni senza principio di morale, che vi compromettono ad ogni passo e con le più basse calunnie. Spero che succeda tale mio desiderio: rifletti a quanto mi hanno fatto di male i miei concittadini, e dimmi se in parte non ho ragione... ».

Egli stesso dice « in parte ». Non visionario, ma romantico si potrebbe con-

SANTOCANALE
che fu amico di Bellini e di Rossini.

siderarlo, per la facile esaltazione, per la drammatica interpretazione degli eventi, per l'ambascia dell'animo o la mancanza di freddezza e di distacco. Divenuto famoso per i *Puritani* e sempre costretto a difendere il suo lavoro dall'ingordigia degli speculatori, s'illudeva d'aver finalmente superato le difficoltà e di poter disinteressarsi delle miserie cose:

('35) « E' un gran piacere trovarsi nel caso sempre di mandare a far friggere tutto e tutti; non è vero? Così tu mi dici, e ci troviamo proprio nel caso ».

Un momento dopo, perdeva la calma e scrivendo al Florimo scattava:

« Eh, mio eccellente, mio onesto, mio angelo d'amico, quale gente sporca il mondo! Ma il tratto di XXX l'hai ben misurato? Non ti credi un Dio in terra, quando rifletti ciò che valgono gli uomini che ci attorniano? quelli che ci si dicono amici, onesta gente? ecc. ecc. Tasi e taci con tutti. E' inutile farci de' nemici; quindi seguita a trattare tutti e XXX come prima, ma stimalo quel che vale nel tuo interno. Ah, mio carissimo e solo amico, godi, godi, che abbiamo ragione. Sii fiero e sprezza coloro vili, che per un soldo non curano più il loro onore ».

Accuse ingiuste

Facile all'esagerazione, nel valutare affrettatamente le persone e le questioni, nel conflitto delle affermazioni, crudelmente colpiva talvolta a caso, prorompeva in accuse ingiuste. Richiamato dalla realtà, si ravvedeva. Uno che per la posizione sociale poteva rispondergli per le rime, l'editore Ricordi, ci fa chiaro questo aspetto del carattere:

('34) « Conoscendo il vostro carattere vulcanico, che presto si lascia infiammare da speciose denunzie, ho preferito non di discolparmi ma di esporvi le cose come stanno realmente, onde veggiate quanto foste ingannato, e qual torto vi faceste nel correre addosso all'onesto Ricordi, con sì crudele ingiuria. Io spero che vi sarete ricreduto del vostro inganno, e che se con crudele franchezza mi faceste ingiuria, con pari lealtà sarà vostra a dirmi che avete torto, e che riconoscete d'aver offeso ingiustamente... ».

Lealmente ammise Bellini il suo torto, e il Ricordi ne prese atto, inviandogli pertanto un'altra stoccata:

('34) « Mi è caro il vedervi ricreduto da quanto mi scriveste in quella sciagurata vostra lettera più bollente della lava dell'Etna, e più credete il vostro antico amico che quella non è ai campi della vostra nativa Sicilia... ».

Erano questi momenti d'eccitazione, d'effervescenza. A mente calma non chiedeva nulla che non gli fosse dovuto: ('34) « Io dico sempre « per il meglio » e segue sempre il destino, senza mai trascurare di conseguire ciò che mi sembra ragionevole ed onesto ».

Danneggiato, e toccato nella sua cavalleresca sensibilità, dai Romani, che, al tempo dell'infelice *Beatrice di Tenda*, aveva fatte chiare allusioni alla frettolosa composizione dell'opera e ai troppi svaghi del musicista, reagì, come potè, con scritto vivace e pungente. Più tardi, sentendo la mancanza di un sì pregevole ispiratore, ripensando alla impulsività della schermaglia, non rifiutò di riavvicinare il collaboratore perduto. Quel desiderio di rinnovare le consuetudini amicali e artistiche diventa tanto veemente da dettargli parole e tono da innamorato. A colui che s'era proposto di riconciliarli scriveva dei Romani: ('34) « Sebbene ci sia un crudele, io l'amo sempre... Chi vede il mio volto vede con esso l'animo mio, e che gliele posso dire, se vuole, che s'ei fosse per me quel che io sono per lui, non mi rimarrebbe più nulla a desiderare... Chi sa se penserà a me un sol minuto, mentre io non faccio che parlare di lui con tutto l'universo... La sua imagine l'ho scolpita nel cuore... Dategli un bacio per me... ».

Conciliazione

Infine scrisse egli stesso ai Romani, con veemenza, con cordialità, a non smarrir la visione del decoro, poichè si trattava di render pubblici il dissidio e la riconciliazione.

('34) « Non io t'offesi: io difendea la mia innocenza verso il pubblico ed Venezia che mi tacciava di segreta intelligenza con l'impresario per dar la mia opera alla fine della stagione. Quali prove poteva io addurre sui giornali, se non quella che tu n'eri la principale cagione?

« ...E se tu eri convinto di ciò, dovevi non scrivere ciò che scrivesti con tanto accanimento contro di me; e la tua coscienza non ti rimorse di tutto ciò che asseristi di falso?

« E poi che non aggiungesti d'offese senza necessità a quel che tu chiamavi tua difesa? Oh! mio caro Romani, tu non mi ha mai amato, mai!!! Io ti fui sempre attaccato e te lo dimostrai ad ogni passo. Io, e Paccadoni ne è testimonio, quando ti incontrava a Venezia, in quella sciagurata epoca, ove il mio cuore fu lacerato da tutte le parti, e me ne lagrimava l'anima, diceva a me stesso: dunque posso io abbandonare chi mi procurò tanta gloria nella mia carriera?

« Io il dico il sentimento della cosa, tu l'esprimerai col tuo sapere in modo che il decoro d'ambedue resti intatto, e così esser degni l'un dell'altro, e senza rossore ripigliare il nostro attacca-

L'entrata alla casa natale

mento che nacque con la mia carriera e spero morrà con la vita ».

Cordialissima, infine, la riconciliazione. Scriveva ai Romani:

('35) « Con molto contento veggo rinata la nostra antica e buona amicizia, e te ne ringrazio. Mi pareva di non poter stare senza di te... Scrivimi presto, e ti ripeto, come io li dimentico, dimentica tu pure i nostri dissapori passati, che non avrebbero mai dovuto essere. Io mai potrò dimenticare mai i tuoi benefizi e la gloria che ti devo. Ora ricominciamo insieme altra vita più bella e più gloriosa ».

Era tornato il sereno.

Il volto e l'anima. Egli stesso aveva detto: « Chi vede il mio volto vede con esso l'animo mio... ». I ritrattisti ce lo hanno tramandato per lo più calmo, accidioso, o pensoso e malinconico. Nessun pittore lo ritrasse dunque nelle ore gravi di preoccupazioni o agitato dalle ire. Ma Rossini, il quale diceva che il suo aspetto si rifletteva nella musica, non mirò, come altri, soltanto alla superficiale calma delle cantilene di lui, intese anche le tempeste di quell'animo romantico e lesse in quel volto anche il sentimento profondo.

Vedremo poi quali notevoli cangiamenti avvennero nel carattere morale di Bellini durante il soggiorno a Parigi, allorchè nuove speranze lo animavano, fra le lusinghe dell'alta società e la dubbia benevolenza di Rossini.

A. Della Corte

La seconda Quadriennale d'Arte

La feroide preparazione - Cinquemila opere già presentate

Roma, 7 notte.

Come è stabilito dal Calendario del Regime, il 5 febbraio sarà inaugurata nel Palazzo delle Esposizioni la seconda Quadriennale d'arte.

Sono già state presentate 5.000 opere e le giurie cominceranno a funzionare entro la prossima settimana. Gli organizzatori, sotto la guida del segretario generale on. Cipriano Efisio Oppo, lavorano alacremente perchè per la data fissata tutto sia pronto. Domani, sabato, scade il termine per la formazione delle due giurie: la prima, indicata dalla votazione a cui tutti gli artisti sindacati hanno partecipato; la seconda, nominata dal Comitato.

Come abbiamo accennato, le opere inviate oltrechè dall'Italia anche da artisti residenti a Parigi, raggiungono il cospicuo numero di circa 5.000. L'esperienza acquisita dal segretario generale e dai suoi collaboratori in occasione della prima Quadriennale, ha permesso di predisporre una migliore organizzazione dei trasporti. I quindi, le sculture e i disegni sono oggi collocati in parecchie sale delle Terme di Diocleziano ed esposti su alti e lunghi cavalletti, in modo che siano in piena luce ed in perfetta visibilità quando le giurie, fra quattro o cinque giorni, cominceranno ad esaminarli.

Accanto a questo lavoro veramente ingente, ce n'è un altro anche più vasto da ricordare: quello svolto per la scelta delle opere invitate. Infatti gli inviti non sono stati rivolti personalmente agli artisti, ma alle loro creazioni e queste sono state sottoposte ad apposito esame. La scelta è avvenuta con molta severità per l'eccezionale valore della Mostra, tanto che si è dato il caso che alcune di tali opere non hanno potuto essere accettate per ragioni d'indole tecnica ed artistica; così taluni artisti che erano compresi fra gli invitati, dovranno invece passare sotto giuria.

Le tele e le sculture inviate sono circa 600. Da ciò deriva la necessità di limitare la scelta delle giurie a 250 o al massimo a 300 opere. Per gli inviti, i membri del Comitato sono stati sottoposti ad un'autentica fatica perchè nel giro di poche settimane hanno dovuto recarsi in quasi tutte le principali città italiane ed anche in molti piccoli centri, visitando complessivamente oltre 300 studi. Soltanto a Roma vi sono state 57 visite, una ottantina a Milano, ed una trentina a Firenze, per non citare che i centri maggiori.

Anche il riattamento del Palazzo di via Nazionale richiede un lavoro tutt'altro che indifferente. Il Palazzo che ha ospitato per due anni la Grande Mostra della Rivoluzione, ha dovuto subire delle trasformazioni che ora richiedono importanti lavori di ripristino nei pavimenti, nella suddivisione delle sale, negli ambienti e nella facciata.

A partire, intanto, dal 1.o gennaio, si trasferiranno nell'edificio gli uffici di segreteria. Ingenti somme sono state stanziate per l'acquisto di opere. Il Governatorato di Roma ha stabilito di destinare 800 mila lire a questo fine, mentre altre 500 mila sono state fissate per i premi. Acquisti faranno anche tutte le Amministrazioni statali, gli Enti parastatali e di assicurazione, nonchè le Associazioni sindacali.

Il busto a Chateaubriand

La cerimonia inaugurale - Il senatore Berenger delegato dal Governo francese All'Accademia d'Italia

Roma, 7 notte.

Lunedì mattina avrà luogo la cerimonia della inaugurazione, al Pincio, del busto a Chateaubriand.

Il busto, che è opera dello scultore Landowski, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, viene offerto al Capo del Governo dal Comitato France-Italie, sotto gli auspici del Comitato Italia-Francia.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal senatore Berenger, presidente del Comitato centrale di azione France-Italie e presidente della Commissione degli Esteri del Senato, il quale interverrà anche come delegato del proprio Governo. Henry Bordeaux, Accademico di Francia e membro del Comitato France-Italie, il giorno successivo, cioè martedì 11, pronuncierà l'orazione su Chateaubriand, nella sede della R. Accademia d'Italia, alla Farnesina.

Tradizioni secolari

Stoffa nera e verde distribuita dagli assessori della City

Londra, 7 notte.

La Corte degli assessori della City si è radunata in un'aula di puro stile gotico, per tastare e palpare della stoffa verde e nera che fra giorni, divisa in tagli di lunghezza fissata da una procedura che rimonta per lo meno a cinque secoli, sarà inviata ad un certo numero di personalità quale dono della corporazione della City londinese. Quattro yards e mezzo di stoffa nera, non un pollice di più e non uno di meno, saranno consegnati fra giorni da uscieri della City alle seguenti persone autorizzate a ricevere un così generoso ed ingombrante dono: il lord cancelliere, il « lord chief justice » di Inghilterra, il lord ciambellano di corte, il vice-lord ciambellano, il capo usciere di Corte ed il controllore del tesoro reale, e poi i ministri degli interni e degli esteri e i due capi della magistratura, l'attorney generale ed il solicitor generale. Più fortunato sarà il segretario del Comune, al quale spettano sei yards di panno nero e sei di panno verde. Perchè la City si ostini a distribuire stoffe di questi colori nessuno lo sa.

Negli archivi della City esiste un documento nel quale è detto soltanto che « nei lontani tempi della nostra storia », il servidorame dei grandi lordi, indossante le livree, era così numeroso da essere realmente pericoloso per il re e per le leggi, e disordini creati dalla servitù spesso richiesero tutto il vigore del re e della legislatura. Le cose giunsero a tal punto che dal 1377 al 1604 dovettero essere adottate leggi che rigorosamente proibivano le livree, con la sola eccezione di quelle indossate dai membri di gilde e confraternite. Più tardi il bisogno della livrea sembra essersi fatto sentire con tale un'urgenza che la City, per evitare nuovi disordini, ordinò stoffe e le distribuì in segno di riparazione dell'oltraggio recato al servidorame privandolo dell'onore della veste gallonata. Da quel giorno gli assessori si radunano una volta all'anno nella City per palpare e tagliar stoffa nera e verde e mandarla anche a coloro che, in questi duri tempi di democrazia, possiedono una servitù

IL MATRIMONIO DI LONDRA

La Grecia rifiutò il passaporto a Marina e Giorgio respinge un'onorificenza

Vienna, 7 notte.

Sembra che le nozze del Duca di Kent con la principessa Marina di Grecia abbiano provocato un incidente fra Londra e Atene del quale, però, sino ad ora, non si è parlato troppo. Il giornale *Tachydromos* di Atene narra in una lunga corrispondenza londinese che quando la principessa Marina lasciò l'ultima volta Parigi per Londra, dove avrebbe dovuto pochi giorni dopo sposare, si rivolse alla Legazione di Grecia per ottenere un passaporto. La principessa disse al Ministro Politis che, in qualità di greca, non voleva recarsi a Londra con un passaporto straniero.

« Abbia la gentilezza di accordarmelo — aggiunse — tanto più che la cosa non ha nessuna importanza, dato che fra poco, sposando lo il principe Giorgio, diventerò cittadina britannica. Del resto sè lo tengo ad avere un passaporto greco è nell'interesse della mia Patria la quale, davanti alla opinione pubblica inglese, non avrà che da guadagnare da tutta questa storia ».

Il Ministro Politis, condividendo il punto di vista della principessa, si rivolse al Ministero degli Esteri ad Atene domandando l'autorizzazione a vistare il passaporto; ma il Ministro degli Esteri Maximos oppose un rifiuto, e la futura nuora del Re d'Inghilterra dovè partire con un passaporto diverso.

Pochi giorni dopo il Governo greco conferiva una onorificenza al principe Giorgio, ma la Corte inglese diede ordine che la decorazione fosse restituita, giustificando il rifiuto col fatto che il Duca di Kent non poteva accettare una onorificenza da un Governo che si era rifiutato di rilasciare un passaporto alla sua futura moglie, quasi si fosse trattato di una volgare avventuriera.

Il mistero della drammatica morte di un giapponese a Singapore

Singapore, 7 notte.

La sensazione causata in questa città dalla morte drammatica del signor Niscimura, il più noto residente nipponico, aumenta di giorno in giorno. Egli era stato invitato dalle autorità di polizia a fornire ragguagli circa due suoi compatrioti, un giornalista e un commerciante, i quali erano giunti a Singapore tre giorni or sono. Appena gli fu posta la prima domanda il Niscimura cadde a terra fulminato. E' chiaro che egli aveva previsto un interrogatorio sgradevole e, temendo di dover fare delle rivelazioni più sgradevoli ancora, ha preferito darsi la morte. Sul momento in verità si credette che il Niscimura fosse stato fulminato da un attacco di paralisi cardiaca, ma ora si ammette che si tratta di avvelenamento con il cianuro di potassio.

Il Niscimura aveva 42 anni ed era giunto a Singapore nel 1921 per occuparsi la carica di ingegnere minerario in una compagnia giapponese, che precedeva a sfruttamenti di minerali nei dintorni della città. Il successo ottenuto dal Niscimura dicesi sia stato tale che nel mese di settembre scorso fu nominato direttore della compagnia e per giunta presidente della Società nipponica di Singapore. Doveva però occuparsi di cose ben più importanti che della direzione delle miniere poichè la sua casa fu spesso visitata da sudditi nipponici d'alto e basso rango. Ma la polizia non ebbe sospetti dato che il Niscimura poteva sempre giustificare l'affluenza di compatrioti alla sua residenza con la sua qualità di presidente della Società nipponica. Disgraziatamente però il giornalista e il commerciante arrestati l'altro ieri sono stati trovati in possesso di importanti documenti, attorno ai quali la polizia mantiene il segreto assoluto.

Si può però farsi un'idea del loro contenuto dato che il giorno stesso in cui i due giapponesi furono arrestati altri loro compatrioti residenti a Singapore sono divenuti improvvisamente irreperibili e tutte le ricerche intraprese in questi due giorni per rintracciarli sono rimaste senza successo.

Sull'incidente corrono voci straordinarie e così pure sui rapporti tra il defunto ingegnere e i due arrestati, ma la polizia si rifiuta di confermarle o di smentirle.

Le angoscie di un pastore protestante

assente del gioco del calcio

Londra, 7 notte.

Vi è nella borgata di Slough un pastore protestante, il canonico Baines, il quale è disperato. Gli tocca di unire in matrimonio nella sua piccola chiesetta delle coppie di giovani e ragazze, le quali, chissà per quale motivo, non si presentano mai dinanzi all'altare prima delle 3 e mezza del pomeriggio. Il canonico Baines non protesta infatti quando questo orario è seguito nei giorni ordinari della settimana, ma oggi ha preso la parola dinnanzi al Club atletico di Slough per protestare, con infinita amarezza, contro i fidanzati che vengono a importunarlo nel giorno di sabato. E' che il Baines, a dispetto della sua età avanzata, è un entusiasta del gioco del calcio al punto che ovunque la squadra di Slough si rechi egli la segue.

« A causa di questi fidanzati — egli ha dichiarato — che mi spezzano alle tre e mezzo del pomeriggio, io arrivo sempre sul campo di calcio solo per sentire l'arbitro dare fiato al fischietto e porre termine alla partita. Così non si può vivere. Perciò che mi concerne la vita è diventata senza gioia ».

Il canonico ha terminato sconsigliando i fidanzati della sua parrocchia a recarsi in chiesa prima delle due per dargli modo di coltivare la sua passione preferita.

Fokker fotografa le nuvole ed è preso per spione

Londra, 7 notte.

L'Agenzia *Reuter* riferisce la sgradevole avventura toccata ad Antonio Fokker, il famoso costruttore olandese di aeroplani. Egli a bordo di uno dei suoi apparecchi era giunto ad Atene con l'intenzione di farvi un breve soggiorno. Chissà perchè poche ore prima che arrivasse si diffuse nella capitale ellenica la voce che il Fokker aveva intrapreso il volo per fotografare dall'alto della sua macchina le fortificazioni greche. Appena giunto sull'aerodromo di Atene il Fokker e il suo apparecchio furono circondati dagli agenti di polizia, i quali arrestarono il pilota e confiscarono la macchina fotografica e l'apparecchio cinematografico. Questi oggetti furono trasportati al Ministero della Guerra, ove le pellicole furono sviluppate mentre Fokker in guardina attendeva l'esito dell'esame delle sue fotografie. Poche ore dopo si presentavano a lui due alti funzionari del dicastero della Guerra per informarlo che era libero e che poteva partire immediatamente alla volta dell'Italia, meta del suo viaggio.

Il film di Fokker non conteneva altro che magnifiche fotografie di nuvole.

TEATRI E CONCERTI

Lo " Stabat Mater „ di Rossini
al Teatro di Torino

Lo *Stabat Mater* di Rossini — lo abbiamo riascoltato iersera nel primo concerto dell'Eiar al Teatro di Torino — non merita l'idolatria nè lo scherno destinti nei primi lustri della sua vita ormai quasi centenaria (fu composto fra il 1832 e il [illegible], e placatisi, più tardi, nel declino della fortuna, nella affermazione di quella « popolarità », che per le opere d'arte è un indizio, non un giudizio critico e valutativo. Merita bensì d'essere eseguito anche oggi. Ma, l'obbiezione è legittima, non come una delle opere più urgenti al ricordo e alla conoscenza; in un paese, come il nostro, in cui di oratorii, di cantate, di sinfonie con cori, eccetera, si fa un uso purtroppo rarissimo, dove altre opere, italiane e straniere, meriterebbero di esser presentate al pubblico, giovando alla sua educazione artistica e culturale. Dello *Stabat Mater* di Rossini non bisogna nè scandolezzarsi nè esaltarsi. Occorre ripensare ciò che schiettamente ne dissero i più ingenui contemporanei: « è gradevole, dà piacere »; così precisavano così l'estetica loro e di Rossini, un'estetica integrata dalle voci e dalla maniera di canto di una Grisi, d'un Mario, d'un Tamburini, i quali venivano interrotti qua e là dagli applausi e dall'entusiasmo per un ammirevole passaggio o per un magnifico fraseggio. Avevano invece torto quegli altri contemporanei e posteri, che, cercando i difetti dell'opera, notavano o l'assenza della fede o la teatralità dei pezzi e altri aspetti non essenziali. Meglio avrebbero fatto col darsi ragione di quel che era Rossini, della sua particolare persona, nel particolare momento storico, e di ciò che valga e contenga la formula « musica d'argomento religioso ». Ma questi problemi li abbiamo toccati recentemente, discorrendo della *Messa da requiem* di Verdi, e però non li riprenderemo in esame. Qui si può notare che Rossini espresse la visione del dramma sacro, da lui ricreata, meglio, o più numerosamente, nei pezzi corali che in quelli solistici, o meglio nelle forme comuni alle opere profane che nella fuga. Infatti il dramma narrato dalla famosa sequenza trova la più concreta realizzazione, rossiniana, s'intende, nei cori *Stabat Mater* (dove le immagini delle « lagrime », del « dolore », della « crocefissione », rimangono incerte e scialbe), *Eia Mater*, (vivace e scandito, mentre la parte del basso, che vi è aggiunta, singhiozza *se amando Christum* con pause e intervalli più verosimili in un episodio comico). *In die judicii* (eccellente commento all'*Inflammatus*) e nel quartetto solistico *Quando corpus*. Nè ne toglì l'*Inflammatus* del soprano, che è dei migliori Rossini, gli altri e soli non più o meno mediocri, e non perchè « teatrali », ma perchè mediocri, cioè momenti infelici, per un Rossini; qualcuno è proprio brutto.

Concluso il coro finale, il pubblico, che quasi gremiva il teatro, applaudì calorosamente Antonio Guarnieri, direttore della valorosa orchestra dell'Eiar, il coro bravamente concertato dal Vertova, i solisti. Fra essi si distinse la soprano Amerighi, di cui il registro medio e la parte quello acuto posseggono bei suoni, vellutati e robusti, e la maniera di canto è efficace, gradevole. Correttamente cantarono la mezzosoprano Bertola, il tenore Pauli. Il basso Baronti parve più volte incerto della parte e dell'intonazione.

Precedette lo *Stabat Mater* la più nota fra le sinfonie di Schubert, l'*Incompiuta*, che il Guarnieri concertò bellamente, ottenendo discrezione e signorilità nella fonica, morbidezza nella cantilene, vigoria nei passi drammatici. Nel settimino *Apprenti sorcier* del Dukas difettò, in ispecie nella prima e nell'ultima parte, quell'accento di scherzosa ironia, che è al gustoso e originale. Non mancarono gli applausi al maestro Guarnieri e all'orchestra.

Per il concerto di venerdì prossimo il direttore Issay Dobrowen promette musiche non comuni nè rare, quali un concerto brandenburghese di Bach, il *Poema dell'estasi* di Scriabin, l'*Oiseau de feu* di Strawinski. Bene. Bisogna lavorare, e molto, per rinnovare e ampliare la pubblica cultura.

a. d. c.

I concerti dal "Quartetto di San Remo„

Sanremo, 7 notte.

La stagione musicale del Casino Municipale di San Remo si è aperta coi concerti di musica da camera di questo Quartetto stabile che ha eseguito con bella precisione e grande affiatamento opere di Beethoven, Glazounow e Martucci.

I concerti del « Quartetto di San Remo » continueranno ininterrottamente ogni venerdì fino a tutto aprile. Al repertorio già vasto che è stato offerto nelle passate stagioni al pubblico di San Remo composto in gran parte di forestieri, si aggiungeranno quest'anno altre musiche di Franco Alfano, Ottorino Respighi, Carlo Jachino, Alfredo Casella, Vincenzo Tommasini, Alceo Toni, Mario Agostini, Giuseppe Martucci, Georges Migot, Ernesto Bloch, e molte altre opere del repertorio classico.

All'Alfieri: *Le due freccie*, di G. Romualdi.

Si può uccidere con due freccie, la freccia dell'odio e quella dell'amore. Mister Rama, principe indiano, è venuto dalle sue terre lontane per uccidere con la freccia dell'amore la bellissima Gladys. Perchè? Per liberarne lo spirito. Rama ha amato Gladys, quando tutt'e due fanciulli, sulle rive del Gange, rappresentavano nei giochi innocenti i grandi miti del « Ramayana »; le loro anime erano congiunte allora, promesse l'una all'altra per sempre. Poi Gladys fu attratta dal fascino della vita occidentale; abbandonò il paese. Fu sposa di un principe russo. La sua esistenza, tra vizi e peccati, si oscurò; la sua anima fu prigioniera di mostri orribili. Perciò Rama è venuto: per sciogliergli, rifarla pura e libera, riconduria misteriosamente a sè. Tuttociò è un po' oscuro e immaginoso; ma in compenso è molto orientale, e ci aspiamo di non saper ripetere la pariata colorita e metaforica di Mister Rama, che diffonderebbe forse dal nostro succinto racconto, come iersera tra i personaggi del dramma, una suggestione coi fiocchi. Questo indiano, occultista e mago, sta dunque per compiere la sua operazione — tripode acceso, statuetta di cera, spillone, invocazioni — e già egli punge il simbolico cuore di Gladys nel simulacro di lei, quando la poveretta, che è in un'altra stanza, semi-ipnotizzata, muore per davvero. Era questo che Rama voleva? E sta bene; ma egli avrà che qualche cosa d'altro è intervenuto a precipitare l'evento. Subito tra i presenti si propaga il panico, l'inquietudine, la curiosità: tutti sono dominati dall'equivoca e paurosa situazione. Gladys è morta. Chi ha ucciso? Mister Rama, con l'apparenza di un sottile e difficile gioco magico, ha compiuto un delitto? O altri approfittando della circostanza si è sbarazzato di Gladys? Solo la suocera di costei, la principessa Sonia, protesta che sono tutti pazzi; e poichè un medico sopraggiunto parla di paralisi cardiaca, sostiene che quella è una morte naturale, capitata proprio in quel punto per combinazione. Qualcuno vorrebbe rivolgersi alla polizia; ma Sonia si oppone recisamente, con zelo violentissimo. Che vuol dire ciò? E quel bel tipo di Mister Rama — che legge nei pensieri, e vede un sacco di cose segrete — a lui stesso: principessa, è vero, o non è vero, che in questi giorni avete comprato un trattato sui veleni? Ahi, l'affare si fa grosso. Perchè al dramma giallo è legato un dramma passionale: Sonia adorava Gladys; costei non solo dalla suocera, ma è odiata anche dal marito, il principe Sergio, che ama invece la contessa Jana. Sergio e Jana si sono anzi sdanzati segretamente. Essi dunque pensavano di sbarazzarsi di Gladys (che nel frattempo, è bene notarlo, amoreggia con un cugino, il principe Wladimiro). Ma non sarebbe stata troppo facile per un dramma giallo? E' vero che molto volte il facile è il più difficile. Ad ogni modo, facile o difficile, ad uno scioglimento pur si giunge prima che il velario si chiuda definitivamente. Ma noi non saremo meno misteriosi del terribile « dolce Rama, nè, per ragione alcuna, diremo una parola di più. Il dramma, che per vari colpi di scena ed effetti non solo è giallo, ma ahora vagamente alcuni procedimenti del grand-guignol o meglio ancora di certi romanzi e drammi popolari dell'Ottocento, è tuttavia, malgrado i molti congegni messi in moto, piuttosto statico e verboso. E anche ci è parso — ma non vorremmo dire un'eresia troppo grossa — abbastanza placido. Rappresentato per lo spettacolo d'onore di Romano Calò, ha avuto successo; il Calò, dai modi arcani, impeccabili e suggestivi, e i suoi compagni, sono sempre bravi e intonati, la Gentilli, la Solbelli, il Tassani, il Cristina e tutti quanti, hanno contribuito efficacemente al buon esito. E gli applausi si sono rinnovati a ogni atto.

f. b.

AL VITTORIO hanno luogo oggi e domani le ultime rappresentazioni della stagione lirica autunnale. Oggi nel pomeriggio *Cavalleria* e *Pagliacci*. Questa sera prima dell'*Elisir d'amore* di Donizzetti, interpreti principali il soprano Paola Guerra e il tenore Luigi Fort, direttore e concertatore d'orchestra il maestro Enrico Arlandi. Domani nel pomeriggio replica dell'*Elisir d'amore* e in serata *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Lunedì al Vittorio inizierà un breve corso di rappresentazioni straordinarie Grock, col suo celebre spettacolo di arte varia, in gran parte rinnovato. Il programma è il seguente: parte 1.a: orchestra; « pout-pourri »; i due Walkers, arte e forza; Carter; 100.000 carte; i tre « babies », fantasia americana; Astony Sisters, virtuosità nel canto; Rodella Ruiz e Artix, meraviglie del cielo; The Winclair, danza acrobatiche; Reverbo Brothers, miracoli dell'equilibrio. Parte 2.a: orchestra; Grock; orchestra.

Corsi di musica al « Nido delle Lucciole »

In seguito all'interesse che s'è rinnovato quest'anno intorno ai corsi musicali istituiti dall'opera benefica « Nido delle lucciole », altri insegnamenti sono stati aperti, liberi a tutti i giovanetti, fra i quali uno di storia della musica, due volte la settimana, affidato alla signora Gramaglia Grosso.

Le direttive del Segretario del Partito
per il Teatro sperimentale del Guf

Roma, 7 notte.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il Segretario del G.U.F. di Firenze, il quale gli ha riferito in merito all'impianto ed al funzionamento del Teatro sperimentale del G.U.F., in Firenze.

Il Segretario del Partito ha elogiato l'iniziativa, ed ha impartito le necessarie direttive affinchè il Teatro sperimentale possa al più presto entrare in funzione.

Fasti e nefasti della musica moderna

Il M.o Stokowsky abbandona la Filarmonica di Filadelfia

New York, 7 notte.

La musica moderna passa un gran brutto quarto d'ora. Göbbels, in Germania, lancia su di essa l'anatema nazista. A Filadelfia il celebre direttore d'orchestra Leopoldo Stokowsky è stato costretto a dimettersi perchè i finanziatori della sua splendida orchestra filarmonica non ammettono si perda tempo con la musica moderna.

Le divergenze di opinione fra lo Stokowsky e i *managers* della sua orchestra duravano da lungo tempo, ma solo ultimamente esse erano arrivate ad un punto critico. Il direttore d'orchestra, deciso a sviluppare il gusto artistico del suo uditorio, aveva inaugurato una serie di concerti dai primo all'ultimo terminanti con una composizione di autore vivente e militante in favore della tendenza moderna della musica; ciò allo scopo di dare modo agli avversari della modernità di alzarsi e compiere una ritirata in buon ordine dinanzi al bombardamento delle dissonanze. La sua campagna non ha servito ad altro che a crearsi dei nemici. I *managers* dell'orchestra hanno posto a Stokowsky un *ultimatum*: o musica classica o dimissioni. Poi essi si sono rivolti al pubblico per persuaderlo che « non v'è che la musica classica che sia capace di curare la depressione degli animi affaticati e delusi dalla crisi presente ».

Stokowsky, vista usare la musica quale medicina contro la crisi economica, si è messo il cappello in testa e, tornato a casa, ha mandato ai suoi *managers* una lettera nella quale, a quel che sembra, li ha trattati in termini abbastanza chiari di ignoranti e incompetenti. Stokowsky è fra tutti i direttori di orchestra d'America il più lautamente pagato. Si dice che egli percepisca uno stipendio di 75.000 dollari all'anno. Filadelfia perde il suo uomo più celebre, ma New York sembra che se lo debba prendere. Si dice anzi a questo proposito che egli assumerà la direzione dell'Orchestra Filarmonica di New York della quale, tuttavia, Toscanini rimarrà condirettore.

Gli ultimi concerti di Stokowsky a New York hanno ottenuto un successo colossale. Egli era giunto in America 27 anni or sono dall'Inghilterra. Lo Stokowsky non ha una goccia di sangue polacco. In realtà è londinese e si chiama Stock. La sua patria la ignorò e l'America lo portò alle stelle.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9.40-10: Giornale radio — 11-12: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12,50: Dischi — 13-14,15: Orchestra Maletesta — 13,35-13,45: Dischi — 16,40: Canzoncio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Trasmissione dalla Sala Bianca di Palazzo Pitti di Firenze: Concerto inaugurale della Società amici della musica; pianista Walter Gieseking - Nell'intervallo: com. ufficio pressagi — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingua estere - Dischi — 20,35: Cronache del Regime: lo sport. — 20,45: « La Giuoia », operetta in tre atti di Janse, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: Libri nuovi - Conversazione di Carlo Veneziani — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: « La vedova », commedia in tre atti di Renato Simoni - Nell'intervallo: Libri nuovi — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: (vedi Torino) — Palermo: 20,45: Concerto di musica teatrale.

Vienna, 20,30: E. Eysler: « Sangue d'artisti », operetta in tre atti — Bruxelles II: 21: Concerto con intermezzi di canto — Bruxelles II: 22,15: Musica popolare — Praga I - Brno: 20,30: Jazz — Copenaghen-Kalundborg: 22,10: Jazz — Bordeaux Lafayette: 21,30: Serata teatrale — Lyon La Doua: 21,30: Varietà — Marsiglia: 21,30: Concerto vocale e musica da ballo — Nizza, Juan les Pins: 22: Canzonette — Parigi P. P.: 23,30: Musica brillante — Parigi T. E.: 20,30: Radio fantasia in tre quadri di Paul Gastan — Radio Parigi: 21: Pianoforte: « Surcouf », operetta in 3 atti — Strasburgo: 21,30: Serata brillante — Amburgo: 20,10: Musica da ballo — Berlino: 21,30: Dischi — Breslavia: 20,30: Varietà — Colonia: 21,30: Musica brillante — Francoforte: 21,30: Concerto sinfonico (Beethoven) — Koenigsberg: 21,30: Lieder popolari — Koenigswusterhausen: 22,30: Varietà — Lipsia: 20,10: Dischi — Monaco di Baviera: 21,30: Musica brillante — Stoccarda: 22,30: Musica da ballo — Breitwich, Londra N., North Nu, Radiom, West N.: 20,30: Musica popolare — Belgrado: 20,40: Rimski-Korsakof, frammenti della « Fidanzata dello zar » e del « Demone » di Rubinstein per soli e orchestra — Lubiana: 21,30: Concerto — Lussemburgo: 22,40: Concerto di violino (Beethoven, Ciaikowski) — Oslo: 22,15: Musica da ballo — Hilversum: 22: Musica da ballo — Varsavia I: 20: Concerto con arie di basso — Vienna, Rosario I: 20: Concerto — Barcellona: 22,10: Sardane — Madrid: 23: Concerto strumentale — Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby: 20: Varietà — Beromunster, Monte Ceneri: 20,30: Musica (mandolini) — Budapest II: 21,30: Musica zigana.

Nel Salone de *LA STAMPA*
La conferenza di Mario Bassi

L'annuncio della conferenza che il collega Mario Bassi terrà oggi sabato, alle ore diciassette, nel salone de « La Stampa », su Ernesto Ragazzoni, — *Il poeta del teorema di Pitagora*, — ha richiamato l'interesse più vivo di quanti conobbero quel fosforescente e bizzarro ingegno, troppo presto, in ancor giovine età, rapito al giornalismo e alle lettere. E poichè dicevamo già come molta parte della produzione poetica ragazzoniana sia andata dispersa, o sopravviva soltanto più, a brani, nella memoria degli amici; ci sono giunte, da persone diverse, lettere, con frammenti di questa o quella lirica, o con liriche minori, e soprattutto scherzi in versi, di cui il Ragazzoni era prodigo, in brindisi estemporanei, in improvvisazioni su album, su ventagli.

Ma a parte questi scherzi bislacchi della Musa ragazzoniana, la memoria del poeta si affida ad alcune composizioni, il cui carattere prevalentemente comico non esclude, anzi dinota più profonda la serietà intima dell'ispirazione. E di queste, le più rilevanti, reciterà Mario Bassi, nella sua conferenza.

Assemblea ad Alpignano
dei lavoratori dell'Industria

Alpignano, 7 notte.

Presieduta dal camerata Acciani, in rappresentanza del Segretario dell'Unione, ha avuto luogo l'assemblea generale dei lavoratori dell'Industria di Alpignano. Il delegato comunale del Sindacati dell'Industria, camerata Cerino, nel presentare la massa dei lavoratori intervenuti al rappresentante dell'Unione, ha riassunto brevemente l'opera di propaganda e di assistenza svolta dalla Delegazione comunale, sia direttamente quanto attraverso la Delegazione di zona, dei Gruppi interaziendali e dell'Unione provinciale. Dalla relazione svolta si rileva come attraverso la risoluzione di 54 vertenze sia stato possibile recuperare 31.600 lire a favore degli operai interessati, e come ben 460 operai tessili, metallurgici, vetrai ed addetti abbiano a tutt'oggi provveduto al rinnovo della tessera sindacale per l'anno 1934. Altre importanti questioni sono state segnalate dal Delegato comunale nel corso della sua relazione. Hanno poi parlato alcuni operai, dopo di che il rappresentante dell'Unione ha riassunto la discussione, intrattenendosi ad illustrare l'azione in svolgimento per la risoluzione delle vertenze in corso e comunicando i termini di definizione della questione riflettente l'accensione dei forni. Soffermatosi a parlare dell'accordo interconfederale dell'11 ottobre, ne ha illustrato ampiamente la portata, dando comunicazione degli accordi integrativi stipulati dalle Federazioni nazionali

I PROCESSI

L'eredità del parroco
(Tribunale Penale di Torino)

Nell'aprile scorso il contadino Costantino Caffaratti sporgeva denunzia ai carabinieri di Barge contro la domestica Orsolina Stiari, accusandola di essersi impossessata, subito dopo il decesso del fratello don Francesco Caffaratti, di tre monete d'oro, di una cartella del Debito Pubblico del valore nominale di lire ventimila, di alcuni sacchi, damigiane di olio e di vino, che avrebbero dovuto far parte dell'eredità a lui spettante. In seguito alle risultanze dell'istruttoria, la Stiari veniva rinviata al giudizio della 1.a sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. uff. Vaccarino. Al giudici l'imputata narrava che le monete e la cartella del debito Pubblico le erano state consegnate dal don Caffaratti in ricompensa delle cure che gli aveva prestato durante diversi anni: il vino e l'olio era stato consegnato ad alcuni vicini in seguito alle varie prestazioni a favore sempre del don Caffaratti. Il Tribunale, in seguito alle risultanze dell'esame testimoniale, assolveva la Stiari per insufficienza di prove. Cancelliere cav. uff. Luotto; difesa avvocati Cogo, Ciochino e Gino Obert.

Negoziante in latticini assolto
dall'accusa di truffa continuata

(Tribunale Penale di Torino)

E' stata discussa in sede di appello davanti al Tribunale di Torino Sez. IX la causa contro il sig. Stefano Costa, noto negoziante residente in Caselle. Costui era stato denunciato da tal Giacomo Merlo, reossi a suo tempo rilevatario dell'azienda di latticini del Costa, per il resto di truffa continuata. La denuncia era stata, come ben si comprende, l'epilogo di varie contestazioni giudiziarie in sede civile; ora pare che il Merlo non fosse riuscito ad ottenere quanto richiesto.

Ma anche il giudizio penale non è stato favorevole al Merlo: il Tribunale infatti, malgrado gli sforzi della Parte Civile rappresentata dall'avv. Prevo, ha riconfermato pienamente la sentenza del Pretore di Torino, che in data 18 luglio 1934 mandava assolto il Costa dal reato di truffa continuata per non aver commesso i fatti addebitati. Presidente barone comm. Accusani; cancell. Scapini; difesa avv. Principio Farinelli.

Severa condanna di un ladro
che faceva comunella con gli zingari

Cuneo, 7 notte.

Andrea Grosso d'Antonio, di 28 anni, nato e residente a Trinità è un collezionista. Nel suo certificato penale fa la raccolta una fitta di 12 condanne per reati vari. Dal giugno al luglio del corrente anno si è dedicato alla collezione di mucche rubandole da stalle di alcuni agricoltori di Roccadebaldi Crava, Breolungi Mondovì e Carrù, nonchè di biciclette, di Buoni fruttiferi e preziosi trafugati un po' dovunque in tutta la piana. Arrestato il 21 luglio u. s. mentre si trovava unito ad una comitiva di zingari attendata sul greto del Pesio a Mondovì Breo, gli furono trovati addosso cinque Buoni postali fruttiferi da 1000 lire ciascuno, due orologi d'argento e 300 lire.

Comparso ieri in Tribunale è stato ritenuto responsabile di 6 capi d'imputazione e condannato a 6 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione, 5500 lire di multa. Il Tribunale infine lo ha dichiarato delinquente professionale, ordinandone l'assegnazione ad una colonia agricola. Lo ha assolto per insufficienza di prove dagli altri quattro capi d'imputazione.

Suocera e genero imputati di calunnia

Alessandria, 7 notte.

L'agricoltore Silvestro Serravalle, di 37 anni, e la di lui suocera Carolina Gambetta, di 71 anni, da Cassalcermelli, sono comparsi a giudizio del Tribunale imputati di calunnia per avere denunciato, sapendoli innocenti, i vicini di casa, i coniugi Ricci, quali autori di furto continuato di legna, lenzuola ed altri effetti. Il Tribunale li ha assolti dall'imputazione di calunnia ed ha condannato il Serravalle, per il reato di diffamazione, a 500 lire di multa, danni e spese, col beneficio del condono.

La trovata di un trattore
Intossica le vivande
per gettare discredito sui macellai

Chivasso, 7 notte.

Questa mattina è stata portata davanti al Pretore della nostra città la causa contro Giovanni Rissone, esercente una trattoria in Settimo Torinese. Egli era imputato di simulazione di reato per avere introdotto sostanze velenose nelle vivande servite ai clienti, onde riversare la colpa dei dolori causati agli stessi, sul macellaio che gli aveva fornito la carne.

Il medico, per i sintomi che presentavano coloro che a lui si rivolsero, avvisava del fatto la locale stazione dei RR. Carabinieri che disponeva per un immediato sopraluogo, unitamente al veterinario, nel negozio del fornitore. Ma gli accertamenti escludevano che la carne consegnata al Rissone fosse infetta.

Il Pretore, dopo l'esame testimoniale, rinviava gli atti alla Procura del Re di Torino per incompetenza, dovendosi cambiare l'accusa elevata contro il Rissone in quella di lesioni aggravate.

Commerciante condannato a Chivasso

Chivasso, 7 notte.

E' comparso oggi davanti al Pretore il commerciante Defendente Stura, nativo di S. Sebastiano Po ed esercente in Chivasso, per rispondere a tre capi d'accusa. Il primo ed il secondo lo incolpavano di falso giuramento nelle cause civili a lui intentate e in danno di Giuseppe Pavesio fu Giacomo di Casalborgone e del cav. Pietro Rosboch della nostra città. La terza imputazione riguardava l'alterazione di una scrittura privata, per ricavarne profitto, in danno di Serafino Seglio di Casalborgone. Dopo l'audizione dei numerosi testimoni d'accusa il Pretore, tenuto calcolo delle condanne condizionali, che gravavano sull'accusato, ritenuta Defendente Stura colpevole dei reati a lui ascritti e lo condannava a tre anni di reclusione, dei quali due condonati per indulto; a due anni d'interdizione dai pubblici uffici; al risarcimento dei danni alle parti lese a convenirsi; alle spese, per le cause promosse dal sig. Rosboch e Serafino Seglio, di costituzione e rappresentanza di parte civile, fissate nella somma di L. 950 ciascuna, più le spese processuali e le tasse di sentenza. Avverso a questa, Defendente Stura ricorreva in appello.

Un altro arresto
per il delitto di Spinetta Marengo

Alessandria, 7 notte.

In seguito alle nuove indagini svolte dall'autorità inquirente, è stato tratto in arresto, quale sospetto autore e complice nel delitto di Spinetta Marengo, ove è stato ucciso l'ortolano Federico Piccone, tal Domenico Foresto, di 18 anni, da Paviano (Udine), da qualche tempo domiciliato in Spinetta presso i suoi parenti, che abitano in uno stabile di proprietà dell'ucciso.

Furto in una villa a Lesa
Il custode fermato

Intra, 7 notte.

Un ingente furto è stato compiuto ai danni della signora Elvira Magliulo, che possiede una villa a Lesa-Belgirate. Profittando dell'assenza della proprietaria, i ladri sono penetrati nella villa asportando gioielli ed altri oggetti per un valore di 25.000 lire. Il custode della villa, tale Paolo Gattini, di 40 anni, recatosi a denunciare il furto ai carabinieri di Lesa, è stato trattenuto per sospetti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato tratto in arresto, in un albergo, sotto l'accusa di truffa, certo Giuseppe Capra, di 33 anni, residente a Torino.

DA ALBA

A comporre il Direttorio del Fascio di S. Stefano Belbo sono state chiamate le seguenti Camicie nere: Baldi Ermanno, Ongarato Valerio, Cavalleris Ernesto, Dalto Mario, Rabino Pietro.

DA VALENZA

Colpito alla testa da una stanga di ferro staccatasi dalla volta della stalla, è rimasto il famiglio Pietro Cerrico, di 28 anni, che riportava la frattura della scatola cranica con commozione cerebrale. Versa in pericolo di vita.

A Commissario prefettizio di S. Salvatore Mont. è stato nominato il sig. uff. Ernesto Piana.

Perchè non risparmiare il 50% di energia elettrica per la stessa quantità di luce?

Nell'acquisto di lampade non dovete lasciarVi illudere dal risparmio di pochi soldi, ma dovete comperare la lampada che Vi dia luce a buon mercato.

La nuova lampada brevettata OSRAM D a doppia spirale emettono per l'alta efficienza del loro filamento sino al 50% di maggior luce in confronto a certe lampade di basso prezzo e sono le lampade record perchè consumano poco e Vi fanno risparmiare danaro.

Chiedete perciò la nuova OSRAM D ed avrete maggior luce con minor spesa.

OSRAM

L'EMULSIONE SCOTT

per la sua ricchezza in sali di calcio e vitamine è riconosciuta la più indicata nei bambini che presentano ritardo nella dentizione.

GASTEREA

Gasterea è la decima musa: essa presiede alla dolcezza del gusto, si compiace in modo particolare dei pendii collinari a vite, dei boschetti in cui si elabora misteriosamente il tartufo. Quando ella degna materializzarsi prende l'aspetto di una fanciulla, le sue vesti ha il color del topazio, i suoi capelli sono neri e di un azzurro intenso i suoi occhi

Gasterea porta in mano come simbolo del suo potere una coppa di Spumante Gancia

GANCIA

lo Spumante di qualità

Ecco il regalo utilissimo che

G. L. BOSIO

fedele al suo programma di fare della radio lo strumento di efficace cultura, dopo il brillante successo ottenuto con l'ALFA II offre alla sua affezionata clientela la nuova

Super popolarissima ALFA IV

Apparecchio supereterodina 4 valvole
Diffusore elettrodinamico « JENSEN »

Lire 675 Tasse comprese
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Lire 675 Tasse comprese
VENDITE A RATE

G. L. BOSIO - Corso G. FERRARIS, 37 - Tel. 40-927 - TORINO

MOSTRA COLONIALE NAPOLI

70%

RIBASSI FERROVIARI
fino al 31 Dicembre 1934-XIII

Nella
BLENORRAGIA
Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.
Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 56 perle a L. 13,80, per spedizione a mezzo posta franco, invio L. 14.— (cura fino quadruplo L. 52.-).
Laboratorio UROSANTOL
TORINO - Via Arsenale, 33 - TORINO
(Aut. Pref. 0086/0)

Appendice de « La Stampa » 125

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

L'aurora si era delineata, pallida, all'orizzonte, dopo la notte cupa. La luce sciabica era spuntata in una tenue linea lontana, rompendo l'uniformità delle tenebre... ma tutto quello che appariva allo sguardo era grigio, desolato e triste, come l'animo di Adami che la tempesta aveva devastato.

Egli aveva finito di dare la caccia a tutte le unità della flotta azzurra che aveva scorto in mare.

Restava padrone del terreno e qualunque altro ufficiale avrebbe potuto sostituirlo.

Cessava quindi la necessità di lottare, di reagire, di non ascoltare la propria disperazione; questa parlava infine nel suo povero cuore. Era ritornato dunque in cabina e, davanti alla piccola tavola su cui aveva scritto la fatale lettera, egli desolatamente pensava... Sparire, altro non gli restava... L'avvenire non poteva più offrirgli altro che una morte onorevole; se anche egli, in realtà, non aveva commesso nessuna colpa, di fronte agli uomini non colpevole; ai loro occhi egli sarebbe apparso un omicida.

Prese e caricò la sua rivoltella di ordinanza senza tremare; come l'ufficiale giapponese del Karakiri, egli voleva affrontare la morte con animo forte.

V'era, in fondo al suo cuore, un gran rimpianto. V'era un sentimento di accorata pietà per se stesso, poichè la sorte gli faceva pagare, in una sola volta, tutti i favori di cui finora essa lo aveva colmato.

Quante volte egli aveva sorriso pensando alla « sua buona stella »! La fortuna propizia lo aveva assistito negli esami facendogli fare una rapida, brillante carriera; lo aveva assistito prodigiosamente le rare volte in cui egli si era seduto alla tavola da gioco; lo aveva assistito nei facili amori... Mai una volta aveva fatto la corte ad una donna, sia pur per ischerzo, sia pur per passatempo, senza che essa fosse coronata dal successo!

Si ricordava anche di aver avuto paura, alle volte, di questo continuo favore della sorte!

— Vedi? — egli aveva detto una sera, in cui era specialmente spinto alle confidenze, a Berti — vedi? Io penso che verrà il giorno in cui sarò colpito da una grave sciagura, pagando così in una volta sola il mio debito al dolore, retaggio di tutti gli uomini. Nella vita avviene come alla « roulette ». Il 9 può venir 20 volte di seguito; ciò non toglie che, facendo i conti alla fine dell'anno, si veda che il 9 e tutte le altre cifre sono venute lo stesso numero di volte del 9...

Ora il giorno della resa dei conti era venuto! Ed egli doveva abbandonare la vita, tanto bella e attraente fino allora, come ingiustamente abbandonata, Massimo...

E Bianca?... Che sarebbe avvenuto di lei, povera piccola, abbandonata a quel suo enigmatico padre? Di lei, su cui ora si abbatteva un nuovo, tremendo dolore, che le avrebbe tolto anche la forza di sopportazione che le aveva fin'allora sorretta?

Scriverle?... E perchè?... Perchè dirle tutta la sua disperazione di doverla lasciare?... Meglio che altri le spiegasse, meglio che ella potesse poi dimenticarlo.

Sconsolante ritorno al passato! Renato alzò la testa che, a questi ultimi pensieri, aveva curvato sulle mani giunte sul tavolo... La rivoltella era là, vicino a lui... Il « karakiri », l'ufficiale giapponese gli tornarono alla memoria, misero in fuga ogni possibilità di debolezza.

Due colpi battuti alla porta... Gli si porgeva un telegramma...

Dovette rileggerlo due o tre volte per persuadersi che non sognava; gli sembrava impossibile che tutto il fosco quadro che finora aveva avuto davanti agli occhi, si dileguasse repentinamente, lasciando intravedere uno squarcio di smagliante sereno.

Se Massimo era vivo, se Bianca e Maria erano a bordo, tutto era salvo.

Balzò in piedi, alzò le braccia in alto, fino a toccare il soffitto della cabina, con un moto di gaudio così profondo, di così infinita riconoscenza, che gli sembrò come l'angusta stanzetta non potesse più contenere la piena dei suoi sentimenti.

Aprì l'oblò, e tuffò lo sguardo nella grigia immensità del cielo e del mare, respirando a pieni polmoni la fresca aria salina, cercando invano dietro alle dense nubi, la « sua buona stella », che pur nascosta, egli sentiva finalmente presente.

CAPITOLO SECONDO

La porta chiusa

Furono giorni di struggente tenerezza che Maria e Massimo passarono nella loro deliziosa villetta, che li accolse, serena e ridente, nel meraviglioso inizio di settembre.

Dolce l'aria, dolce la tinta del cielo ancor estivo, ma più terso dopo gli ultimi temporali, dolce la sera con un sensibile anticipo nel tramonto del sole, dolce la pioggia di caldo oro che cadeva su tutta la natura, quasi ad imbeverla di calore per i tristi, non lontani giorni dell'autunno.

Questa pace e questo tepore erano gustati con avidità da Maria e da Massimo, che ancora, raccapricciando, ricordavano il freddo della morte che già li aveva invasi su quel mare che sembrava non aver mai conosciuto il sole.

Rosa, più materna che mai, li circondava di cure, si prodigava tanto più per Maria, che sembrava aver esaurito, in una notte sola, tutta la sua provvista di forze.

(*Continua*)

Tipografia del giornale LA STAMPA

Rivelazioni su Sarajevo

L'atmosfera dell'attentato

Un rapporto segreto che rivela connivenze governative - L'opera della famigerata « Narodna Odbrana » - Terroristi esaltati come eroi

VIENNA, dicembre.

Sono già otto anni che il Governo jugoslavo ha annunziata la pubblicazione di un Libro blu il quale dovrebbe fornire la prova dell'assoluta innocenza del suo predecessore serbo del '14: ma il tempo passa, e la desiderata documentazione — che non dovrebbe poi riuscire difficile, visto che la Jugoslavia nell'autunno del '18 s'è preso a Vienna tutti gl'incartamenti che l'interessavano — tarda a venire. Peccato. Il Libro blu oggi avrebbe potuto rendere alla Jugoslavia, davanti al consesso ginevrino e davanti all'opinione pubblica mondiale, servizi preziosi.

Un ordine che ritarda

Sia dunque lecito a noi, in difetto d'una pubblicazione ufficiale belgradese, comunicare a quanti s'interessano della più moderna storia europea documenti o addirittura ignorati o noti a pochissimi. La maggior parte delle prove della conoscenza che il presidente del Consiglio Pasic e il Ministero della Guerra e alcuni membri del Gabinetto e funzionari dell'amministrazione statale ebbero della preparazione dell'attentato di Sarajevo è stata raccolta dalle autorità militari austro-ungariche negli archivi serbi, durante il periodo dell'occupazione. Però, siccome questo genere di testimonianze può non convincere qualcuno, affrettiamoci ad aggiungere che ne esistono anche di fonte serba. Il signor Ljuba Jovanovic, il quale al momento dello scoppio della guerra era Ministro della Pubblica Istruzione, ha pubblicato nel 1924, in un fascicolo dal titolo *Kro Slovnatva* — Il sangue degli slavi — uno studio in cui dichiara « avere Pasic verso la fine di maggio o ai primi di giugno del 1914 raccontato ai colleghi che un gruppo facesse preparativi per andare ad uccidere a Sarajevo Francesco Ferdinando ». Alle autorità di frontiera era stato dato ordine di fermare questi individui, ma le autorità avevano risposto essere giunto l'ordine troppo tardi, a passaggio avvenuto. Non è il caso di sorprendersene: in primo luogo gli organi di frontiera erano affiliati alle potentissime leghe nazionaliste, ed in secondo luogo i giovanotti si erano presentati muniti di commendatizie di uffici governativi, grazie alle quali furono assai aiutati a proseguire rapidamente verso la mèta. Aggiunge il signor Ljuba Jovanovic nello studio citato, che quando ai 28 di giugno arrivò poi la notizia dell'assassinio di Sarajevo, egli rimase abbattutissimo, « pure avendo saputo quello che lì si preparasse ».

Tale preziosa testimonianza ha procurato al signor Jovanovic molte noie, comunque i rimproveri a lui impartiti dagli amici non possono indurre osservatori stranieri a ritenere la testimonianza come non resa.

Avvenuta la tragedia, le autorità austro-ungariche richiamarono l'attenzione di quelle serbe sulla delittuosa attività del maggiore Tankosic e sui suoi rapporti coll'assassino Cabrinovic: Belgrado rispose nella maniera evasiva che si conosce. Viceversa negli archivi della polizia politica di Belgrado è stato trovato un rapporto segreto al Ministro degli Interni, in data del 31 giugno 1914 — Francesco Ferdinando era stato ucciso il 28 —, che durante la guerra, ai 13 di maggio del 1918, ha visto la luce nel *Lokalanzeiger*, di Berlino. Il rapporto dice:

« Signor Ministro, Ho l'onore di comunicarLe che ieri sera si sono presentate al proprietario del giornale *Balkan*, Svetolik Savic, tre persone ex franchi tiratori, che in nome del signor maggiore Tankosic l'hanno avvertito di astenersi a tutti i costi dal pubblicare nel suo giornale qualsiasi allusione a rapporti e relazioni del Cabrinovic con personalità locali e loro conoscenti e nulla in genere che possa compromettere qualche serbo, altrimenti potrebbe andar a finir male. Nel farLe tale comunicazione, ho l'onore di avvertirLa, signor Ministro, che ho preso le misure necessarie per l'accertamento dei nomi di quegli ex franchi tiratori ».

Il maggiore Tankosic, manco a dirlo, non venne neppure interrogato.

L'incaricato d'affari austro-ungarico, signor von Storck, insisteva intanto presso il Ministero degli Esteri, per sapere quali misure si fossero prese per accertare quei contatti fra i terroristi e la Serbia e Belgrado a cui facevano allusione anche giornali slavi; il segretario generale del Ministero, signor Gruic gli rispose che fino a quel momento non si fosse intrapreso nulla e che del resto la cosa non riguardava affatto il Governo serbo. Il signor von Storck replicò dicendosi molto stupito di tanta indifferenza da parte di un Governo che dichiarava di volere intrattenere coi vicini rapporti corretti. Quando l'incaricato d'affari britannico, signor Crackanthorpe, seppe di questa vivace conversazione, la riferì, ai 2 di luglio, al suo ministro Sir Edward Grey, osservando che evidentemente il signor Gruic se l'avesse avuta a male dell'allusione alla responsabilità del proprio Governo. Nel frattempo il ministro di Serbia a Londra, rinnegando perfino quanto il ministro dell'Istruzione Jovanovic ha poi ammesso, smentiva che il suo Governo avesse saputo nulla dei preparativi della congiura, o possedesse materiale utile per aprire delle indagini.

Il contrabbando delle armi

La nota austro-ungarica del 23 luglio del 1914 accusò il Governo serbo di avere tollerato la delittuosa attività svolta da varie leghe e associazioni contro la Monarchia e di avere, in una parola, resa possibile la formazione dell'atmosfera nella quale maturarono congiura e delitto. Oggi, a venti anni di distanza, è al di fuori di ogni dubbio che le autorità politiche e militari serbe avessero lavorato in quel senso d'accordo colle leghe nazionaliste legali o clandestine. Dal 1911 — anno della fondazione della società « Unione o Morte », detta anche Mano Nera — fino alla guerra mondiale, tutto il servizio d'informazioni serbo contro l'Austria-Ungheria si basò sulla famigerata *Narodna Odbrana*. All'inizio della campagna del '14, invadendo il territorio serbo, le truppe austro-ungariche trovarono nella caserma di Loznica il diario ed il libro cassa del capitano Costa Todorovic, che aveva il risieduto per quattro anni. Da un documento che porta la data del 3 di giugno del 1914 — e quindi è di pochissimo anteriore al delitto di Sarajevo — apprendiamo, grazie a una comunicazione del capo del circondario di Podrinje al comandante del battaglione di Loznica, che il contrabbando dalla Serbia in Bosnia di armi, munizioni ed esplosivi venisse curato da doganieri. Il libro cassa del Todorovic per il 1912 contiene annotazioni fra le quali spigoliamo:

13 settembre. Al corriere, per trasporto di bombe	dinari	20
18 settembre. Al corriere, per il viaggio a Sandzak e per la distribuzione delle armi alla popolazione . .	»	200
19 settembre. Al corriere, per il viaggio nel circondario di Novavarosa ed il trasporto di armi e munizioni a Sandzak	»	196
20 settembre. Per il trasporto della seconda partita di armi e la relativa distribuzione .	»	80
27 settembre. Al corrieri Pejanovic e Puric per il trasporto di bombe da Plevlje . .	»	80

La *Narodna Odbrana*, della quale l'Austria-Ungheria naturalmente chiese lo scioglimento, è stato l'organismo che con l'appoggio del Governo belgradese ha lavorato a preparare la catastrofe dell'Impero absburgico. Risulta da una lettera segretissima del suo presidente generale Jankovic — rintracciata a Belgrado — al Ministero della Guerra, che la *Narodna Odbrana* si era offerta per l'organizzazione di atti di terrorismo già nel novembre del 1908. La lettera dice:

« Ris. N. 34
6 novembre 1908
Belgrado.
« Al Signor Ministro
della Guerra,

« Giorni addietro ho avuto l'onore d'illustrarlo, a nome del Comitato della *Narodna Odbrana*, la necessità che un certo numero di volontarii — *cetnici* — venisse istruiti nell'uso razionale e nel maneggio di esplosivi per far saltare in aria delle costruzioni, e mandati a disposizione di detto Comitato per un eventuale servizio di franchi tiratori. Nell'occasione Ella ha riconosciuto, Signor Ministro, questa necessità, disponendo che l'istruzione abbia luogo a Nisch, presso la compagnia dei minatori del Genio, a cura di ufficiali ingegneri che Ella avrebbe indicati. Il Comitato della *Narodna Odbrana* ha in conseguenza deciso di mandare a Nisch per l'istruzione il numero stabilito di *cetnici*, a gruppi di 10-12 uomini. Il primo di questi gruppi partirà per Nisch domenica 8 corrente, guidato dal signor Givogin Rafallovic, membro del Comitato della *Narodna Odbrana*, il quale s'intenderà coll'ufficiale designato in merito al programma dell'istruzione dei *cetnici*. Il signor Rafallovic ha anche il compito di stabilire col competente ufficiale la durata dell'istruzione di ciascun gruppo, affinchè i gruppi successivi possano tempestivamente partire da qui per Nisch. Il Signor Ministro è pregato di voler dare al più presto possibile i necessarii ordini al comandante Comando di Nisch e di voler comunicare anche a noi quale ufficiale sia stato incaricato d'istruire questi *cetnici*, affinchè il signor Rafallovic possa senz'altro entrare in rapporti con lui ».

Quale prova più eloquente dell'influenza esercitata dal Governo serbo sull'azione della *Narodna Odbrana*?

Eloquenza di una lapide

Quanto al culto della memoria dei terroristi del '14, eccone dei saggi: A Sarajevo, nel punto in cui Gavrilo Princip sparò i colpi micidiali contro la coppia arciducale austro-ungarica, è stata murata, parecchi anni or sono, una lapide in marmo con l'iscrizione in lettere dorate: « Qui nacque la libertà jugoslava ».

Il maggiore Voja Tankosic, l'ufficiale che diede ordine ai congiurati di partire per Sarajevo, è caduto in guerra nell'autunno del '15, durante la ritirata serba: quando nel 1921 è avvenuta l'esumazione della sua salma, gli oratori hanno salutato in Tankosic, presenti delegati del Governo, l'uomo che con la sua impresa liberò la Bosnia dal giogo straniero.

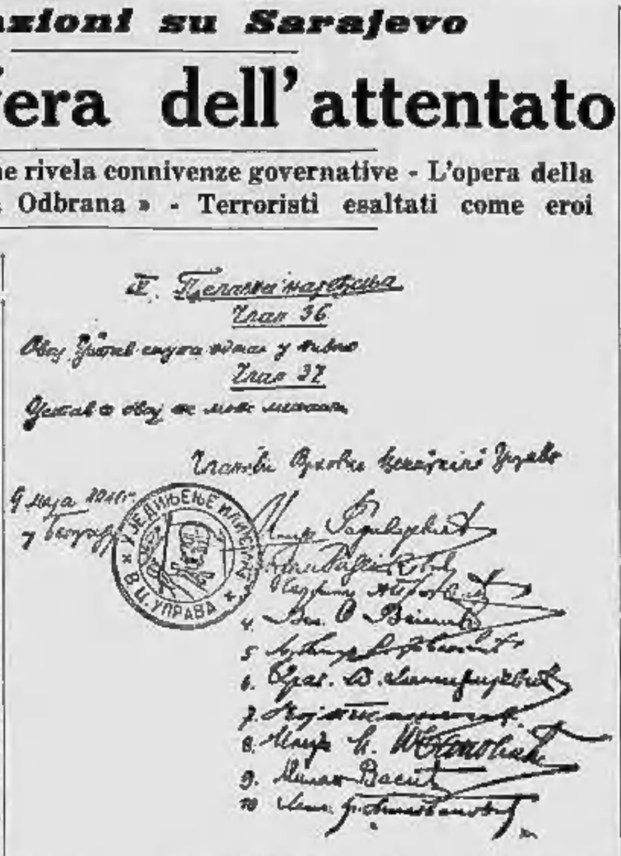
Uno dei congiurati di Sarajevo, Vladimir Gacinovic, era morto in esilio a Ginevra: nello scorso luglio, per iniziativa della *Narodna Odbrana*, la sua salma è stata trasportata a Sarajevo e sepolta al cimitero in una tomba di onore, a fianco a quelle degli altri eroi del '14, presenti le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Ai 19 dello scorso luglio, una nuova società di beneficenza serba fondata a Belgrado non ha saputo battezzarsi meglio che assumendo il nome di Gavrilo Princip.

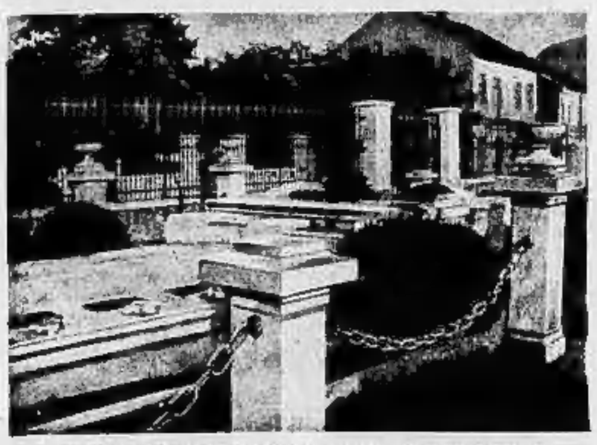
Nel giugno del 1933, al congresso di Banjaluka, il vice-presidente della *Narodna Odbrana*, Mile Pavlovic, ha tenuto un discorso del quale riportiamo questa frase: « *Un popolo che ha messo al mondo Jukic* (lo studente che nel giugno del '12 sparò contro il bano il Croazia Cuvaj), *Princip ed altri consimili altri traditori i quali hanno avuto il coraggio di demolire con le loro gesta eroiche le basi di un antico e potente Impero, è un popolo che ha diritto ad una vita libera, un popolo davanti al quale sono spalancate le porte di un grande avvenire* ».

Qui sta la vostra colpa, signor Pavlovic, ed il vostro fatale errore sta nel credere che si possa impunemente predicare che il popolo serbo sia l'unico ad avere il diritto a schiuderai le porte di un grande avvenire, a furia di rivoltelate e bombe a mano.

Aldo Zingarelli



L'ultima pagina dello statuto dell'« Unione o morte », con le firme dei dieci membri del Comitato esecutivo; la firma n. 8 è quella del colonnello Dimitrievic, organizzatore dell'attentato contro Alessandro e Draga Obrenovic e di quello di Sarajevo e fucilato a Salonicco nel 1917; la firma n. 7 è del maggiore Vojslav Tankosic, il fido collaboratore di Dimitrievic, dal quale l'Austria-Ungheria chiese inutilmente l'arresto coe l'« ultimatum » del 23 luglio 1914.



La tomba eretta dal governo serbo agli eroi di Sarajevo.

I MISTERI DELLE GALAPAGOS

Scoperta di un altro cadavere

Anche la Circe è morta di sete?

Berlino, 7 notte.

Lo stillicidio dei cadaveri alle isole Galapagos continua: oggi un altro ne annunzia il telegrafo, ma questo è un cadavere atteso, anzi ricercato, e che finora non si era potuto trovare: si tratta del cadavere di quell'indiano che, secondo la versione del dramma data dal capitano Ostrem, doveva essere stato la terza vittima della tempesta e poi della sete sulla spiaggia dell'isola maledetta.

Il lettore ricorda infatti come il capitano Ostrem, che è stato dopo il Rodriguez il primo a recarsi sul luogo per propria iniziativa a fare un'inchiesta, affacciava l'ipotesi, che egli diceva di avere accertata, che il Lorenz era stato aiutato a evadere dalla prigionia della baronessa Wagner dal norvegese Nuggerudo, il quale era venuto a prenderlo con la sua barca a motore.

Il Ostrem, che conosceva personalmente uomini e cose, aggiungeva che il Nuggerudo aveva l'abitudine di prendere a bordo della sua barca un indigeno indiano. I tre poi sbattuti dalla tempesta sarebbero stati gettati dal mare sulle rive della Marquena, e il periti di sete. L'ipotesi pareva ragionevolissima, ma soltanto contrastava ad essa il fatto che due soli cadaveri erano stati ritrovati, e che dell'indiano non si era più saputo nulla. Tuttavia si aspettava che le ulteriori ricerche dessero notizia anche di questo terzo naufrago.

Ora un telegramma da Los Angeles, che proviene anch'esso sempre dalla stessa fonte del milionario re dell'olio Hancock, dice che sue ulteriori ricerche nell'isola Marquena hanno portato al rinvenimento del cadavere del giovanotto indiano che ha condiviso il triste destino dei due morti di sete per sfuggire alla tirannia amorosa della terribile baronessa.

Di quest'ultima anche il nuovo telegramma dell'Hancock si occupa in un breve accenno: l'uomo dice che essa è completamente sparita fin dal 5 luglio insieme coll'ultimo, e primo, dei suoi amanti, il Phillipson, e che d'allora in poi non se n'è saputo più nulla. Se si considera come non sia probabile che la coppia si sia recata in America, come era stato affermato, poichè in così fosse già se ne sarebbe avuta notizia, non rimangono che due sole ipotesi: o che i due si trovino in qualche duna delle isole Galapagos non ancora esplorata dalle ricerche dell'Hancock — e in tal caso chi sa con quale destino —, l'altra che la baronessa sia andata incontro alla morte « certa » da lei stessa presentita nella lettera da lei diretta alla signora Kobos. Ma quale morte? Il mistero sempre grave su quest'ultimo dramma.

TRAGICHE GIORNATE IN RUSSIA

La G.P.U. contro Stalin?

Voci di battaglie nelle vie di Mosca e di Leningrado - Le fucilazioni salite a duecento e le famiglie dei fucilati deportate in Siberia

Berlino, 7 notte.

Da Mosca, poco reca oggi il telegrafo sull'energica repressione che colà si svolge a espiazione dell'assassinio di Kirow. I giornali riportano soltanto le notizie che sono riferite da un corrispondente londinese — peraltro non da Mosca ma da Varsavia — al suo giornale, secondo le quali il fondo dei tragici avvenimenti svoltisi in questi giorni a Mosca altro non sarebbe da ricercare se non in un vasto ammutinamento di una parte della « G.P.U. » contro Stalin.

Secondo queste notizie, avrebbero avuto luogo perfino dei combattimenti veri e propri sia a Leningrado che a Mosca fra i reparti ammutinati della « G.P.U. » e quelli rimasti fedeli e le truppe rosse. La guarnigione di Mosca sarebbe stata tutta quanta mobilitata, e la capitale assomiglierebbe a un accampamento.

Il Kremlino, dentro il quale si trovano Stalin e gli altri, sarebbe circondato da foltissimi cordoni di truppe rosse. Il capo della « G.P.U. », Jagoda, sarebbe stato anch'egli destituito da Stalin, e fatto subito arrestare. Inoltre il numero dei fucilati non si ridurrebbe alla cifra ufficialmente data ieri di 74, ma sarebbe già salito a 200. Nel centro di Mosca, nelle giornate fra ieri e oggi, si sarebbero percepite dalle varie caserme le salve di fucileria delle esecuzioni.

Questa versione e questa situazione non trovano però conferma finora in nessuno dei telegrammi diretti dei corrispondenti berlinesi da Mosca; anzi i telegrammi spediti ai giornali dai loro corrispondenti, pure essendo estremamente brevi e privi di particolari, non mancano però di dire che nulla colà risulta di una sommossa della « GPU » contro Stalin, e che la vita nella capitale si svolge, a parte i processi e le esecuzioni, in perfetta normalità, e nulla si è ancora avvertito finora dei combattimenti e della mobilitazione di truppe rosse.

Un telegramma diretto che tutti i corrispondenti mandano ai loro giornali, annunzia che tutti i parenti dei settantaquattro ieri giustiziati sono stati condannati alla deportazione in Siberia per periodi di tempo dai tre ai dieci anni. Il numero dei condannati alla deportazione ascende in totale a duecento: le relative sentenze dispongono che i beni personali in Russia è ancora da parlare — sono confiscati dallo Stato.

Da Leningrado poi telegrafano che Nicolajew si trova sempre in stato gravissimo all'ospedale in seguito ai maltrattamenti subiti al momento dell'arresto. I medici si affannano intorno a lui per mantenerlo in vita essendo la restante sua vita naturalmente preziosa per le deposizioni che si spera di cavarne; nella giornata di ieri i medici hanno praticato all'assassino la trasfusione del sangue.

Queste notizie contrasterebbero con quelle altre che annuncerebbero che il Nicolajew sarebbe stato ieri stesso fucilato, e fucilato insieme con tutta la sua famiglia e cioè precisamente con la moglie, coi tre figli e perfino con la vecchia madre ottantacinquenne.

Un telegramma da Mosca annunzia poi che proximamente avrà luogo colà una seduta plenaria del Comitato Centrale del partito comunista; il Comitato discuterà sulla situazione creata dall'attentato di Leningrado, nonchè sulle draconiane misure di repressione che pare abbiano provocato in tutto il paese una certa depressione specie per quanto riguarda le condanne alla deportazione.

Il Governo tedesco smentisce

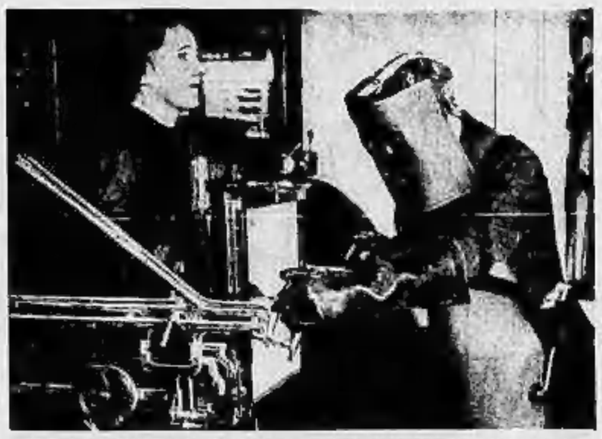
che Ernst abbia incendiato il Reichstag

Berlino, 7 notte.

Un comunicato ufficiale si riferisce alla pubblicazione fatta da parte di alcuni giornali esteri di un testamento del capo-gruppo del partito nazionalsocialista Paolo Ernst, fucilato a Berlino il 30 giugno, testamento nel quale viene affermato che l'incendio del Reichstag è stato opera dello Ernst stesso, che ha solo eseguito un ordine di Göering. Il testamento era stato mandato all'estero perchè venisse pubblicato quando Ernst fosse stato soppresso onde far sparire ogni traccia del delitto, e per far sparire un testimonio pericoloso per le autorità.

« Questo preteso documento — dice il comunicato — è un trucco totale, di quelli a cui ci ha sempre abituato la stampa dei fuorusciti. Rimane soltanto da deplorare che anche giornali esteri seri abbiano presentato questo trucco ai loro lettori. Si tratta anche questa volta di un falso, che da qualunque persona non prevenuta si giudica da sè ».

Jon Lindbergh, il piccolo nuovo erede del celebre aviatore, fotografato accanto alla madre, durante una passeggiata nel parco di Englewood.



Nel corso del recente Congresso dell'Istituto britannico di radiologia è stato presentato e sperimentato un nuovo apparato protettivo per quanti attendono alle applicazioni radioscopiche.

La Commissione degli scandali

Il caso Chautemps riaperto

dalla deposizione di Ducloux

Parigi, 7 notte.

Il signor Ducloux, ex-controllore generale delle ricerche alla Sicurezza Nazionale, è stato nuovamente udito stamattina dalla Commissione parlamentare d'inchiesta dinanzi alla quale ha giurato, come aveva fatto già alle Assise, di non avere nulla di scritto, nulla conservato e nulla nascosto. Ducloux dichiara poi di non ricordare di aver avuto note dall'ispettore Bonny affermando invece che questi a varie riprese gli aveva fatto dei rapporti verbali su fatti che si avvicinano a quelli contenuti in quelle note, ma le sue informazioni erano poco consistenti. Il testimone riconosce che Bonny si interessò all'affare Stavisky durante l'anno 1933 senza poter dire se fosse per suo conto personale o per quello dell'amministrazione. Egli non crede che l'ispettore sia stato a contatto diretto con il truffatore. Inoltre ha tratteggiato nei seguenti termini la figura di Bonny: « Poliziotto senza coscienza professionale, che si occupava assai più dei propri affari che del suo servizio e che si prendeva congedi eccezionali». Di più ha osservato poi che le note che Bonny pretende di avergli consegnato non sono state mai registrate, come avrebbe dovuto essere se fossero esistite; tuttavia egli riconosce che i documenti che vengono inviati come note di polizia non firmate non sono sempre registrati, aggiungendo però che essi sono previsti di un numero che permette di ritrovarne l'autore.

Ducloux è stato poi confrontato con Bonny. Questo confronto non ha dato alcun risultato, l'ispettore principale avendo mantenuto l'asserzione di aver consegnato le sue tre note concernenti l'attività di Stavisky nel maggio, giugno e luglio del 1931 al signor Ducloux, mentre questi ha ripetuto di non aver alcun ricordo di queste note che non figurano negli incartamenti della Sicurezza Generale.

L'ispettore Bonny ha sostenuto che la prima di queste note è stata redatta da lui poco dopo, proprio nello stesso momento in cui aveva chiesto e ottenuto dal Ducloux comunicazione che l'incartamento principale concernente Stavisky era conservato in una cassaforte. La dichiarazione del controllore generale ha confermato del resto il fatto già noto che fin dal maggio 1933 nessuno ignorava alla Sicurezza Generale e forse anche in altri servizi del Ministero degli Interni l'identità di Stavisky e di Alexander, nonchè il carattere sospetto delle sue operazioni. Quattro sezioni diverse della Sicurezza Generale avevano inoltre ciascuna un incartamento sull'attività del truffatore.

La Liberté informa che dopo la deposizione del Ducloux la maggior parte dei commissari era d'avviso che conveniva udire un'altra volta il Presidente del Consiglio Chautemps. Infatti è risultato confermato non solo l'esistenza dei quattro incartamenti completi su Stavisky al Ministero degli Interni, ma che nessuno dei capi di Ducloux, e cioè il direttore della Sicurezza Generale Thomé e il Ministro Chautemps, ignoravano la situazione di Stavisky e infine che la signorina Suzanne Avril, agente notorio di Stavisky, faceva con quest'ultimo da collegamento al Ministero degli Interni, ove si recava frequentemente. Tale, sommariamente indicato, il senso generale della deposizione di Ducloux, che incontestabilmente riapre il caso Chautemps e stabilisce la responsabilità dell'ex-Presidente del Consiglio nell'affare Stavisky.

L'ecatombe di Saint-Gaudérique

Le vittime dell'incendio del cinema sono salite a diciassette

Tolosa, 7 notte.

Il tragico incendio del cinematografo di Saint Gaudérique, nelle vicinanze di Perpignano, ha assunto le proporzioni di una vera catastrofe. Il numero dei morti aumenta infatti di ora in ora. Ieri, alla fine del pomeriggio, sei decessi erano stati registrati ma vi abbiamo informato; altri due si sono avuti in serata; sei nuove vittime sono morte durante la notte; a mezzogiorno si annunciavano ancora altri due decessi e finalmente nel pomeriggio veniva annunciata un'altra morte: quella di una signora di 61 anni.

In tal modo, nello spazio di tre ore, diciassette persone, in maggioranza ragazzi, sono morte in seguito alle atroci ustioni riportate. E si annuncia che sui venticinque feriti che si trovano all'ospedale parecchi sono in uno stato disperato.

La questione della responsabilità dell'operatore è stata risolta rapidamente. Delle accuse schiaccianti sono state elevate infatti contro Kerwich. Il quale aveva avuto la disgraziata idea di collocare il suo apparecchio davanti all'unica porta d'uscita del locale preso in affitto da un mascalcio e nel quale dava la rappresentazioni servendosi, per la proiezione delle pellicole, di un apparecchio proibito. Inoltre egli non si era rinchiuso per operare in una cabina regolamentare costruita in acciaio o in cemento armato. Infine è stato stabilito che l'apparecchio funzionava sulla corrente della luce di 110 volta.

Vigilato all'ospedale ove il curato essendo egli pure rimasto gravemente ustionato, il Kerwich è stato imputato di omicidio colposo, ferite involontarie e infrazione alla legge dei regolamenti sui pubblici spettacoli. Egli ha dichiarato al giudice che non risponderà se non in presenza di un avvocato.

L'ASSASSINO DEI PASTORI

Cinque atroci delitti

cinicamente confessati

Parigi, 7 notte.

Joseph Sasia, « l'uccisore dei pastori dell'Alto Varo », che, come vi abbiamo ieri segnalato, è stato arrestato presso Vidauban, aveva confessato di avere ucciso il pastore Felice Rouvier e l'artista Galiano. Interrogato dai gendarmi per tutta la notte, egli ha confessato di avere commesso tre altri delitti. Poco dopo mezzanotte il Sasia riconosceva di essere l'autore dell'assassinio dell'ottuagenario Fernando Trouin, commesso il 5 agosto a Camp-de-Elayose e con la massima compiacenza forniva particolari del suo delitto.

— Era il mese di agosto, ma la data precisa non l'ho più in mente. Mi ricordo benissimo di una cosa, del modo con cui ho preparato l'imboscata.

Egli ha narrato come vide la vittima salire il sentiero e giungere leggermente ricurva sotto il fardello del pane che recava.

— Allora ho sparato. E' bastato un sol colpo. Egli è caduto. Mi sono avvicinato e gli ho preso le provviste e cinquanta franchi che aveva in tasca.

Tornando poi sulla narrazione troppo fantastica che aveva dato dell'assassinio di Galiano, Sasia ha riconosciuto di essersi recato nella mattinata a Verignon, con l'intenzione di uccidere per rubare. Colpito a morte, il disgraziato urlava di dolore sulla strada deserta. Il Sasia lo fregò tranquillo e indifferente alle grida del morente. Ma in tasca all'artista non trovò che trentacinque franchi: gli prese, inoltre, i documenti di identità e dai dati di bordo che i gendarmi gli rinvennero addosso nelle tasche.

il pellicciaio di fiducia
Pinella
Corso Regina Margherita 98

FORZA VITALE
E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti intossicanti che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS », Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (128

Galup
PINEROLO PANETTONE
SOFFICE-NUTRIENTISSIMO-SQUISITO
E' IL DOLCE DI OGNI CIRCOSTANZA
PIETRO FERRUA PINEROLO
DEPOSITO PRESSO PRINCIPALI PASTICCERIE

Istituto Ortopedico « A. ZECCHI »
Via Roma, 31, piano 2° - Torino
Aperto dalle ore 8 alle 12 - Feste 9-12
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
I nostri beneficati

SPERTINO GIOVANNI vedovo PIETRO
Via P. Corei, 5 Castelnuovo Camplonese
Nizza Monferr. Navi Ligure
Continuano le attestazioni degli affetti da ernie rimessi a nuova vita dagli speciali apparecchi Zecchi, i quali vengono provati alla sede di Torino e nelle seguenti località:
Novara: Lunedì e Giovedì, Albergo Italia.
Biella: 10 e ultimo Lunedì, Ala, Centrale.
Casale: Ogni Martedì, Albergo Leon d'Oro.
Asti: 12 e 19 Dicembre, Albergo Nazionale.
Alessandria: 14 e 28 Lunedì, Alb. Palermo.
Pallanza: 14 Dicembre: Albergo Italia.
Novi Ligure: 27 Dicembre, Albergo Reale.
Varallo: 28 Dicembre, Albergo Ronta d'Oro.
Pinerolo: 29 Dicembre, Albergo Pavone.
Alba: 2 Gennaio, Albergo Real Reale.
Domodossola: 5 Gennaio, Albergo Corona.
Vigevano: 8 Gennaio, Albergo Cannoni d'oro.
Aosta: 8 Gennaio, Albergo Cenisone.
Luino: 9 Gennaio, Albergo Ancora.
Nizza Mont.: 11 Gennaio, Albergo S. Marco.
N. B. - Per altre località chiedere le date di passaggio alla sede di Torino.
Specialità Cinta elastiche, Ventriere.

La più elegante stilografica a riempimento automatico
Williamson
Sempre sicura e pronta
Garantita in ogni sua parte
25 anni

LE GRANDI PROVE
Avrete visto più volte sui giornali gli assi del volante, dell'aria, del pallone, fotografati subito dopo una grande prova. Novantanove volte su cento avrete visto che avevano in bocca una sigaretta, certamente una MACEDONIA EXTRA, aromatico ristoro alla forte tensione dei nervi. (44

Istituto di San Paolo di Torino
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
CREDITO FONDIARIO

AVVISO

I Signori possessori di Cartelle Fondiarie San Paolo 5 % al portatore sono invitati a presentare i titoli stessi per le operazioni di cambio in Cartelle 4 % netto, ai sensi del Regio Decreto legge 18 settembre 1934-XII, n. 1463.

La presentazione può essere fatta:
A TORINO: presso la Sede e le Agenzie di Città dell'Istituto di San Paolo.
FUORI TORINO: presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie dell'Istituto di San Paolo e presso le Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

Torino, 6 dicembre 1934-XIII.
Il Presidente
DEMETRIO DI BERNEZZO

Tipografia del giornale LA STAMPA

RADIO - STAMPA

Problemi in discussione

La radio e la fantasia

I rintocchi di una campana.

La voce del vecchio — ... ascolta, ascolta la campana. Un'altra ora è passata, e adesso vola via e ci saluta.

Il bambino — Io vorrei che passassero più in fretta.

La signorina — Anch'io.

Il vecchio — E perchè?... (voci argentine poi di nuovo il vecchio sempre parlando delle ore) ... sono molto dispettose: mai vanno tanto adagio come per chi vorrebbe che andassero in fretta, e mai vanno tanto in fretta come per chi vorrebbe che andassero adagio. (Ancora un colpo di campana: un altro più fievole e un terzo appena accennato. La musica languisce e si spegne).

Così è finito il « Quartetto nella nebbia », radiofantasia di Cesare Meano trasmessa martedì sera dalle stazioni del gruppo Nord. Questo lavoro compiuto per la radio dal nostro collega, è uno dei primi tentativi della radio italiana di uscire dagli schemi finora sfruttati... non sempre felicemente.

Il « Quartetto nella nebbia » ha provocato nei radioascoltatori una gradevole sorpresa (cosa alla quale i radioascoltatori non sono troppo abituati). Finalmente qualche cosa di nuovo e di sentito: un soffio di giovane poesia, dalle bocche degli attoriparlanti, ancora troppo timorosi, a quanto udiamo, di novità e, intendiamoci a dovere, di poesia. Abbiamo chiesto a Meano, dopo la felice esecuzione, di aggiungere qualche parola sua a quella dei personaggi e, naturalmente, non sull'argomento che servì a questi, ma sul tema da cui attinse l'ispirazione: radio e fantasia.

— Da qualche tempo — ci ha risposto — nel campo della « radio » si fa un gran parlare di fantasia. Si direbbe proprio che anche in radio cominci a cercare aiuto là dove si è di poterlo trovare, là dove lo hanno trovato, lo trovano e lo troveranno sempre tutte le arti a tutti gli artisti: fantasia. Ora vediamo la radio chiamare con questo nome di « fantasia », o, meglio, comprendere sotto il segno della fantasia, tutti i tentativi che in tutto il mondo si fanno per vedere appunto di trovare, l'aiuto della grande e onnipotente soccorritrice. Guardiamo i programmi europei: radio-fantasie, fantasie radiofoniche, intermezzi di fantasia... Si direbbe, però, che anche per la fantasia accada quello che accade per altre ricchezze umane: meno se ne trova e più se ne parla, meno se ne possiede, e più se ne fa oggetto di discorsi: come, ad esempio, per i quattrini. Proviamo a cercare, fra tutte le onde, una di quelle che ci dànno più frequenti saggi di questa «fantasia»: per esempio Radio Tolosa. Quasi ogni sera due o tre fantasie radiofoniche. Ma a che cosa si riducono queste fantasie? Si riducono per lo più a piccole antologie musicali a tema: «Autunno», « Bach », « Amore ». L'annunziatore (questa parola mi fa sempre pensare all'arcangelo Gabriele) espone una piccola conferenza sul tema premesso, e i suoi periodi, lirici e liricheggianti o semplicemente divaganti, non hanno che lo scopo di legare i « pezzi » musicali, siano orchestrali o siano vocali; e questi pezzi, così uniti dal discorsetto, riempiono la mezz'ora che s'intitola alla fantasia. Peggio ancora quando accade di leggere sul programma, per esempio, « *Al cabaret, fantasia radiofonica* », e poi di sentire alcuni numeri di cabaret trasmessi da qualche locale pieno di brusio e, qualche volta, di applausi. Ora non voglio dire che questi particolari, (brusio, gli applausi e gli altri segni che direi di realtà, di vita), mi splacciano; anzi: hanno un fascino tutto loro, come le trasmissioni fatte dai teatri, con quel fondo vivo di folla e, magari, i colpi di tosse degli spettatori e dei sonatori raffreddati: disturbano, naturalmente, l'esecuzione musicale, ma senza dubbio dànno alla trasmissione, cioè allo spettacolo radiofonico, (bisogna chiamarlo così, nonostante il controsenso), un'attrattiva che le esecuzioni di auditorio non possono avere. Questa, però, è stata una parentesi. Ritorniamo alle fantasie e... alla loro mancanza di fantasia. Dappertutto si cerca. La radiofonia, nei confronti della sua vita al servizio dell'arte, è entrata in una fase di laboriose meditazioni e di tenaci studi. Qualche cosa bisogna trovare, che s'intuisce e non si riesce a conoscere, che s'intravvede e non si può afferrare. Qualche cosa che dia alla radio ciò che sarebbe il vero « pane per i suoi denti ». Cioè le permetta di non più vivere la limitata vita che le è concessa dalla situazione in cui finora si è trovata, di asservimento al teatro, allo spettacolo in genere, e di conseguente condanna a un rendimento che non può essere se non parziale. Mi direte che l'immenso campo della musica è pur sempre passibile del dominio della radio, a parte quelle inevitabili manchevolezze o approssimazioni a cui la trasmissione sottomette le musiche. Ma nemmeno la radio può vivere di sola musica. Già gli umoristi di tutti i Paesi si sono sbizzarriti nel presentare le conseguenze catastrofiche delle saturazioni musicali dovute alla radio. Di qui, penso, la necessità di variare i programmi, più e meglio di quanto non facciano le commedie e le conferenze, e, nello stesso tempo, (necessità artistica accanto a necessità pratica), di trovare una forma d'arte che abbia nella radio e solo nella radio il suo mezzo di estrinsecazione. Sarebbe quel « qualche cosa » a cui prima ho alluso. Un genere a sè, che tenga dell'esecuzione concertistica e di quella dialogica insieme; che sfrutti e accordi tutte le possibilità acustiche: suoni, parole, rumori, canti; che arrivi a una conclusione senza dover ricorrere agli intrecci teatrali o alle vicende narrative, poichè lo spettacolo radio, come quello cinematografico, vive sul particolare, non sull'insieme.

— E in pratica?

— In pratica... ci si mette le mani nei capelli. Dovrei ripetere ciò che ho detto prima a proposito del « qualche cosa » che sfugge, vola, non si lascia afferrare. A questo genere di composizioni (chiamiamole anche noi « radiofantasie ») si lavora come a opere poetiche, seguendo, più che un ragionamento, un'intuizione. Difficile l'ideazione, difficile la stesura, e difficile altrettanto, se non di più, la realizzazione. Ci sono tante cose che il radioascoltatore dovrebbe conoscere. La scoperta del retroscena può compromettere, qualche volta, l'illusione artistica, ma può evitare, molto spesso, il nocivo pessimismo di tanti giudizi. Ora i radioascoltatori si stupiranno certo quando sapranno che, per ottenere quei venticinque minuti di spettacolo radio, hanno lavorato per alcuni giorni alcune dozzine di artisti e di tecnici, fra direttori, attori, sonatori, cantanti, ecc. Si sono utilizzati contemporaneamente tre auditori, di cui uno in funzione di « ponte di comando ». Si è ricorso alla combinazione di quattro « teste sonore » (mi pare che si chiamino così), di cui una facente capo al microfono degli attori, un'altra al microfono dell'orchestra, la terza e la quarta a due piatti su cui si avvicendavano i dischi necessari per alcuni effetti. Un lavoro che meriterebbe l'occhio attento e la penna agile di un cronista.

« E anche a questo proposito, si pensa al cinematografo: ci si ricorda del primo piano d'una attrice che dice di sì, nel tempo di tre secondi, e delle venti persone che erano intorno a quell'attrice, quando diceva quel sì, fra registi, aiuti, operatori, fonici, truccatori, macchinisti, elettricisti, ispettori, e altri. Si direbbe che il mondo stia cercando, come si dice, la gatta da pelare.

« A ogni modo la radio è giovane. Giovanissima e l'utilizzazione a scopo artistico delle trasmissioni radiofoniche. La strada è appena cominciata. Bisogna andare avanti. Io penso che, perseverando, si potrà veramente raggiungere risultati soddisfacenti. La « radiofantasia » è un genere ricchissimo di risorse, di possibilità: è una specie che abbraccia numerose sottospecie. Dal dialogo a tema, che si accompagna a un album musicale composto sulla sua trama, come sarebbe il caso di « Quartetto nella nebbia », si può passare per creazioni di ambienti, per evocazioni di stati d'animo, per bizzarrie umoristiche o patetiche o rievocative, e arrivare chi sa dove. Occorre che noi giovani si cominci a rivolgere la nostra attenzione, superando tutte le superabili esitazioni, a questa forma d'arte. Anche alla testa della Radiofonia italiana ci sono dei giovani. Non potremo non intenderci. Comunque è certo che la grande strada della radio passa oggi per il viottolo delle cosiddette « radiofantasie ».

Gbs.

Cesare Meano pone, nelle dichiarazioni qui sopra riportate, un problema che, a parte l'attualità, è veramente essenziale per la radiofonia.

Deve la radio limitarsi a riprodurre musiche di ogni epoca e di ogni genere, chiedere a prestito al teatro commedie e drammi, alle arti minori ogni sorta di riduzioni, adattamenti, intrighi, o deve cercare di dire una parola nuova, una parola sua, meglio adatta al suo meccanismo, alle sue possibilità, alla sua funzione?

Fuori da ogni equivoco: può nascere un'arte radiofonica?

Meano dice di sì, e noi, arciconvinti, ribattiamo: sì...

Quali le fonti di quest'arte? La fantasia e la poesia. Sissignori, perfettamente d'accordo. Da tempo andiamo sostenendo e affermando che battiamo una falsa strada, che, per soddisfare piccole esigenze, perpetuiamo e aggraviamo un male che appare già cronico e di difficile guarigione; da tempo andiamo auspicando un tono e un contegno più consoni alla missione che la Radio deve svolgere in mezzo al popolo, missione nobile e tentatrice di elevazioni spirituali e morali culturali; da tempo cerchiamo una via di scampo per evadere dalla mediocrità, convinti come siamo che la radio ha ricostituito il regno della poesia, il regno dell'eloquenza, del bel pensare e del bel dire, del maschio pensare e del maschio dire, chè la poesia non è femmina, ha ridonato alle parole lor chiaro senso e lor valore assoluto — gli approssimativi li usati stornazzare sul microfono e cadere, alla fine di lor discorsi, nel vuoto, senza lasciar traccia che non sia di fastidio e di noia —; da tempo, insomma, vogliamo credere nell'avvento di un'arte evocatrice di fantasmi fatta per un mondo che non ha altri occhi che quelli dell'immaginazione, per non accogliere con vivo interesse un tentativo così nobile e intelligente come quello del Meano, che si rivolge alla fantasia dell'uomo e la incita a creare e a ricreare dentro di sè mondi ignoti e noti.

Perfettamente d'accordo, dunque, sul fine e sulle ragioni che il Meano pone a sostegno delle sue giuste vedute, veniamo alla ventilazione, al fatto, cioè, che è poi quello che conta.

E qui ci permetta l'amico Meano di dirgli, francamente, la nostra modesta opinione. Se ci mettiamo sul terreno dell'arte, dobbiamo restarci. Predicar bene e razzolar bene, altrimenti si cade in quella maledetta confusione, nella quale i giovani specialmente finiscono per smarrirsi...

Perchè bisogna intendersi sul significato della parola « fantasia ». Qui fantasia sta per potenza creatrice artistica, se siamo e vogliamo rimanere sul terreno dell'arte, non per capacità di richiamare alla mente cose note, chè non si spreca nulla del nostro cervello se, per rievocare il tempo di Mimì si fanno eseguire all'orchestra quelle otto battute di « Bohème » che si possono togliere impunemente dallo spartito senza pagare diritti d'autore, o, per ricordare il Natale, si fa girare un disco che ci porti il suono delle zampogne. Questo è mestiere, furbesco e facile mestiere, è oleografia, è compromesso, è artificio, non è arte. Il musicista ha tradito il poeta, e tutti e due hanno ceduto al fatale richiamo del popolaresco. Comunque, un errore, che, se condanniamo l'ascoltatore medio a restarsi nel suo mondo conosciuto, egli non riconoscerà la poesia; senza evasione non c'è possibilità di sogni.

E l'errore consiste nel credere che alla radio la musica sia l'elemento essenziale; mentre invece l'elemento essenziale della radio è la parola; quindi non la musica deve interpretare la parola, ma la parola deve interpretare la musica. La musica è l'elemento essenziale del cinema, chè al cinema la migliore letteratura decade, e alla musica è affidato il compito di rivelare il senso della vicenda, delle passioni, degli uomini e delle cose che noi vediamo sfilare sullo schermo; alla radio è la parola che ricostruisce il mondo, è la parola che interpreta passioni, vicende, cose, perchè noi udiamo, e la parola è l'elemento principe che ci dà tutte le precisazioni necessarie per comprendere; essa apre, quando è veramente poesia, la porta dei sogni.

Un'arte radiofonica, che tenga conto degli elementi essenziali della radio, parola e suoni, può nascere, deve nascere; in embrione c'è già, ed è il melologo. Che il poeta interpreti la musica, e che la musica interpreti il poeta non conta; l'interessante è che l'uno e l'altro si intendano, si compendano, collaborino con lo stesso amore alla stessa opera, la quale, se deve essere arte, deve essere originale. Si può ammettere che un poeta interpreti una Sinfonia di Beethoven o una Fuga di Bach: venga questo grande poeta e l'arte radiofonica avrà diritto di sedere tra le Muse; ma non c'è bisogno di andare a incomodare le grandi ombre: basterebbe che un musicista si proponesse di commentare e sottolineare musicalmente una bella novella, o che uno scrittore desse una estrosa interpretazione di una bella pagina di musica. Lasciamoli, possibilmente soli, dinanzi al microfono, e ascoltiamoli. Tutt'al più possiamo concedere che si dia una voce alle persone, per conferire alla trasmissione quel carattere di spettacolo di cui pare non si possa fare a meno... Nascerebbero due forme d'arte radiofonica, l'una che potremmo chiamare d'arte pura, e l'altra spettacolare, od opera lirica radiofonica.

Qualcuno comincia a sorridere... Ci ripensi meglio e, se crede, si dica la sua opinione, che noi non aspiriamo all'infallibilità, e, se abbiamo torto, siamo di quelli che la riconoscono volentieri, senza falsi orgogli e meschini puntigli...

Se poi si vuol fare cosa di minor conto, di quelle che vanno sotto il nome di radiofantasia o di fantasia radiofonica, in cui la parola fantasia è adoperata non nel senso proprio, ma in quello di termine musicale applicato alla radio, allora ci lasci dire l'amico Meano che vorremmo lo sapessero fare in Italia con l'intelligenza e l'amabilità con le quali Radio-Tolosa riesce a fermare l'interesse dei suoi ascoltatori, e a soddisfarli. Ma allora l'arte non c'entra, c'entra il mestiere.

E anche il mestiere bisogna saperlo fare.

A coloro poi che vanno cianciando per le riviste e i giornali di « valore estetico dei rumori », e fanno dipendere l'arte radiofonica dal contorno, quasi sempre di pessimo gusto e inadeguato, più che dalla sostanza, dall'accessorio più che dal principale, vogliamo dire una parola amichevole: smettiamola di raccontar bubbole e di fare gli originali ad ogni costo per il gusto di farci credere persone intelligenti: dimostriamo invece quella poca intelligenza che abbiamo dedicandola con accortezza e serietà ai problemi che vogliamo esaminare.

Solo così serviremo veramente l'Arte e la Patria.

Auditor

S. E. Starace presidente dell'Ente radiorurale

Roma, 7 notte.

Si è riunita mercoledì presso il Ministero delle Comunicazioni la Commissione Direttiva dell'Ente Radio Rurale. Hanno presenziato alla riunione il Ministro delle Comunicazioni e il Segretario del Partito.

Il Ministro ha commemorato il defunto Presidente dell'Ente Radio Rurale ing. Enrico Marchesi, esaltandone l'opera in favore dello sviluppo della Radiofonia Italiana e di quella rurale in ispecie; ed ha quindi espresso il suo compiacimento per la designazione del nuovo Presidente fatta dal Duce nella persona del Segretario del Partito.

S. E. Starace ha parlato brevemente dello sviluppo di questa tipica ed importantissima istituzione del Regime ed ha insistito sulla necessità di incrementare la diffusione degli apparecchi nelle scuole rurali, dicendosi certo che quanti intendono portare un compresso ad onde corte tra i limiti di lunghezza da m. 17 a m. 46.

Tutti i piroscafi che compiono viaggi al di là del Canale di Suez e dello stretto di Gibilterra, debbono avere almeno una delle lance di salvataggio munita di un radio-impianto di portata non inferiore alle 40 miglia marine, funzionante su onda di 600 metri. Allorchè sui piroscafo sono imbarcate più di 400 persone, saranno almeno due le lance di salvataggio equipaggiate con tale radiocompiesso.

Le navi munite di apparecchio ad onda corta comunicano col Centro di Coltano, quale sia la ubicazione di esse; le stesse poi fanno da raccoglitrici delle comunicazioni — per l'Italia e per le altre nazioni interessate — rimesse da navi non dotate di tali impianti, con le quali entrino in contatto nei mari locali. Ora Coltano viene messo in grado di funzionare « praticamente ed effettivamente » come centro di radiocomunicazioni « a qualsiasi distanza » su vasta gamma di lunghezze d'onda, a cominciare dalla minima. E perciò, date queste condizioni, ogni piroscafo potrà tenersi in costante collegamento con Coltano e quindi con la madre patria, fino a che glielo permetta la portata dei radioapparati di cui dispone: ma invece la stazione di Coltano potrà sempre essere in collegamento « di sola trasmissione » con qualunque nave, in qualunque punto del globo, qualunque sia l'apparato ricevente della nave, anche il minimo prescritto.

Tutto questo riguarda, per ciascuna nave, il servizio di trasmissioni radiotelegrafiche; ma numerose nostre navi hanno anche il servizio radiotelefonico. La stazione di Coltano accentra tutte le comunicazioni ad onda media e corta, ed accentra tutti i radiotelegrammi in partenza diretti a navi mercantili nazionali ed a queste li trasmette, poichè esse conoscono in qualsiasi momento l'ubicazione di un piroscafo in viaggio.

Infatti, ogni nave deve, a certe ore, trasmettere alla stazione di Coltano la sua precisa posizione geografica, determinata dall'indicazione della longitudine e della latitudine. Da Coltano queste situazioni sono trasmesse a Roma, al Ministero delle Comunicazioni, ove si registra — come su una specie di immensa carta oceanografica — l'ubicazione di ciascun piroscafo in viaggio od in porto; in caso di dover comunicare ordini o notizie ad una nave, conoscendone la posizione si trova subito quale lunghezza d'onda è necessaria per entrare con essa in contatto radiotelegrafico.

Opera grandiosa

All'infuori delle comunicazioni obbligate, per servizio, per ragioni commerciali, per necessità, dal Centro di Coltano ogni giorno sono trasmesse alle navi quelle comunicazioni generali che possono interessare la loro rotta: sono cioè preavvertite dello stato del tempo e del mare a cui vanno incontro nel viaggio; degli avvenimenti politici e commerciali più notevoli di tutto il mondo; sicchè possano regolarsi a seconda della maggior convenienza.

Col nuovi impianti in via di sistemazione ed alla vigilia di collaudo, il Centro di Coltano assumerà una potenzialità di trasmissione superiore a qualsiasi altra finora in atto. E con questi perfezionamenti si avvantaggierà anche il centro di ricezione della allegata Nodica a cui è particolarmente affidata la parallela funzione di ricevente.

Il Ministro Puppini ha esaminato tutti i nuovi impianti con molto interesse e si è felicitato col personale della stazione che vive così isolato dal mondo coadiuvando anche con sacrificio ad un servizio di tanta importanza per la Nazione e tanto vantaggioso per la sicurezza della navigazione.

Il più importante centro europeo per le comunicazioni radio-marittime

Pisa, 7 notte.

Il Ministro delle Comunicazioni, S. Ecc. Puppini, è venuto da Roma per compiere una visita alla grandiosa stazione marconigrafica di Coltano, dove sono quasi compiuti i nuovi impianti da parecchi mesi incominciati, per farne il maggiore e più importante centro di radiocomunicazioni con le navi, in viaggio su qualunque mare, in qualsiasi punto dell'oceano.

Gli impianti d'apparati già in attività dall'ottobre 1933 — quando andò in vigore il provvedimento ministeriale che obbligava ogni nave ad esser munita di un servizio radiotelegrafico ricevente e trasmittente — erano di buona potenzialità, ma non potevano certo far fronte a tutti i bisogni delle navi in viaggio nei più lontani mari del mondo. Dal 1930 ad oggi si sono verificate tali nuove esigenze ed i servizi radiotelegrafici e telefonici hanno assunto tale importanza, che si rendeva necessario mettere la Stazione o Centro di Coltano, in condizione tale da poter far fronte a qualsiasi evenienza e disimpegnare il più vasto servizio.

Perciò da questa estate fu provvisto ad iniziare la installazione di nuovi potenti apparati, costruiti nelle officine Marconi di Genova, ed il cui quasi del tutto terminato il loro collocamento sicchè si ritiene che coll'inizio del 1935 essi saranno in grado di funzionare.

Come funziona il servizio

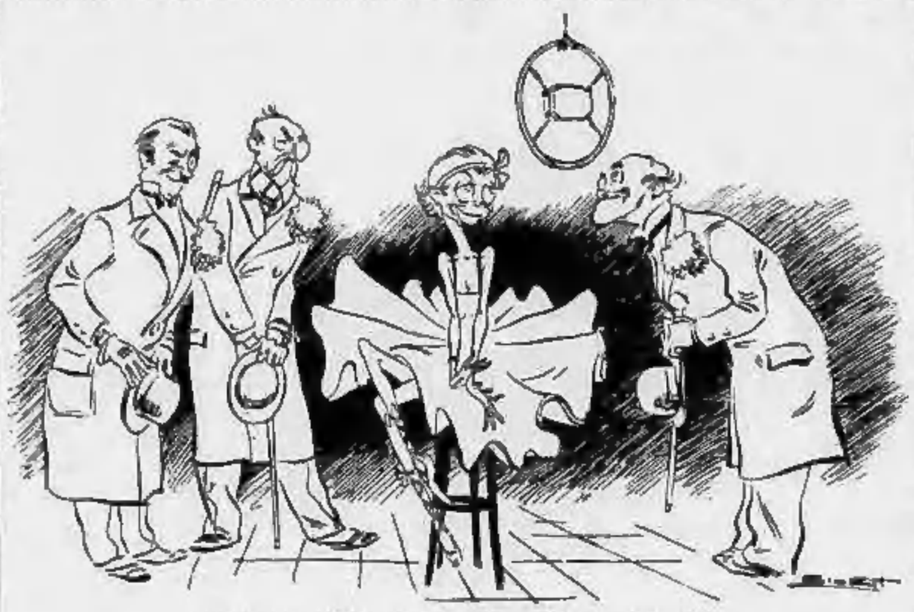
Il Ministro Puppini ha voluto personalmente constatare a qual punto sono i lavori: dopo avere minutamente osservato il funzionamento dei vecchi apparati Marconi in esercizio, ha esaminato le nuove grandi installazioni ad onde medie e corte, che sono realizzate secondo le più recenti scoperte in merito alla potenzialità delle onde corte: queste installazioni tra breve saranno sottoposte alle prove di collaudo. Esse costituiranno il centro europeo più importante e più perfetto per i servizi radio-marittimi, in modo che dall'Italia si potrà con ogni rapidità essere in comunicazione con qualsiasi nave dislocata anche nei più lontani mari dell'Australia e dell'India, dell'Atlantico e del Pacifico, qualunque sia la sua posizione astronomica.

Col Ministro, era il direttore generale delle Poste e Telegrafi ammiraglio Pession, ed il prof. Corio: egli fu ricevuto entrando nella stazione di Coltano, dal marchese Luigi Solari in rappresentanza di Marconi che trovasi a Londra, dall'ammiraglio Micchiardi e dall'ing. Mazzoli direttore della stazione, che fa di guida nella visita agli impianti e presentò al Ministro il personale tecnico del centro trasmittente di Coltano e del centro ricevente di Nodica.

E' opportuno ed utile conoscere come si svolge il servizio di radiocomunicazioni tra l'Italia e le navi in navigazione, constatando la solida cura del regime data alla sicurezza di tutte le navi che si trovano in balia del mare.

Ogni piroscafo da 1400 tonnellate in su, è ora obbligato per legge ad essere munito di radiocompiessi e ad avere un adeguato personale radiotelegrafico: il complesso deve essere capace di funzionare su onda di 600 metri, onda commerciale e per la chiamata di soccorso S.O.S. deve essere a valvola termoionica, capace di funzionare con onda compresa tra m. 580 e m. 830 di lunghezza, con portata diurna minima di 100 miglia geografiche.

Questo per le piccole navi: invece i grandi piroscafi, oltre al complesso suddetto, debbono possederne altro della potenza minima di Kw. 1,5 atto a funzionare su onda da 800 m. a 2400 metri, per le grandi portate: mentre gli stessi piroscafi, siano da passeggeri o da carico, allorchè compiono navigazioni transoceaniche, hanno l'obbligo di



Il debutto di Dina Galli alla radio: « Biraghin ».

La radio spiegata al popolo

L'antenna

I moderni apparecchi radioriceventi hanno generalmente una sensibilità tale che non occorrono antenne di grande sviluppo. Anche a notevole distanza dalle trasmittenti bastano semplici antenne interne per poter captare le onde irradiate da potenti stazioni. L'installazione di aereo esterno è ancora consigliabile per la buona ricezione delle onde corte, per ricevere trasmittenti di scarsa potenza e per gli apparecchi di minore sensibilità. Si deve notare che aerei molto sviluppati vanno in generale a detrimento della selettività specie negli apparecchi non muniti di particolari dispositivi atti ad aumentare la selettività d'aereo.

A preferenza di un'antenna esterna male isolata e sistemata in prossimità di linee elettriche è sempre preferibile una buona antenna interna.

Diverse possono essere le forme di un aereo interno ed è consigliabile provare quale sia la più adatta in dipendenza della località e dell'ambiente in cui è sistemato l'apparecchio. E' da ricordare che i moderni fabbricati in cemento armato e ad intelaiatura metallica costituiscono per i radioricevitori come delle schermature più o meno contrastanti la captazione delle radionde cioè impediscono in parte l'entrata delle onde elettromagnetiche.

A seconda della sensibilità dell'apparecchio ed a seconda della potenza della trasmittente che si vuol ricevere lo sviluppo di un'antenna interna può variare da pochi decimetri a molti metri. Per una efficace installazione di antenna interna è bene seguire alcune norme generali.

I conduttori che costituiscono l'aereo devono essere dei conduttori isolati e, se non sono tali, devono essere sospesi per mezzo di isolatori. Il perfetto isolamento deve essere ottenuto in ogni caso con molta cura. Il filo d'aereo, nudo o non, deve essere sistemato lontano quanto più è possibile dalle pareti e sempre distante dalle condutture elettriche, dalle tubazioni di gas o acqua e in genere da tutte le tubazioni metalliche. La prossimità di queste, per le variazioni di forze elettromagnetiche disperse che in esse si generano, influisce sull'aereo provocando disturbi di cui talvolta non si sa trovare la causa.

Costituisce buona antenna una spirale di filo di rame isolato o non, della lunghezza, a filo teso, da 15 a 20 metri e sistemata a circa 50 cm. dal soffitto. Le estremità della spirale devono essere sospese per mezzo di isolatori di tipo adatto come precedentemente indicato.

Una presa ad un capo della spirale collega l'antenna all'apparecchio.

In luogo di avvolgerlo a spirale, il conduttore può essere sistemato nell'ambiente stendendolo a quadrilatero o a zig-zag, tenendo presenti le norme indicate e badando sopratutto ad un rigoroso isolamento. Può servire anche una reticella metallica sospesa ed in comunicazione coll'apparecchio.

L'antenna interna deve sempre essere sistemata quanto più in alto è possibile. Si nota infatti che sono sempre maggiormente efficienti gli aerei sistemati nei piani superiori dei fabbricati.

Un tempo veniva comunemente usato per aereo il cosidetto telaio cioè un circuito chiuso e formato da un numero più o meno grande di spire, montato su apposito quadro. Tale circuito ha la particolarità di ricevere un massimo di radiosuono quando il piano verticale delle sue spire è rivolto verso la stazione trasmittente. Per questa sua particolarità, il telaio permette di indebolire a volontà i segnali di talune stazioni interferenti con quella che si vuol ricevere, quando l'apparecchio non ha per sè stesso sufficiente selettività. Il telaio ha il vantaggio di dare una ricezione molto pura perchè diminuisce l'intensità dei disturbi atmosferici.

Novità russe

Mosca, 7 notte.

Il Comitato di radiodiffusione dell'U.R.S.S. ha provato alcuni cambiamenti sostanziali come l'aumento delle ore di trasmissioni di Mosca e di altre stazioni importanti. Inoltre quelle che dispongono di mezzi economici limitati dovranno diminuire le loro ore di emissione. Riguardo ai programmi dovrà essere aumentata la parte musicale variando il più possibile i programmi e i tipi di trasmissioni. Dovrà essere consacrata un'attenzione particolare alle canzonai dei popoli d'Oriente. Le trasmissioni letterarie dovranno essere composte di brevi racconti e di piccoli frammenti delle opere celebri. Sarà invece molto aumentata la parte dedicata all'umorismo ed alla satira.

Delazione obbligatoria?

Parigi, 7 notte.

Per applicare le disposizioni legali relative alla denuncia degli apparecchi radioriceventi, qualche mese fa, erano state impartite precise istruzioni ai proprietari di casa con l'obbligo di trasmettere all'amministrazione competente, il nominativo di tutti quegli inquilini che risultavano possedere una radio. Contro questa forma di delazione obbligatoria, si è opposto il Ministro delle Poste e Telegrafi il quale ha annullato le disposizioni.

Microfoni in Tribunale

New York, 7 notte.

Le due grandi catene americane, la N. B. C. e la C. B. S., sono riuscite ad ottenere, malgrado la tenace opposizione dei giuristi, il permesso di installare i loro microfoni nel tribunale durante il prossimo processo contro il tedesco Bruno Hauptmann, presunto rapitore ed assassino di Baby Lindbergh. Sino ad oggi i radio-reporter degli Stati Uniti avevano sempre tentato invano di introdurre i loro microfoni nelle Assise.

Il libro nemico della radio

Berlino, 7 notte.

Un editore tedesco ha indetto un referendum per conoscere dai suoi lettori se la radio e il libro siano amici o nemici. Tra i lettori che hanno risposto al questionario loro presentato, il 94 per cento ha affermato che il libro offriva loro più soddisfazioni che la radio. Un giornale ha fatto la stessa domanda ai suoi lettori ottenendone risposte pressapoco analoghe. Dal che si può concludere che il modo in cui sono organizzate le letture al microfono tedesco non corrisponde all'attesa degli ascoltatori

Segnalazioni

Sabato 8

Ore 20 - PRAGA.
Mahler: *II sinfonia.*

Ore 20 - SOTTENS.
Conversazione e concerto di cembalo (Wanda, Landowska): 1. Couperin: *Passacaglia*; 2. Bach: *Fantasia cromatica.*

Domenica 9

Ore 14,30 - ITALIA NORD E SUD.
Trasmissione dallo Stadio di S. Siro di Milano: Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Ungheria.

Ore 17 - ITALIA NORD E SUD.
Dal Vittorio Emanuele di Firenze: concerto sinfonico diretto da V. Gui: Brahms: *Sinfonia N. 3*; Beethoven: *Coriolano*, ouverture; Rimsky-Korsakof: *Melodia araba*; Kodaly: *Danza di Galanta*; Rossini: *Semiramide*, sinfonia.

Ore 21,20 - MARSIGLIA, BORDEAUX
Scribe e Legouvé: *Adriana Lecouvreur*, dramma in 5 atti.

Lunedì 10

Ore 24 - ROMA (Pr. Smeraldo).
Messaggio di S. E. il Principe Don Francesco Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma. - Selezione del *Rigoletto.*

Ore 20,40 - HILVERSUM.
Dal Concertgebow di Amsterdam. Händel: *Belsazar*, oratorio per coro, soli, orchestra, composto a Londra nel 1744. L'argomento tratta la caduta di Babilonia, il potente impero che tanti popoli, anche il giudaico, aveva soggiogato, ed è vinto dai persiani guidati da Ciro. Händel non trascurò di dar rilievo alle caratteristiche dei tre popoli che costituiscono lo sfondo della azione, il babilonese, l'ebraico, il persiano, e in parecchi punti rivide e corresse il libretto, in inglese, dello Jennen. Nella sinfonia bipartita si ascoltano temi e disegni, che ritorneranno nei momenti più drammatici dell'oratorio. Fra i pezzi più notevoli sono, nel primo atto, il recitativo di Mitocri, la madre di Baldassarre il coro dei babilonesi, l'aria del basso Gobria, la grande aria del profeta Daniele, costituita da un arioso, un recitativo e una passacaglia; nel secondo atto, il coro dei persiani che scoprono di lontano l'Eufrate, il coro orgiastico dei babilonesi, il tenore siciliano di Mitocri il coro trionfale dei persiani. Molta varietà di caratteri e molti pezzi interessanti sono sparsi anche nel terzo atto.

Ore 21 - R. PARIGI.
Lalla Rouh, opera in 3 atti di Felicin David, nato nel 1810 in Valchiusa, morto nel 1876 a St. Germain en Laye, delicato e sobrio compositore che, apostolo del sansimonismo, visitò i paesi orientali e si dedicò alla « musica esotica ». Il grande successo ottenuto dall'oratorio *Le désert*, 1844, lo indusse a comporre altri oratorii, odi, sinfonie, misterii. Coltivò anche il teatro. Fra le opere, *Lalla Rouh*, 1865, libretto derivato dall'omonimo poema di Moore, fu tanto applaudita da esser ripetuta cento volte in un anno. Variati i nomi, la vicenda resta analoga a quella originale. La principessa Lalla Rouh inizia un lungo viaggio per raggiungere il principe Aliria, cui è destinata in isposa. Malgrado le bellezze della regione che ella attraversa, è vinta dalla noia. Per distrarla, si esibisce un cantore, Feramorz, il quale riesce a svagarla e a innamorarla. Terminato il viaggio, Feramorz si rivela quale Aliria. Come nel *Désert*, anche in *Lalla Rouh* vi sono pagine ricche di sensibilità strumentale, belle e malinconiche cantilene, un carattere squisitamente esotico; e anche pezzi convenzionali e trascurabili. Ma non ostante, le parti migliori bastano ad assegnare un notevole posto al David.

Martedì 11

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Concerto del violinista A. Serato, Orchestra diretta da La Rosa Parodi: Cimarosa: *Il matrimonio segreto*, ouverture; Bach: *Concerto* in re magg.; Beethoven: *Concerto* in re magg.

Ore 21,30 - STRASBURGO.
Dal Conservatorio di Parigi. Serata Berlioz, diretta da Inghelbrecht: *Benvenuto Cellini*, ouverture e frammenti; *Beatrice e Benedetto*, ouverture; *La dannazione di Faust*: a) Minuetto dei folletti; b) Marcia ungherese.

Ore 21 - R. PARIGI.
Gustavo Cohen, uno dei più insigni storici del teatro francese nel Medioevo, ha adattato alle necessità di una moderna rappresentazione, una delle più antiche commedie, che costituisce anche un importante documento musicale, *Le jeu de Robin et de Marion*, del trovliero, poeta e compositore Adam de la Halle, nato ad Arras verso il 1220, morto a Napoli nel 1287. La musica di questo jeu (Adam ne compose qualche altro) consta di semplici melodie, senza accompagnamento, di gusto popolaresco. La commedia semplicissima ha il sapore dell'opera comica. La rielaborazione del Cohen ha aggiunto alle monodie *chansons* e mottetti, forse dello stesso Adam de la Halle, che fu denominato dai contemporanei « il gobbo di Arras ».

Mercoledì 12

Ore 24 - ROMA (Pr. Smeraldo).
Conversazione di S. E. Nicola Parravano sulla « Industria chimica in Italia ». - Trasmissione di un concerto sinfonico.

Ore 20,45 - ITALIA S., TORINO II.
Cilea: *Adriana Lecouvreur*, direttore U. Tansini.

Ore 21,10 - BRESLAVIA.
Bruckner: *VII Sinfonia.*

Giovedì 13

Ore 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Concerto sinfonico di musica moderna francese, diretto da W. Ferrero: Rousel: *Terza sinfonia*; Ravel: *Dafni e Cloe*; Schmitt: *La tragedia di Salomè*; Dukas: *L'apprendista stregone.*

Ore 21 - SOTTENS.
Molière: *Lo stordito*, commedia.

Ore 21 - MIDLAND REG.
Händel: *Il messia*, oratorio per coro, soli orchestra.

Venerdì 14

Ore 24 - ROMA (Pr. Smeraldo).
Discorso di S. E. il generale F. Baistrocchi. - Selezione dal *Falstaff*, direttore T. Serafin.

Ore 21 - ITALIA NORD.
Concerto orchestrale diretto da J. Dobrowen: Beethoven: *Leonora*, n. 3; J. S. Bach: *Quinto concerto brandenburghese*; Strawinski: *L'oiseau de feu*; Scriabin: *Poema dell'estasi.*

TELEFUNKEN
LA MARCA MONDIALE
Tutta la nuova produzione 1934-35 presso la diretta rivendita
SITAR RADIO
Via Roma, 20 - 1° piano - TORINO
Rateazioni
Servizio tecnico accuratissimo

GLI SPORT

LA COPPA MOLIE' A GENOVA

Gli spadisti di Francia e d'Italia
sono impegnati in una severa battaglia

La Coppa Molié manca domani. Aveva dischiuso il suo munitissimo astuccio per occhieggiare da un'elegante vetrina del Corso Umberto e da un'altra di Rue de la Paix, ma domani soltanto, nuda come Venere sulla conchiglia, si offrirà ai suoi campioni. La possiamo vedere sotto tre aspetti, questa Coppa il nome della quale è destinato a diventar popolare. Numero uno: l'oggetto d'arte. E' un trofeo che farebbe gola a qualsiasi sport, per qualsiasi competizione. Trentaquattro chili d'argento finemente lavorato, arricchito con smalti ed avorii. Il donatore è un industriale francese, appunto il signor Molié, che risiede in Italia e che offre questo ricchissimo dono ad uno sport che ama, per una manifestazione che assume un significato particolarmente caro al suo cuore.

Ed ecco l'aspetto numero due: la amicizia italo-francese fomentata dagli ex-Combattenti delle due Nazioni. Scriviamo su questa pagina per gli sportivi che ci seguono con mentalità sportiva e vogliamo quindi sperare che nessuno si meraviglierà se per evitare o, diremo più esattamente, per riscaldare un'atmosfera d'amicizia, non si trovi di meglio che far combattere una accanitissima battaglia. Lo sport ha anche questo vantaggio: che più ci si ammazza, più ci si sente fratelli, e quando uno è battuto, se veramente ha l'animo del combattente di razza, tende con lealtà la mano all'avversario e gli apre l'animo tacendogli un solo proposito: quello di prendersi la rivincita a breve scadenza. Così nasce l'emulazione, così si propaga l'entusiasmo, così si tende al progresso. L'anno passato, una manifestazione schermistica che ebbe luogo a Genova (e da questo felice inizio nacque l'idea felicissima d'una Coppa annuale) assunse un significato diciamo pure politico che sorpassò di molto la cornice sportiva in cui l'avvenimento sembrava racchiudersi: anche domenica converranno a Genova molte personalità dei due Paesi e non è da tacere che il Presidente della Federazione francese di scherma, schermidore di valore egli stesso che noi da anni chiamiamo *tout-court* Pietri, sia oggi un Ministro della Repubblica amica.

Detto questo, ci resta da considerare l'aspetto sportivo puro e proprio della riunione e faremo fatica a contenere la materia nei limiti che l'articolo ci impone. Pareva impossibile, prima di tutto, che la famosissima Coppa Gaultier-Vignal potesse avere, diciamo così, una concorrente in Italia. Quasi trent'anni di gloria, di cui venticinque almeno di predominio francese, conservano tuttora alla manifestazione nizzarda il fascino del classicismo. Per noi schermidori, la Coppa Gautier-Vignal è quel che è per il ciclista italiano la Milano-Sanremo o per un Universitario inglese la lotta remiera fra Oxford e Cambridge. La Coppa Gautier-Vignal non muore nè si sminuisce: di là la tradizione che continua, di qua l'innovazione che sorge e che diventerà anch'essa una tradizione. Nello spadismo dei due Paesi latini, cioè nel quattro quinti dello spadismo del mondo, c'è posto per questo e per altro. La Coppa Gautier-Vignal, della quale parleremo come ogni anno al fiorire dei mandorlo, ha cambiato in tante edizioni diecine di formule e di regolamenti: la Coppa Molié nasce con il regolamento e con la formula che meglio rispondono alle esigenze dei tempi: cinque uomini, apparecchio elettrico. Cinque combattenti effettivi per una gara di squadra (la Coppa Molié prevede anche una riserva) non sono affatto comuni. Se ne son visti tre, se ne impiegano normalmente quattro, una volta si arrivò eccezionalmente a sei. Tre son pochi, sei parvero dar luogo a una sfilata troppo lunga di assalti; forse — a voler cercare il modo di contenere la gara nelle giuste proporzioni avendo al tempo stesso un termine di confronto più vasto e, quindi, più regolare del consueto — cinque è il numero perfetto. Lo vedremo, del resto, praticamente: si tratta di 25 assalti: non più di tre ore anche se sarà necessario andare fino in fondo.

Nel piede della Coppa Molié c'è un argenteo scudetto che aspetta la prima incisione: Francia o Italia? Vediamo dunque un po' cosa si può rispondere a questa domanda. Le squadre son note: la Francia allinea Schmetz, Godin, Pécheux, Coutrot, Barret e designa per riserva Artigas. L'Italia allinea Ragno, Agostoni, Riccardi, Minoli, Brusati e Rastelli con uno di questi che dovrà contentarsi di stare a vedere. Prima osservazione: fra i francesi manca Buchard: fra gli italiani manca Cornaggia. Buchard si sta lagnando da un pezzo in qua che la spada elettrica gli dà fastidio perchè è costretto a montare punte d'arresto più pesanti che squilibrano l'arma estremamente leggera di cui si serve. Non gli diamo tutti i torti, ma neppure dimentichiamo che proprio con la spada elettrica Buchard vinse una volta a Nizza e un'altra volta a Budapest in un campionato d'Europa. Comunque, se fra i francesi manca l'uomo che consideriamo pur sempre il migliore, fra i nostri manca Cornaggia, che è il campione olimpionico. All'infuori di queste assenze, pare davvero che Francia e Italia abbiano fatto tutti gli sforzi per presentare il fior fiore dei loro spadisti; ma come non notare a prima vista che la Francia ha avecchiato senza pietà in sua squadra? Su sei uomini, due soli sono gli anziani: Schmetz e Coutrot. Ed è rimasto perfino sacrificato il campione di Francia 1934, Deydier, che è un giovane, ma che vedemmo a suo tempo attraverso quali vicende poté conquistare il titolo.

La nostra squadra è, nella sua natura, la squadra italiana-tipo a cui siamo, del resto, debitori di molti successi, la vecchia squadra che, con Cornaggia, è sulla breccia da Amsterdam in poi. Se la Coppa Molié si vincesse sulla bilancia della fama, vedremmo uno dei due piatti cadere di colpo, ma non solo siamo lontani dal sognare beatamente il bel trofeo involato da angioletti con i volti dei nostri campioni: un genietto maligno ci volteggia d'intorno sussurrandoci invece che la battaglia sarà dura, forse durissima, forse potrà essere addirittura perduta. Torna all'inferno, genietto della malora che non puoi saper niente, come niente o quasi niente, in fin dei conti, possiamo saper noi. Quali sono i progressi di Godin e di Pécheux? Quale la forma, quale la luna di Schmetz? Che vale oggi Coutrot? Lo dicemmo da Parigi: fu merito di Ragno e fu colpa di Coutrot il resultato del 22 novembre? Barret darà certo molto fastidio, ma fra tanti interrogativi la nostra preoccupazione ce ne fa venire alla penna un altro: gli italiani saranno tutti nella loro piena efficienza battagliera? Ragno è il solo ad essere collaudato quest'anno: gli altri sono all'inizio della stagione; tornano al fronte dopo una lunga licenza, e alcuni stati anche feriti, non bisogna dimenticarlo, chè da Varsavia gli spadisti tornarono maluccio. Strana campagna fu quella della stagione passata. Alla spada vincemmo a Sanremo, vincemmo a Nizza la Coppa Gautier-Vignal con i giovani, vincemmo a Montecarlo la Coppa del Principe Pietro con gli anziani, vincemmo sempre e dovunque le gare minori: parve, ad un certo momento, che la supremazia italiana fosse, alla spada, diventata così netta e così manifesta da togliere perfino alle gare collettive italo-francesi buona parte del loro interesse, ma a conclusione di tanta gloria, quando andammo a tirar le reti sulla Vistola, la preda più ghiotta ci sfuggì fra le maglie. Francia, Italia, Svezia: questa fu la classifica; e l'Ungheria fece per giunta prendere il «do» di petto ai suoi freschissimo Dunay... Dunque ci ingannammo? Dunque è tutto da rifare? Allora non tutti gli uomini di Amsterdam conservano l'efficienza d'un tempo?

A questo la Coppa Molié deve rispondere. Per conto nostro, quantunque il pronostico sia per tante ragioni impossibile, non riusciamo ad immaginare l'Italia vincitrice per un punto o due, per un bravissimo scarto, insomma. O sbaragliò come sbaragliò a Montecarlo contro Schmetz-Godin-Pécheux-Rousset e come sbaragliarono a Nizza i giovani contro Buchard-Piot-Coutrot-Pécheux, o subisce l'impeto dei francesi. Se tutti e cinque i nostri «tangono», la squadra non può perdere; se qua e là dovesse invece manifestarsi qualche falla, toccherà alla forza nervosa della compagine dire l'ultima parola. Poche gare spadistiche hanno meritato di esser seguite con tanto interesse come questa prima edizione della Coppa Molié. Anche a volerla ridurre puramente e semplicemente ai termini di una competizione sportiva, l'alea della battaglia è eguale per le due squadre. Se vinciamo nettamente vorrà dire che i nostri uomini provatissimi hanno tutti i numeri per continuare ad imporsi e per arrivare compatti alle Olimpiadi; se invece succederà il contrario, chi potrà fare a meno di pensare ad una possibile decadenza?

Il genietto maligno ha un bel darsi da fare: non è lì cosare che parla: per la stima che abbiamo dei nostri campioni, per il ricordo dei loro successi, per la fede nelle armi nostre, per la certezza nello sport fascista, le labbra sussurrano, tutto sommato, il dolcissimo nome d'Italia.

Nedo Nadi

Il Duce ha autorizzato
una Mostra nazionale dello sport

Roma, 7 notte.

Il Duce, su proposta del Podestà di Milano, Duca Marcello Visconte di Modrone, ha autorizzato che abbia luogo una Mostra nazionale dello sport al palazzo della Fondazione Bernocchi, dal maggio al dicembre del 1935 XIII-XIV E. F.

L'organizzazione a Milano

Milano, 7 notte.

Appena giunto a Milano, da Roma, il comunicato concernente l'autorizzazione concessa, da parte di S. E. il Capo del Governo, per l'organizzazione della Mostra nazionale dello sport, che sarà ordinata dal maggio al dicembre del prossimo 1935 nel Palazzo delle arti della fondazione Bernocchi, sono stati convocati in Municipio per alcuni dettagli preliminari sulla mostra stessa i rappresentanti della stampa cittadina. Il conte Alberto Bonacossa ha annunziato che il Podestà, Duca Marcello Visconti di Modrone, gli ha conferito l'incarico di presiedere all'organizzazione della mostra stessa. Il conte Bonacossa ha quindi sottoposto e illustrato agli intervenuti un primo schema del lavoro da compiersi, schema che può riassumersi nei seguenti punti: Federazioni sportive affiliate al CONI (sezioni particolari): illustrazione di ogni e qualsiasi ramo di sport, dalle origini o introduzione in Italia, al potenziamento del Fascismo (esposizione di macchine, attrezzi, plastici, grafici, fotografie, ecc.); sezioni del RACI, del Touring Club, dell'Azienda stradale, della Milizia della strada, delle Guardie forestali, del CIT, dell'O.N.D., GUF, Milizia Universitaria, Fasci giovanili di combattimento, Balilla, Piccole italiane, impianti sportivi, caricatura sportiva, rievocazioni storiche di sport antichi (calcio fiorentino, palio, tornei, giostre, caccia all'airone, giuochi regionali, ecc.).

Per quanto riguarda le manifestazioni che accompagneranno la mostra si avranno ogni settimana avvenimenti sportivi di eccezionale importanza. Ogni sport avrà la propria settimana o quindicina sportiva. Si avranno grandi raduni per dopolavoristi, per Balilla, Avanguardisti, ciclisti, automobilisti, motociclisti, cacciatori, bocciofili, ecc. da svolgersi a Milano e anche fuori, sui laghi, fiumi, ecc.

Un Sacrario sarà dedicato agli sportivi caduti in guerra e per la causa fascista.

Gli atleti della «Sci Club dei 16» in allenamento al Gestridge.

Gli ungheresi cercano nella partita di Milano
un risultato che dia luce al loro viaggio in Inghilterra

Un nuovo incontro fra le squadre nazionali d'Ungheria e d'Italia, questa volta non collegato a classifica di Coppa e di puro carattere amichevole.

E' il trediceimo della serie, per quanto riguarda le vere e proprie unità rappresentative dei due Paesi, chè, se si volessero includere nel calcolo anche le partite giuocate fra le squadre dei cadetti, l'incontro di domenica sarebbe il sedicesimo.

Italia ed Ungheria hanno incrociato i ferri, sulla pedana calcistica, per la prima volta il 25 maggio 1910, più di ventiquattro anni fa, cioè. L'esito del confronto fu tutt'altro che incoraggiante per noi. Gli azzurri subirono un rovescio per sei punti ad uno. Si trattava del primo viaggio che la squadra nazionale italiana affrontava all'estero e, in linea assoluta, della seconda occasione in cui la squadra stessa veniva formata e mandata al fuoco. Tutta l'esperienza che gli azzurri possedevano in quanto ad attività internazionale si limitava, infatti, in quel momento, alla gara sostenuta e vinta undici giorni prima a Milano contro la Francia.

Una sconfitta salutare

La sconfitta di Budapest, subita contro una squadra che parve terribilmente agguerrita nei confronti della nostra rappresentativa, fece aprir gli occhi a coloro che, da noi, volevano correre un po' troppo forte in fatto di pretese al riguardo. Fece comprendere che gli incontri internazionali sono difficoltà che si possono affrontare soltanto con una preparazione accurata; che essi sono collegati a grandi responsabilità, a che occorre, per potersi in essi affermare, classe, fermezza morale, conoscenza degli avversari ed una quantità di doti che non si acquistano se non con lo studio e l'esperienza.

Fece del bene quella sconfitta, perchè, con quella forza di reazione di cui è capace la stirpe nostra si cominciò fin dall'anno seguente a lavorar con lena, con cura, con acume per dare uno stile ed una forza sua alla nostra «Nazionale». L'anno seguente, quando gli ungheresi vennero a renderci la visita a Milano, essi più non ci batterono che per uno a zero.

Poi, proprio mentre la consistenza ed il carattere della compagine azzurra stavano sviluppandosi, venne la lunga parentesi della guerra e delle sue conseguenze. I contatti con l'Ungheria vennero ripresi soltanto nel 1923. Nella primavera di quell'anno i magiari scesero a Genova e non strapparono più di non un risultato nullo. Nell'aprile dell'anno seguente, fummo noi ad andare a Budapest, e la formazione della nostra squadra fu in quella occasione compromessa da circostanze che fan benedire le mille volte l'ordinamento che il Fascismo sonne qualche anno dopo conferire al nostro sport. Successe, allora, che le due squadre che lottavano in testa alla classifica per la conquista del titolo di campione, negarono con sotterfugi i loro uomini alla vigilia della gara: la squadra dovette venir ricomposta prendendo a destra ed a sinistra, a colpi di telefono, chi era disponibile, non chi era stato prescelto. Era l'epoca delle assemblee, del parlamentarismo, delle beghe e dei compromessi, e la nostra squadra pagò i mali del momento con una sconfitta nella misura di sette a uno.

Per nove anni imbattuti

I sistemi nuovi non tardarono a far sentire il loro effetto. La Federazione Giuoco Calcio, organizzatasi su principi imperativi, tagliò corto cogli indugi, ed anteposo ad ogni cosa l'interesse della Nazione, che, nel caso di cui trattasi, era l'interesse della «Nazionale».

Nel 1925, quando l'Ungheria ci visitò a Milano, essa non riuscì che per due ad uno. Il minimo scarto possibile: nel novembre dello stesso anno, quando noi rendemmo la visita a Budapest, gli italiani evitarono la sconfitta e chiusero col risultato di uno ad uno.

Pausa di respiro, oppresso: pausa durata tre anni. Nel 1928 i due avversari si ritrovarono di fronte, a Roma, allo stadio del Partito. E per la prima volta l'Italia vinse. Quattro a tre è il risultato. La partita disputatasi nella capitale nostra fu come la pietra miliare, la svolta efficace nella storia degli incontri fra le due nazioni. Da quel giorno l'Ungheria non riuscì a batterci più. Da quel giorno noi riuscimmo ad ottenere risultati che, in un quinquennio, potranno elidere quanto di pessimo gravava sul nostro passato in materia.

Nel maggio del 1930, disputandosi quella che era effettivamente la finale della prima edizione della Coppa Internazionale, l'Italia riportava una vittoria che gli anni non hanno cancellato dalla memoria: 5 a 0, primato europeo, possesso della Coppa. Giornate che non si possono dimenticare. Quando, nel dicembre del 1931, i magiari vennero a visitarci a Torino, la vittoria, per quanto ottenuta a stento e nei minuti finali dell'incontro, fu nostra pure, per tre a due. Nel maggio dello stesso anno, quando l'Italia inviò a Budapest una sua autentica squadra B — chè la squadra A era impegnata contro la Scozia a Roma — l'Ungheria mise in campo una autentica squadra A, e la vittoria pure fu nostra. Nel 1932 a Budapest, e nello stesso anno a Milano, l'Ungheria, malgrado ogni sforzo, non riuscì più a batterci. E, per ultimo, un anno fa, nell'ottobre del 1933, quando noi si andò ancora una volta a Budapest, ancora una volta il successo ci arrise.

Complessivamente: quindici incontri disputati — fra squadre A e squadre B — sette vinte, quattro pari, quattro perse, trentun punti segnati e trentun punti subiti.

La nostra responsabilità

Questo passato della prova, che abbiamo minutamente esposto, illustra un po' tutta la via percorsa dal calcio italiano nel campo internazionale, dall'inizio ad oggi. Via che reca impressi i segni dello studio, della applicazione, della volontà e della fede.

La vita comincia, ogni volta, domani, per il calciatore che vive del clima italiano d'oggi. Il domani, è costituito questa volta da un incontro che non ha importanza di classifica, ma che ha importanza di responsabilità.

Importanza di responsabilità la possiede ognuno degli undici ogni incontro a cui partecipa la squadra nazionale italiana, si giuochi esso sul suolo patrio o nella nebbia nordica od in clima tropicale. Basta che v'entri il nome d'Italia. E', in genere, la sorte di coloro che stanno in testa ad una classifica. E', nella fattispecie, la sorte del Paese che si è messo in luce, che ha richiamato l'attenzione perchè valorizza al massimo le forze proprie, perchè batte a testa alta una vin propria, perchè vede, vuole e vince. Dovunque ed in qualsiasi circostanza l'Italia giuochi, essa non trova al momento attuale, come avversari, che dei giganti. Quando essi non lo sono, lo diventano.

L'Ungheria non ha bisogno di trasformarsi in gigante per contrapporsi a noi in forma e modo temibile. Basta che si attenga alla sua linea normale di condotta. Sempre gli incontri fra Italia ed Ungheria han dato luogo a dispute tecniche fra le più interessanti. Mai una gara fra le due squadre rappresentative è stata sciatta od incolora. Senza tema di errare, si può anzi asserire che mai come negli incontri fra le due nazioni amiche il giuoco è riuscito a trovare il giusto nesso fra tecnica ed energia.

Elementi di interesse

Nel caso presente, gli elementi di interesse sono acuiti dal fatto che il soggiorno dei magiari a Milano non rappresenta e non è se non una tappa di un viaggio che ha per mèta quella stessa Gran Bretagna da cui praticamente sono di ritorno gli azzurri.

Gli ungheresi, infatti, nello sforzo che da essi sostengono per tornare a raggiungere l'efficienza di un tempo, tendono all'Inghilterra o, più vagamente parlando, alla Gran Bretagna, come ad una Mecca: il paese che può ridonar la felicità, nel senso tecnico, nel senso morale, nel senso economico. Un successo ottenuto oltre Manica potrebbe di colpo riportare il calcio ungherese alla considerazione di un tempo nel giudizio dei tecnici e degli appassionati. E, di riflesso, un successo riportato su quell'Italia che torna appunto dall'Inghilterra come vincitrice morale, potrebbe rialzare di mille cubiti le azioni e le speranze dei magiari prima che essi mettan piede sul suolo britannico.

Ogni elemento di interesse è quindi presente. Per quanto riguarda l'Italia, essa affronta questa sua ennesima fatica nello stesso spirito delle passate. Nessuna differenza, anche se non si tratta di classifiche, di campionato o di sfide. Il problema del ringiovanimento della compagine trova la sua soluzione a gradi, come la situazione lo consente. Ma, più che il problema in sè, che ha necessità sue proprie e che presenta aspetti suoi speciali, interessa il buon nome del calcio italiano, che è in ballo ogni qualvolta gli azzurri sono mobilitati. Occorre, in altre parole, tener gli occhi sulle necessità dell'avvenire, ma non distogliere l'attenzione dagli impellenti bisogni del presente.

La squadra nazionale italiana rifletterà, e nella sua formazione e nello spirito a cui improntera la sua attività, i due diversi aspetti della situazione. Ed ancora una volta, per quanto dipenderà da essa, difenderà con valore e con fermezza di contegno i colori dell'Italia nostra.

Vittorio Pozzo

Alla presenza del Duce
s'inizieno oggi i "Ludi Juvenales"

Roma, 7 notte.

L'imponente mobilitazione delle forze giovanissime della Capitale, i Ludi Juvenales, cominciò domani con un rito semplice e suggestivo, quello della sfilata e del giuramento. Passeranno dinanzi al Duce le file dei migliori d'ogni scuola, affiancati sulle stesse linee i giovani che eccellono nel campo della cultura e quelli che primeggiano nel campo dello sport.

I Ludi Juvenales hanno raccolto una massa imponente di partecipanti, darà un'olimpiade dei giovanissimi, i quali vi porteranno tutto il grande entusiasmo e l'ardore dell'età che non conosce limiti alle proprie speranze.

Le cifre parlano chiaro. Noi diciamo sono iscritti 85 corridori di 28 scuole diverse; alla scherma risultano iscritti 81 istituti con 49 partecipanti al fioretto, 21 alla spada, 24 alla sciabola, 12 squadre al torneo a squadre; nel torneo di palla canestro risultano iscritte 18 squadre; la quelle di calcio 25 squadre.

Ad accrescere importanza alle contese contribuiscono i premi straordinari che vengono in palio. Gli istituti riceveranno per il titolo e per la coppa messa in palio dalla rivista Anno XIII, altre che per gli altri premi, tra i quali una pregevole riproduzione della statua di Giulio Cesare. I giovani gareggeranno per assicurarsi il diritto ai viaggi per l'estero e nelle colonie.

Si è detto che i Ludi Juvenales sono il prologo dei Littoriali. Non è ancora così, ma così sarà, quando non solo le forze giovanissime studentesche di Roma, ma quelle di tutta Italia parteciperanno alla disputa; per quest'anno è bene che solo l'Urbe faccia l'esperimento con una manifestazione che, negli anni venturi, potrebbe divenire generale.

Tutte le rappresentative converranno oggi nella solenne cornice dello Stadio, entrando dagli ingressi della pista, sfileranno sotto gli spalti gremiti di folla festante. La lunga colonna policroma si schiererà sul prato su tre lati, poi i labari e le bandiere convergeranno al centro e si schiereranno dinanzi alle tribune d'onore.

Il giuramento sarà pronunciato dall'apposito podio dallo studente Donati, del Liceo «Tasso».

Dopo il giuramento e il saluto al Duce, i Ludi Juvenales avranno inizio.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 7 notte.

Premio Castenaseate (L. 5000, metri 2100): 1. Lionino Bismark, guidato dal proprietario Baldi; 2. Viotti; 3. Omerta; 4. Baron Jockey. Tempo 3'1" 3/10 (1'28" 3/10). Tot.: 63; 6,50; 5,50; 8. Secondo vincente 48.

Premio Rotonda (L. 4000, m. 2000): 1. Flor di Maggio, guidato da Sinn, di Riva; 2. Virgilio Great; 3. Leacco da Mantova; 4. Creso. Tempo: 2'19" 3/10 (1'28" 3/10). Tot.: 12; 8,50; 9. Secondo vincente 47.

Premio Rosario (L. 4000, m. 2000): 1. Vandalo, guidato da Sinn, di Riva; 2. Supervolo; 3. Bellombrino; 4. Nanda. Tempo: 2'58" 4/10 (1'25" 8/10). Tot.: 8,50; 6; 7,50; 9. Secondo vincente 31.

Premio Premeno (L. 4000, m. 2240): 1. Alipio, guidato da Barbetta, di Salvadori; 2. Varuna; 3. Mario Fellows; 4. Lord Alucka. Tempo: 2'7" 6/10 (1'27" 7/10). Tot.: 67; 8,50; 7; 6,50 Secondo vincente 39.

Premio Trieste (L. 20.000, m. 2560): 1. Hazleton, guidato da Dieffelbacher, di Palazzoli; 2. Calumet Beamond; 3. Calumet Guy; 4. Vezzo. Tempo: 3'31" e 4/10 (1'22"). Tot.: 8; 5,50; 13. Secondo vincente 52.

Premio Molinazza (L. 4000, metri 1500): 1. Zani, guidato dal proprietario Baldi; 2. Cassio; 3. The lord Mayor; 4. Berna. Tempo: 2'20" 6/10 (1'33" e 3/10). Tot. 12; 6; 6,50; 8. Secondo vincente 55.

Premio Arcoveggio (L. 4000, metri 2000): 1. Ortisei, guidato dal proprietario Marocchi; 2. Princesse Alucke; 3. Fanfulla White; 4. Tessalo. Tempo: 3'6" 6/10 (1'33" 3/10). Tot.: 312,50; 39; 10,50; 18. Secondo vincente 73.

Le partite al pallone elastico

In una partita amichevole la squadra di Binello-Trinchero ha battuto ieri, allo sferisterio Vanchiglia, quella di Delpiano-Cane per 9 a 5. Oggi si inizia il torneo pro assistenza invernale del Circolo Rionale Mario Gioda, con la partita Dotto Pelazza-Bravi Capello A. Domenica Gioetti e Augusto Manzo contro Solaro e Rossi.

Ad Alba, Manzo ha battuto ieri Ricca per 9 giochi a 6. Oggi avrà luogo un incontro tra il Dop. Mario Gioda (Maggiorino-Fuseri) e il Dop. di Perno d'Alba (Eugenio-Bonino).

L'ODIERNA RIUNIONE PUGILISTICA MILANESE

Orlandi difende contro Stegemann
il titolo di campione europeo dei pesi leggeri

Milano riavrà quest'oggi una di quelle sue grandi riunioni pugilistiche che, in passato, la misero alla pari colle città estere più ricche di programmi eccezionali e che costituirono la fiammeggiante insegna pubblicitaria dell'allora giovane pugilato italiano.

Lo «stil novo» germanico

Guardiamo il suo nuovo cartellone. Due nomi spiccano in caratteri cubitali: Orlandi e Stegemann. Tra i due nomi c'è una corona, quella di campione d'Europa dei pesi leggeri. Una corona delle più pesanti, che è già stata sul capo di un nostro grande atleta, Locatelli, e che ora si posa su quello del suo più strenuo rivale in patria, Carlo Orlandi. E' una vita difficile quella del peso leggero. Tutti sanno con'è costato a Locatelli il finora inutile tentativo di sfondare la falange americana che fa da sbarramento a chi vuol arrivare al campione del mondo Barney Ross. In Europa, poi, gli atleti di classe li trovi senza fatica: in Francia c'è Humery; la Germania ci ha Stegemann; in Italia ne vive una covata: Locatelli, Orlandi, Enrico Venturi, Turiello, Spoldi. E' una covata tale che non si ha neppure il detentore del titolo nazionale!...

Orlandi, strappando il primato al belga Sybille, è ora campione d'Europa e si trova alla testa della turbolenta brigata. Quest'oggi dovrà già difendersi da un primo asperrimo urto. Se se la caverà bene, gli avversari non gli mancheranno.

Chi gli viene davanti è il nuovo conosciuto della compagnia. Il ragazzo tedesco, infatti, nei suoi tre anni di intensa attività professionistica, ha, finora, messo poche volte il naso al di là dei patrii confini. Sappiamo, però, che in casa sua ha fatto strage di avversari e che, venuto al professionismo per la porta dei pesi mosca, è ora formato e completo come peso leggero. I suoi connazionali lo considerano il più classico prodotto del pugilato germanico e lo seguono nell'impresa milanese con la piena fiducia di vederselo tornare a casa coll'alloro del trionfatore.

I nostri pugili hanno sempre avuto pochi contatti con quelli tedeschi, alcuni dei quali, in questi ultimi tempi, si sono affermati in modo assai convincente. Non ci è, quindi, ancora possibile sapere in che cosa consista questo stile nazionale di Stegemann è il prototipo. A giudicare, però, dall'influenza che la scuola inglese ha avuto ed ha tuttora sui connazionali di Max Schmeling, abbiamo tutte le ragioni per credere che questo «stile germanico» sia un prodotto d'importazione a cui sia stata strappata l'etichetta. «Made in England». Stegemann dovrebbe, pertanto, essere uno scientifico. Solo ciò, a guardare il suo ruolino di marcia, si trovano delle vittorie per k. o. Il che vuol dire che è uno scientifico con... complicazione di picchiatore.

La lotta con la bilancia

Orlandi lo conosciamo bene. Se il suo avversario è il tipico prodotto dello «stil novo» germanico, egli è il classico pugilatore latino; quel pugilatore latino che s'è fatto forma e sostanza attraverso un perpetuo battagliare tra italiani francesi e belgi, dopo aver assimilato e, adattandolo al suo temperamento, trasformato il verbo insegnato dai maestri d'oltre Manica. Tecnico, aggressivo, tenace, capace di ogni sacrificio e pronto alla più spasimante resistenza, Orlandi s'è fatto (è sua carriera e la sua celebrità con cento combattimenti sui tavolati italiani ed esteri, passando attraverso scontri inebbrianti e delusioni durissime. E' un atleta che pienamente merita il titolo che difende e che, se dovesse perderlo, conserverebbe tutte le possibilità per riconquistarlo.

Per il suo passato, per la sua classe, per la fantasia e l'adattabilità ad ogni avversario, il campione d'Europa meriterebbe oggi il sorriso del pronostico. Ma c'è un neo nella sua carta di presentazione. Fra tanti fattori favorevoli se n'è infiltrato uno sfavorevole che getta un velo d'ombra su tutto il resto. Orlandi sta facendo sforzi immani per poter discendere a quei Kg. 61,267, che costituiscono il limite di peso della sua categoria. In pochi giorni s'è disfatto di oltre un chilo e mezzo, ma ne rimaneva fino a ieri ancor uno da smaltire. Anche se il campione d'Europa riuscirà a scendere al limite dovuto, senza bisogno del tradizionale bagno turco all'ultimo momento, non si può credere che lo sforzo compiuto non si faccia sentire. Perdere oltre due chili in pochi giorni non è uno scherzo per un atleta che debba disputare quindici riprese. Alla fine del combattimento con Sybille, Orlandi trovò la forza per reggere alla stanchezza che le fatiche del peso gli avevan provocato e a bloccare la furiosa reazione del belga. Gli riuscirà altrettanto contro Stegemann?

Con Orlandi salirà oggi sul «quadrato magico» un altro della covata italiana dei leggeri: Saverio Turiello, il «fantasista» della compagnia. Turiello è uno di quegli atleti per cui il pugilato, prima che gioco di pugni inguantati, è creazione, scherma, eleganza, fantasia. A vedere Turiello si capisce come il pugilatore possa sfiorare in certi lati i limiti dell'arte. Gli sarà di fronte Viez, pretendente al titolo francese dei leggeri, che conta nella sua carriera una vittoria — data due anni — su Aldo Spoldi. Certo questo Viez non deve essere una mezza figura. Ma crediamo che contro la pirotecnica boxe di Turiello rimanga un po' senz'armi e senza idee.

Il combattimento del loggione

Collo scontro fra i pesi medi Piazza e Casadei si piomba in pieno «clan» milanese, poichè, nonostante ci venga dal Pasubio, Piazza è ormai ambrosiano per adozione, tanto quanto Casadei lo è per nascita. Sarà, quindi, questo, il combattimento del loggione. Che possa, poi, anche portare ad un chiarimento nella situazione nazionale dei pesi medi non ci sentiremmo di affermarlo, tante son state le delusioni che i nostri pugili ci hanno dato in questa categoria. Due anni fa essi avevano permesso le più belle speranze. Ci pareva d'avere un vero e proprio dominatori: Piazza tornava dagli Stati Uniti coll'aureola di finalista del campionato mondiale, alla cui soglia solo l'aveva fermato la violenza di Gorilla Jones; Meroni passava di vittoria in vittoria sui quadrati stranieri; Tino Rolando abbatteva avversari su avversari al Central di Parigi. Forse tenevano l'uomo capace di spodestare il ventottenne Marcel Thil della corona di campione del mondo riconosciutagli dall'I.B.U. Invece, non il combinò nulla. Appena i tre giunsero a tiro di Roth, di Ara, di Thil... furono sorbe. Si arrivò ai punti di vedere campione d'Italia il fiorentino Menabeni, un ragazzo dalla maschera molto promettente, ma che tutto, o quasi tutto, deve ai giudici della sua città. Da pochi giorni, poi, è campione d'Italia il romano Vincenzo Rocchi, un atleta di indubbio valore, ma che, fino a tre mesi fa, trovò sempre in Vittorio Venturi un maestro tra i medioleggeri. Per questo non ci sentiamo di ritare subito un atto di fiducia a Piazza, se dovesse vincere. Qualcosa di più potremmo sperare da un successo di Casadei, che è un giovane e che, quindi, può aver molte frecce al suo arco.

Anche per i minimi del pugilato ci sarà da fare a Milano, poichè Urbinati tenterà di spodestare Cavagnoli del titolo italiano dei pesi mosca. La lotta per questa corona s'è finora ridotta ad un perenne duetto Cavagnoli-Savo e Savo-Cavagnoli. Ora entra in scena un nuovo elemento: quell'Urbinati che è stato, fino a poco tempo fa, la colonna della nostra «nazionale» dilettantistica. Il passare dai «tre tempi» dei dilettanti alle distanze dei professionisti non sarà cosa facile per Urbinati. Il mestiere ed il valore di Cavagnoli gli chiudono sulla carta ogni via alla vittoria. Se dovesse vincere sarà una grande impresa. Perdere bene sarà già una buona promessa per il suo avvenire.

Enzo Arnaldi.

Emilio Bernasconi batte k. o. Vermaut
nella riunione di Ginevra

Ginevra, 7 notte.

Il pugile italiano Emilio Bernasconi ha riportato stasera a Ginevra, nella categoria dei medio-massimi, una magnifica vittoria contro l'ex-campione francese Vermaut, battendolo per k. o. alla settima ripresa. Nella stessa riunione l'italiano Zuccolini, peso piuma, è stato sconfitto dallo svizzero Dubois per k. o. tecnico alla quinta ripresa.

Gare di domenica 9

TORINO. — Domenica 9, indetta dal Comando Federale ed organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento «A. Casalini», avrà luogo la prima eliminatoria torinese del Gran Premio delle Provincie piemontesi. A delle eliminatorie potranno partecipare, oltre i Giovani Fascisti, anche i non iscritti a detta organizzazione. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso la palestra «A. Parato», corso Sicilia ang. via Aquileja.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Acceglio	50	Macugnaga	180
Alagna	200	Oropa	50
Argentera	70	Pian della Mussa	80
Balme	60	Prazzolin	30
Bardonecchia	30	Rhêmes	60
Champoluc	40	Sampeyre	30
Chateau Beaulard	30	Sauze d'Oulx	20
Clavières	60	Sestrières	80
Cogne	30	Usseglio	30
Colle Sestrières	60	Valdieri-Terme	80
Crissolo	50	Capanna Kind	90
Forno Alpi Graie	20	Capanna Mautino	90
Gressoney	60	Rifugio 3° Alpini	
La Thuile	90	Valle Stretta	80
Limone	60	Brauil	80
Mad. della Lose	50	Teodulo	100
Malesei	40	Rifugio Città Fabo	90
Monginevro	60	Rhêmes N. Dame	80

Il fegato è il laboratorio chimico del nostro organismo

Il Purgante Gazzoni

(Bevete giallo - foglie verde)

felicemente esperimentato nelle maggiori Cliniche Italiane ed Estere, è il purgante perfetto, il lassativo ideale. Per la sua speciale composizione è indicato anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero debbono usarlo anche i diabetici.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia e in cachet. Provatelo! Tutti dicono: è un fenomeno!

Costa L. 0.95

Aut. Prefet. N. 12675 e 31916 - 10-5-29 e 31-10-30

ERNIA

NON PORTATE PIÙ IL VOSTRO ERNIO

Tormento inutile e dannoso se i resultati vi sbalordiscono l'Ernia contro l'ingrossamento spesso la arrestamento, l'ingrandimento e la discesa in basso.

Le volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sottoposti di Ernia, provate la nuova invenzione della Casa del

Dott. M. BARRÈRE & C. di Parigi

SUPER - NEO BARRÈRE

Senza compressori - Senza molle

La specialista riceve personalmente a:

TORINO, corso Oporto 25, lunedì e martedì 10 e 11 Dicembre.

Un collaboratore riceverà ad **Alessandria** presso Alberga Europa lunedì 17 Dicembre.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario federale fra gli operai della Fiat
e fra i dirigenti l'Unione dei Commercianti

Il fervido saluto del sen. Agnelli e le appassionate acclamazioni di 12.000 lavoratori al Duce - Il rapporto dell'on. Vianino sull'attività delle categorie commerciali - Le vibranti parole del Gerarca - Le visite al Sacrario

UN ASPETTO DELL'IMMENSA ADUNATA DEGLI OPERAI DELLA FIAT-LINGOTTO.

Dodicimila operai della Fiat raccolti nel pomeriggio di ieri in un immenso salone delle Officine Lingotto, hanno acclamato al Duce con fervida passione.

Uno spettacolo di particolare impressione. Dal posto costituito da un colossale autocarro, sul quale erano il sen. Giovanni Agnelli col figlio avv. Edoardo ed i dirigenti della Fiat, a fianco del Segretario Federale e dei suoi collaboratori, si abbracciava un caratteristico panorama di volti di operai inquadrati fra trofei di bandiere, e fra cartelli bianco rossi e verdi con la scritta «Viva il Duce». Al di sopra del podio dominava la possente figura del Capo, che spiccava su di un fondo di velluto cremisi fra due fasci littori.

Il suo spirito aleggiava nel grande salone sui cui ingressi, a dimostrare come il ricordo della Tua visita e dell'indimenticabile discorso al Lingotto nel Decennale sia vivo e presente nel cuore di tutti, dirigenti e lavoratori della più grande industria torinese spiccavano queste parole di Lui:

«Io mi preoccupo tutti i giorni, dalla mattina alla sera, lavorando senza contare le ore di lavoro, di dare il massimo lavoro possibile a tutti gli operai italiani».

«Operai della Fiat! Io sono convinto che il nostro incontro di stamane resterà perennemente scolpito nel vostro cuore, così come resterà eternamente scolpito nel mio cuore».

Potenti riflettori illuminavano il ritratto del Duce e tracciavano scie di luce fra la marea del popolo.

La visita agli Stabilimenti

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, che era accompagnato dai membri del Direttorio, operaio Giai, dall'ispettore di zona Montelcone, è stato ricevuto dal senatore Agnelli. Erano presenti il console generale Vandelli, il console Almanetti, il dott. Venturi, segretario dell'Unione sindacati dell'Industria, l'ing. Folin, commissario dell'Unione dell'Industria unitamente al direttore dell'Unione comm. Godanini, i fiduciari dei Gruppi rionali «Corridoni» e «Bazzani» camerati Tuccheri e cav. Papa coi gagliardetti. Col Presidente della Fiat e con il vice-presidente avv. Edoardo Agnelli, erano il direttore generale prof. Valletta, i direttori centrali ingegneri Bruschi, Camuri, Chiesa e Guido Soria e gli altri dirigenti tra i quali: l'ing. Ravoia, direttore dell'Aviazione Fiat, l'ing. Zerbi, il comm. Gaurco, l'ing. Diego Soria, il comm. Ghiglione, il comm. Gnpi, l'avvocato Guglini, il cav. ing. Maggiore, il conte Camerana, e l'ing. Vandone presidente del Dopolavoro Fiat.

Una centuria della Legione «Pirano Bertiglia» ed una centuria di Piccole Italiane della «Vittorino da Feltre» con gagliardetto prestavano servizio d'onore.

Subito si è iniziata la visita degli stabilimenti. Nella vettura riservata a Piero Gazzotti erano il senatore Agnelli, il figlio Edoardo e il comm. Genesio, direttore degli Stabilimenti Fiat del Lingotto. Le altre personalità sono salite unitamente ad altri dirigenti della Fiat su altre macchine.

La prima tappa è stata per lo stabilimento della «Fonderia Metalli»; successivamente Piero Gazzotti ha visitato lo Stabilimento Motori di Aviazione d'onde è uscito il motore del primato mondiale di velocità, e lo Stabilimento dove si costruiscono le automobili. Il Segretario Federale ha trovato tutti i reparti in piena efficienza di lavoro e si è fermato davanti a questa o a quella macchina a parlare con gli operai.

Poco dopo nel Salone dell'Esposizione il senatore Agnelli invitava il Segretario Federale a firmare l'album d'onore della Fiat posto sull'incudine da cui il Duce parlò al Lingotto. Il senatore ha offerto poi a Piero Gazzotti un album a ricordo delle sue visite a tutti gli stabilimenti Fiat, album nel quale sono raccolte le più significative fotografie delle accoglienze fatte dai lavoratori in ogni officina al Gerarca. Sulla copertina in targa Fiat scolpita dal sen. Rubino è questa dedica: «Al Segretario Federale Piero Gazzotti questa testimonianza di tutti i lavoratori della Fiat, il cui grido di fede fu lanciato nell'anno iniziale delle Corporazioni, più che mai alto e consapevole, al Lingotto ricchoggiò, nel nome del Duce».

Ovazione da tutti i reparti dei diversi stabilimenti, impiegati ed operai erano affluiti nel vastissimo salone delle spedizioni, sgombrato ieri dalle vetture e festosamente decorato.

Il Segretario Federale, accompagnato dal sen. Agnelli e dal seguito di personalità, ha attraversato la fitta compagine, solcata la moltitudine che scandiva la parola che ormai caratterizza tutte le riunioni operaie: «Duce! Duce!». Nell'immensa distesa erano in prima linea, e cioè più vicini al Gerarca, gli operai ed impiegati decorati

Il discorso del senatore Agnelli

Ottenuto il silenzio, il senatore Giovanni Agnelli ha preso per primo la parola. Egli ha detto:

«Operai!

Il Segretario Federale, Piero Gazzotti, concludeva con questa gradissima visita al Lingotto la sua cordiale rassegna di Gerarca sul fronte del lavoro Fiat, che è un settore importante del lavoro nazionale.

Lo ringrazio vivamente, a nome di tutti: e ringrazio i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che sono stati con lui testimoni delle unanimità fascista dei 30.000 lavoratori della Fiat: dirigenti, impiegati, operai.

Ora la manifestazione di fede e di entusiasmo, che ha accolto il Segretario Federale nelle officine di ogni nostra Sezione, culmina qui al Lingotto, dove si custodisce gelosamente l'indimenticabile parola del Duce.

Fu un'alta parola di generoso pensiero per il vostro lavoro. Come sempre, il Duce l'ha mantenuto. La Sua costante preoccupazione di assicurare il lavoro agli operai si traduce ogni giorno più in opere, provvidenze, iniziative ed accordi, intesi a superare le difficoltà della crisi che turba ancora l'economia mondiale. Questa azione formidabile che il Governo e il Partito conducono per il lavoro del popolo italiano e per il suo migliore avvenire ci darà sicuramente la vittoria anche nella battaglia economica; soprattutto perchè sulla pratica quotidiana sovrastano i principi nuovi e i nuovi istituti, che portano il Fascismo all'avanguardia del rinnovamento sociale nel mondo. L'istituzione delle Corporazioni è il dato storico di questo rinnovamento: è un fatto importante di concreta situazione sociale è l'accordo per le 40 ore. Di questo accordo, che realizza una iniziativa del Governo Fascista a Ginevra, la Fiat tanto più si compiace in quanto lo stesso ebbi occasione, in una intervista con la United Press nel giugno del 1932, di sostenere il principio della riduzione delle ore di lavoro come rimedio organico alla crisi della disoccupazione.

Lavoratori della Fiat! Dal Lingotto, ancora e sempre: VIVA IL DUCE!».

Le parole del Presidente della Fiat, accolte in un religioso raccoglimento, rotto soltanto di tempo in tempo, nei punti più culminanti del discorso da acclamazioni al Duce, si è conclusa fra una fervida dimostrazione e il grido di Duce! Duce! ha echeggiato lungamente sotto le volte del salone.

Parla Piero Gazzotti

La moltitudine ha nuovamente fatto silenzio al cenno del Segretario Federale: un silenzio profondo. Piero Gazzotti, dopo il saluto al Duce, ha ringraziato il sen. Agnelli per il saluto cordiale rivoltogli e che egli ha contraccambiato di cuore. Ha espresso poi il suo compiacimento per lo spirito ed il clima fascista che vive in tutti gli stabilimenti della Fiat, atmosfera vibrante che eloquentemente rivela i sentimenti della massa lavoratrice torinese. Il Gerarca ha ricordato poi l'elogio che il Duce ha rivolto alle Corporazioni ed ha detto della vita singolare e dell'affetto che il Capo nutre per i lavoratori torinesi che hanno sentito e sentono tutta l'importanza del momento storico in cui viviamo. L'operaio torinese — ha detto Piero Gazzotti — si può paragonare al fante perchè come il soldato d'Italia sa compiere tutti i sacrifici pur di mantenere fede alla consegna.

Ricordato poi l'accenno fatto dal senatore Agnelli circa l'accordo confederale delle 40 ore, Piero Gazzotti ha illustrato con persuasive chiarificazioni la necessità inderogabile che ha portato alla stipulazione del patto e si è dichiarato convinto del fatto che nessun operaio torinese vorrà disinteressarsi di sacrificare qualche ora di lavoro perchè su che questo suo concorso serva a dar lavoro ad un altro operaio disoccupato e lo metterà in condizione di provvedere ai bisogni della sua famiglia. Il Partito vigilerà — ha affermato il Gerarca — perchè nessuna divergenza avvenga in questo campo, così come vigila perchè i diritti di chi lavora siano rispettati. A questo proposito ha ricordato una verità lampante e cioè che tutti i cittadini italiani sono uguali sulla piattaforma politica innalzata dal Fascismo, perchè tutti i cittadini italiani hanno uguali doveri verso lo Stato. Illustrata la politica fascista del lavoro intesa a creare uno atmosfera di perfetta collaborazione fra datori di lavoro e lavoratori, e illustrate le Opere assistenziali del Partito nelle quali gli operai trovarono sempre aiuto materiale, come trovano aiuto morale presso le Gerarchie, il Segretario ha concluso con la consegna data dal Duce: Amare il popolo, andare verso il popolo.

Il saluto al Duce, a cui hanno risposto dodicimila operai, ha dato inizio ad una nuova vibrante dimostrazione di fede che si è protratta finchè Piero Gazzotti non ha lasciato il Lingotto.

Dopo la visita del Segretario Federale, l'avv. Edoardo Agnelli, il Direttore Generale della Fiat, prof. Valletta, e l'avv. Giuglini, accompagnati da una rappresentanza delle maestranze, si sono recati a Casa Littoria, dove, ricevuti da Piero Gazzotti, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti e deposto una grande corona d'alloro coi nostro Fiat.

I commercianti

Nella Sala Bianca dello storico palazzo di via Cavour ove ha sede l'Unione dei Commercianti, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, con cerimonia semplice e simpatica, l'insediamento del Comitato provinciale dell'Unione stessa che è composto dei fiduciari presidenti dei sindacati provinciali dei Commercio dei quali abbiamo già dato, a suo tempo, l'elenco. Attorno all'on. Vianino, presidente dell'Unione, sono convenute le figure più rappresentative del commercio torinese. Erano presenti, con i gerarchi, il direttore dell'Unione avv. Gino Palatti e l'avv. Montiglio, segretario alla presidenza. La Federazione Fascista era rappresentata dal dottor Meda, Segretario federale amministrativo.

La seduta è stata subito aperta dall'on. Vianino che ha dichiarato insediato il Comitato Provinciale ed ha rivolto ai suoi membri alle ed elevate parole incitatrici per la nuova fatica che ad essi spetta. Il presidente dell'Unione si è poi soffermato ad illustrare alcuni punti della recente riforma sindacale, ha impartito dettagliate disposizioni per l'ordinamento provinciale delle categorie, ha esposto l'opera dell'ufficio del contenzioso sindacale, ha informato i presenti delle trattative in corso per l'orario dei negozi durante le prossime feste natalizie ed ha infine trattato dell'importante problema del commercio ambulante. Le parole dell'on. Vianino sono state calorosamente applaudite da tutti i presenti. Hanno pure esposto delle interessanti situazioni i camerati Cohen, cav. Segre e gr. uff. Donvito, il quale è stato fino alla recente riforma vice-presidente dell'Unione, che ha pronunciato commosse ed elevate parole di ringraziamento per l'opera che l'on. Vianino ha svolto e svolge con intelligente ed appassionato amore nella nostra Torino e fa-vore del commercio nazionale. La seduta è stata tolta con il saluto al Duce.

La giornata che ha segnato l'inizio della vita operante di quest'organo dell'Unione del Commercio è stata caratterizzata da un'altra cerimonia, che è immediatamente seguita alla prima, e che testimonia la fervida fede fascista dei commercianti torinesi: l'omaggio al Sacrario dei Martiri e la visita al Segretario Federale.

I componenti il Comitato provinciale con in testa l'on. Vianino si sono recati al Sacrario dei Martiri e Casa Littoria ed ivi hanno deposto una corona d'alloro accompagnata poi in devoto e pensoso raccoglimento dinanzi al luogo che ricorda il sacrificio dei gloriosi Caduti.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha poi ricevuto il Comitato provinciale ed i dirigenti che desideravano portargli il saluto delle categorie che essi rappresentano le quali sono perfettamente inquadrate e sempre pronte ad obbedire fedelmente alle direttive del Regime.

L'on. Vianino ha esposto alcune cifre sull'attività svolta dall'Unione dei Commercianti della nostra provincia delle quali è possibile rendersi esattamente conto dell'opera svolta in questo importante settore della vita cittadina. Nella sua rapida e pur densa ed elevata relazione l'on. Vianino, dichiarate ai Gerarca la ferma volontà d'azione e la fedeltà del commerciante, ha esposto la cifre del tesseramento che aduna in trentotto Sindacati circa 39 mila soggetti di cui 27 mila associati. L'attività dell'associazione si è svolta in ogni campo — ha detto l'on. Vianino — in cui fossero impegnati gli interessi, morali e materiali, dei commercianti. Sono da ricordarsi la partecipazione alla campagna del Regime per il ribasso del costo della vita — partecipazione deliberata con un provvedimento che reca fra le pagine più significative dell'Unione —; ed il concorso entusiastico dei commercianti al Plebiscito del 25 marzo. Notevole importanza è da attribuirsi alle due manifestazioni di propaganda a favore del prodotto italiano, al quale hanno preso parte le principali ditte. Con brillante successo sono state realizzate la Fiera dei Vini, la Settimana commerciale, le Giornate del giocattolo italiano, la Festa dell'uva ed a Torino, primi che altrove, con la cura dell'Unione sono state aperte le rivendite di vini tipici.

Rilevante è stata l'attività contrattuale. Nell'anno XII sono stati posti allo studio sette concordati di lavoro, sono stati stipulati cinque contratti, e si è proceduto ad accordi per lenire la disoccupazione invernale. Sono state instaurate 1100 vertenze di cui l'on. Vianino ha esposto le cifre recuperate; infine il presidente ha letto i dati statistici del lavoro compiuto: lampante manifestazione dell'attività costantemente, fervidamente svolta dall'Unione. Le nobili parole con cui l'on. Vianino ha chiuso il suo discorso sono state salutate da vivi applausi. Il Segretario Federale ha poi preso la parola esprimendo la simpatia ed il plauso del Partito per l'opera svolta dall'on. Vianino e dai suoi collaboratori ed ha elogiato lo spirito di comprensione del commercio torinese che ha saputo combattere la sua battaglia economica che travaglia il mondo e farvi fronte con consapevole senso dei doveri che spettano alla categoria. Dopo aver esaltato il lavoro del Duce infaticabile, ha espresso la sua sicurezza che come per il passato così per il futuro i commercianti di Torino sapranno camminare perfettamente inquadrati e seguire la via della Rivoluzione che non conosce soste.

Le parole del Gerarca sono state lungamente applaudite e poi, finalizzato il «saluto al Duce», i componenti il Comitato provinciale hanno lasciato la Casa Littoria.

Il ritorno da Roma delle Gerarchie

Con il treno giunto a Porta Nuova alle ore 8.20 hanno ieri mattina fatto ritorno da Roma i componenti le Gerarchie della Provincia. Arrivo festoso, che, alla folla di camerati radunatasi per l'occasione alla stazione, ha quasi portato un soffio dell'entusiasmo vivificatore delle giornate romane dei dirigenti.

Al giungere del treno, coloro che erano in attesa e quelli che arrivavano si scambiavano vibranti saluti ed alalà.

Così subito si formava un gruppo attorno al Segretario federale Piero Gazzotti, il quale ordinava il saluto al Duce. Rispondeva dalla massa uno squillante «A Noi!», subito seguito dal grido di Giovinezza.

Si scioglieva così la comitiva, ma nei numerosi piccoli gruppi continuavano le animate conversazioni, con l'unico appassionante tema: la visita a Palazzo Venezia, la parola del Duce.

La pubblicazione ufficiale
dedicata al Consiglio del 3 gennaio

Con l'approvazione di S. E. il Segretario del Partito, è stata disposta che la Rivista *Augusta Taurinorum*, curi la pubblicazione del Numero Ufficiale dedicato al Consiglio Nazionale del Partito, che avrà luogo a Torino il 3 gennaio A. XIII.

Pertanto ogni altra pubblicazione del genere, dovuta a iniziativa privata, non ha carattere ufficiale, nè l'approvazione di questa Federazione.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Corradini sarà commemorato
dall'avv. Daniele Bertacchi

Lunedì — per incarico dell'Unione Professionisti e Artisti all'uopo officiata dalla Presidenza del Consiglio — nell'Aula Magna dell'Università, alle ore 21,15, l'on. avv. Daniele Bertacchi commemorerà Enrico Corradini, il grande pensatore fascista e precursore della Rinascita.

Negli alti gradi dell'Arma dei Carabinieri

Ci informano da Roma che il *Bollettino Militare* reca il collocamento a disposizione del generale di brigata dei Carabinieri Reali Silvio Casavecchia che aveva la carica di Ispettore della prima zona dei Carabinieri Reali e la promozione a generale di brigata dei Carabinieri Reali del colonnello Cesare Cantù che è nominato Ispettore della I zona CC. RR.

La giornata
della Madre e del Fanciullo

Per la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» che si svolgerà a Roma il 24 dicembre, la sede centrale dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia richiederà alle dipendenti Federazioni Provinciali la segnalazione *delle madre* residente nella propria circoscrizione che, spenata dopo la Vittoria numerose il *Maggior numero di figli viventi.*

Tali mamme saranno concentrate in Roma dal 21 al 23 dicembre a totale carico dell'O.N.M.I. che fisserà il programma particolare della loro permanenza nella capitale.

Visti gli elenchi delle famiglie numerose, pervenuti dai Comitati comunali di patronato, la locale Federazione dell'Opera ha segnalato la signora Margherita Pairotto di Celestino, nata a Casalgrasso (Cuneo) il 19 novembre 1903, coniugatasi nel 1921 con Felice Fasano di Celeste nato il 2 febbraio 1901 a Lombriasco (Torino), manovale presso la ferrovia Ciriè-Lanzo, residente nel comune di Settimo Torinese.

La Fasano Pairotto è madre di dieci figli viventi, l'ultimo dei quali, a nome Bruno e che porterà anch'esso a Roma, è nato, come abbiamo già pubblicato, in Torino il 10 novembre u. s. presso la R. Opera di Maternità.

Il Comitato di Patronato dell'Opera ed il Fascio Femminile di Settimo Torinese, lieti che la presenza fra le madri più prolifiche della provincia di Torino risieda in quel Comune, provvederanno al completo abbigliamento della Fasano e del neonato che avranno l'alto onore di essere ricevuti dal Duce, unitamente alle madri prolifiche di tutte le altre Provincie del Regno.

L'avv. Francesco De Vecchi
presidente della "Stefano Tempia"

L'avv. Cesare Stradella, in omaggio alle disposizioni delle Superiori Gerarchie relative al cumulo delle cariche, ha dato le dimissioni da Presidente dell'Accademia di Canto Corale «Stefano Tempia». Il Segretario Federale del P. N. F., Presidente del Dopolavoro Provinciale, ha nominato in sua vece l'avv. Francesco De Vecchi.

Al Maestro Pier Giovanni Pistone, Direttore dell'Accademia che, in occasione del Fausto Evento Sabaudo, aveva inviato a S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, Presidente onoraria della «Stefano Tempia», due sue composizioni musicali, sono pervenuti in questi giorni i più vivi ringraziamenti da parte di S. A. R. per il gentile omaggio della delicata musica unitamente ad una artistica targa ricordo.

La celebrazione di Ballilla

Alle ore 10,30 di domenica 9 corr., nel teatro della «Casa del Balilla» di piazza Beraini, alla presenza delle autorità e gerarchie, avrà luogo la celebrazione dell'episodio storico di Ballilla.

Conferenza

Il prof. A. Catterina, di Genova, terrà oggi, alle ore 18, alla Società Piemontese di Chirurgia (Clinica Chirurgica, via Accademia Albertina 17) una comunicazione su «L'operazione di Bassini».

Patriota e apostolo di carità
Francesco Faà di Bruno

Esiste, a Torino, una via dedicata al Faà di Bruno: ma quanti torinesi sanno di dove quella famiglia sia originaria e a quale dei suoi figli fu reso dal Comune un tributo di pubblica riconoscenza? Famiglia di antica origine nobiliare che prese il nome dalla piccola terra di Bruno, a 22 chilometri da Alessandria. Nel secolo scorso, il marchese Ludovico Faà si distinse per la sua cultura economica e per alcune riforme operate in Alessandria; ebbe due figli: Emilio, l'eroe leggendario di Lissa, e Francesco, che fu patriota insigne, scienziato valoroso e poi sacerdote modello.

Presso la Curia Arcivescovile di Torino, nel 1928, venne istituito il Tribunale per il processo informativo circa la fama di santità della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Francesco Faà di Bruno, sacerdote e fondatore del Conservatorio della B. V. del Suffragio e di Santa Zita. Il processo fu chiuso due anni or sono ed inviato a Roma. La salma del pio sacerdote, dopo 37 anni che riposava nel Cimitero Generale, venne traslata nella Chiesa del Suffragio, in un severo sarcofago.

Francesco Faà di Bruno prima di iniziare la carriera ecclesiastica fu valoroso ufficiale di Stato Maggiore e prese parte alla guerra contro l'Austria. Nominato da Re Carlo Alberto capitano ed ufficiale d'ordinanza del giovane Duca di Savoia, che sarà poi Vittorio Emanuele II, ed al suo fianco sui campi di battaglia divise i pericoli.

Vittorio Emanuele II che ne aveva personalmente apprezzato il valore e la bontà, pensò di affidargli l'istruzione scientifica dei suoi due figli, Umberto ed Amedeo, quando si fosse perfezionato nelle scienze matematiche alla Sorbona. Lo ritroviamo infatti più tardi insegnante di calcolo alla Regia Università di Torino. La carriera scientifica lo attrae e lascia perciò, a ventott'anni, il grado di capitano nell'esercito per dedicarsi esclusivamente alle scienze. Dal 1857 al 1888 il valente professore portò al nostro Ateneo tutta la sua attività.

Di lui ha scritto quell'insigne matematico che fu il sen. Enrico D'Ovidio: «Francesco Faà di Bruno ebbe alta statura, indole solitaria, modi semplici e bonari, ed era poco curante della eleganza del vestire». Del suo valore scientifico ha lasciato traccie in numerose e pregevoli pubblicazioni di scienza ed in notevoli invenzioni.

La fede religiosa che gli riscaldava l'animo sui campi di battaglia, gli illumina lo spirito nella carriera scientifica. Nel 1859, nell'odierno borgo San Donato, dove allora non erano che campi e prati, inizia l'opera di Santa Zita. La santa era stata domestica e per glorificarla, le scienziato, diventato l'abate Faà di Bruno, apre una piccola casa per ospitare le povere persone di servizio senza occupazione, e quelle che erano troppo anziane avevano bisogno di un ricovero per trascorrervi gli ultimi anni una vita tranquilla e serena.

Nell'iniziativa caritatevole che gli procura noie ed opposizioni, egli spende tutto il suo patrimonio, e si adatta ad una vita la più semplice e ad un vestire ancora più dimesso.

Il fondatore riesce poi a procurarsi risorse bastevoli ad acquistare una vasta proprietà, necessaria ad alloggiare nuove famiglie: quella delle Clarisse, religiose, poi a sostituire al governo della Casa le suore del Cottolengo, appoggia l'istituzione delle Suore Minime di N. S. del Suffragio. Tale l'origine dell'opera che ora reca il nome di Conservatorio del Suffragio di S. Zita. Ma ancor altre istituzioni si aggiungono alle prime: il pensionato per le vecchie donne e l'infermeria per le povere donne malate o convalescenti. Pensa poi a creare un pensionato per signore di civile condizione e tenta pure l'esperimento di un pensionato per sacerdoti invalidi. L'opera si perfeziona sempre più. Per preparare delle buone domestiche fonda la classe delle educande che accoglie ragazze dai 7 ai 16 anni. Oggi questa classe, secondo l'esigenza dei tempi, è diventata educandato professionale. Nel 1866-67 fonda la classe delle allieve maestre con lo scopo di istruire le figlie di civile condizione.

Nel 1867 getta le basi della bella ed artistica chiesa di Santa Zita che viene aperta al pubblico nel novembre 1876.

Il grande sogno di questo apostolo di carità è realizzato. Chi aveva concepito una istituzione così singolare, era animato da una grande e purissima fede. A Roma, nel 1876, la sua grande aspirazione è soddisfatta: il Cardinale Oreglia di Santo Stefano, piemontese, lo ordina finalmente sacerdote. Questo uomo che morì come un santo nel 1888, ebbe una vista lungimirante dei bisogni sociali e, con le sue iniziative, precorse i tempi. Fervoroso nel culto per la SS. Eucaristia, intravide lo sviluppo delle missioni cattoliche ed iniziò col Cardinale Larigerie delle trattative per mandare delle sue suore in Africa. Di questa vita così ricca di spiritualità, di quest'uomo dal cuore tanto caritatevole, ci ha narrato la vita, raccogliendo, con amore, copiosi e minuti documenti, Mons. Luigi Condio.

A. Cant.

La lotteria pro Unione Ciechi

Domani domenica avrà luogo l'estrazione dei numeri vincitori della grande lotteria a beneficio della Sezione Piemontese dell'Unione Italiana Ciechi; il che vuol dire che ormai al pubblico non rimane più che la giornata d'oggi per l'acquisto dei biglietti. Tutti coloro che intendono fare un'opera di bene e in pari tempo acquistare la possibilità di vincere un premio vistoso, devono quindi affrettarsi a provvedersi dei biglietti, che sono posti in vendita a una lira presso tutte le tabaccherie e, nel centro cittadino, da appositi strilloni.

Ricordiamo che i premi sono i seguenti: una «Balilla» berlina ultimo modello; un artistico presepio di S. A. R. il Principe di Piemonte; un pianoforte; un apparecchio radiofonico; un violino; un'alzata di cristallo; un salotto in vimini.

Bollettino demografico di Torino

7 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	35
MORTI	31

Due lestofanti
ed un portinaio molto più lesto

La portinaia dello stabile n. 13 di via Corte d'Appello aveva osservato, l'altro giorno, l'ingresso di due individui che non le ispiravano fiducia, tuttavia non aveva potuto fermarli subito per chiedere dove andavano, cosicchè poco dopo si decideva a salire le scale per vedere dov'erano andati a finire. Al primo piano l'attendeva così una sorpresa: l'uscio dello studio del rag. Bellini portava tracce di uno scalpello e poi dall'interno dell'ufficio giungevano strani rumori. La donna allora si faceva coraggio ed entrava e trovava i due sconosciuti di prima intenti a frugare nei cassetti. All'apparizione della portinaia i due se la davano a gambe a tutta velocità.

Contemporaneamente il marito della donna usciva dalla portineria giusto in tempo per vedere passare i due lestofanti di corsa. Si iniziava allora un veloce inseguimento e così uno dei due era acciuffato dal portinaio in piazza Savoia e l'altro era fermato poco dopo da alcuni volonterosi.

Al Commissariato di P. S. di Moncenisio i due erano identificati per i pregiudicati Pietro Contenti di Carlo, di anni 34, e Giuseppe Rossati fu Giacinto, d'anni 29, senza fissa dimora.

Corsi post-militari del Genio

Gli iscritti ai corsi domani alle 10, al Polirone del Reggimento Genio.

La chiusura dei negozi per l'Immacolata. — L'Unione fascista dei Commercianti rammenta che nel pomeriggio d'oggi, festività dell'Immacolata Concezione, dalle ore 12 tutti i negozi e gli esercizi di vendita di Torino — ad eccezione dei pubblici esercizi — devono osservare la chiusura festiva, ai sensi del decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, sotto pena delle sanzioni previste dalla legge.

Nella odierna «Stampa della Sera» pubblicheremo le Convocazioni della Milizia.

STATO CIVILE

7 dicembre 1934-XIII

NASCITE N. 35: maschi 22, femmine 13.

MORTI N. 31.

Quaniello Giov. Mario fu Luigi, d'anni 48, di Torino, parrucchiere, via Barolo 11.
Crusetto Teresa in Nitzia, d'anni 58, di S. Sauriano C. (nazi., via Rosselli 15.
Lorelli Augusto di Colombino, di mesi 4, di Torino, via Cervesi 6.
Dalla Zanta Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 67, di Torino, pensionato, corso Reg. Parghi 23.
Fiesta Maria in Gialetto, d'anni 70, di Moncalieri, casalinga, via Trento 4.
Carrano Anna fu Bernardo, d'anni 78, di Roccallo T., donna serv., v. V. Turro, 7.
Bonanni Ubaldo v. Rosati, d'anni 85, di Lanuvio, pensionato, via Santa Giulia 35.
Conta Attilio Luigi fu Giuseppe, d'anni 51, di Genova, ten. colonn., e. Re Umberto 42.
Vinardi Giovanni fu Giovanni, d'anni 65, di Torino, pensionato, via Borgaro 168 bis.
Rosso Rosa v. Crappi, d'anni 79, di Buconco, casalinga, via Varenze 16.
Fantino Pietro di Antonio, di giorni 14, di Torino, via Palestrina 30.
Boggio Giacomo fu Antonio, d'anni 73, di Crova V., pensionato, v. Palestrina 30 bis.
Carrù Arturo fu Filippo, d'anni 72, di Torino, pensionato, via Borgaro T.
Alberino Stefano fu Giovanni, d'anni 36, di Casale Corte Cerro, inchiere.
Musso Matteo fu Giacomo, d'anni 51, di Feglino, falegname.
Conterti Lucia m. Tassara, d'anni 28, di Torino, casalinga.
Viola Giuseppe fu Giovanni Antonio, d'anni 81, di Torino, pensionato.
Roi Luigia m. Bergarello, d'anni 61, di Vercelli, casalinga.
Scielotto Brigida v. Carello, d'anni 69, di Torino, sciata.
Colori Pietro fu Giovanni, d'anni 56, di Torino, carrettiere.
Parisi Beatrice Giuseppa fu Michele, d'anni 75, di Torino, falegname.
Hofman Edvige Maria v. Barberis, d'anni 78, di Torino, casalinga.
Palinga Gregorio di Licandro, d'anni 22, di Civita Castellana, artista.
Zerri Giulio di Ernesto, d'anni 21, di Caluppo, celibe, impiegato.
Casanova Maria v. Meri, d'anni 75, di Rivoglano, casalinga.
Sebiammo Adele v. Speusso, d'anni 72, di Genova, casalinga.
Lombardo Luigi fu Giuseppe, d'anni 79, di Vercelli, pensionato.
Arro Angelina di Giuseppe, d'anni 23, di Favria (Ivrea), donna di servizio.
Bartori Clara di Ernesto, d'anni 10, di Padova, scolara.
N. N.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI E I GIOCATTOLI STRANIERI

Diversi clienti ci hanno chiesto se vendiamo giocattoli stranieri. Per evidenti ragioni di concorrenza noi dobbiamo tenere e vendere anche giocattoli stranieri. *Ma per ancor più evidenti ragioni di italianità* non crediamo opportuno fare della pubblicità a giocattoli stranieri. Siccome però questo nostro atteggiamento potrebbe ingenerare degli equivoci a nostro danno, sarà bene che, una volta tanto, per chiarezza di idee, la cittadinanza sia informata che i *Grandi Magazzini Bianchi* dispongono di tutti i migliori giocattoli stranieri, ma consigliano di preferire i bei giocattoli italiani, quelli che non hanno nulla da invidiare al prodotto estero e in molti casi lo superano. «Bianchi» ne possiede il più ricco assortimento d'Italia.

Grandi Magazzini Bianchi
via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

SCIATRICI SCIATORI

Per il vostro completo equipaggiamento preferite la Ditta «Alle Provincie d'Italia».

COLOMBO e PREDA

Piazza Castello, angolo via Garibaldi
Confezioni su misura — Tagliatori specialisti.

OGGI, SABATO da BIANCHI

aperto fino a mezzogiorno per la vendita al pubblico, in tutte le sezioni.

Si regala il miele ai compratori.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

PANETTONI A. GIORDANO

Quasi cinquant'anni di esperienza li garantiscono insuperabili.
Prenotarli per tempo: c. Garibaldi 22.

Da SACONNEY GIOCATTOLI

Nè l'unico cinematografo di Topolino. Tutte le ferrovie elettriche Märklin. Gli animali Steiff di ogni dimensione.
Tutti i giocattoli più belli e originali.
Via E. de Sonnaz 17 ang. G. Ferraris.

PANETTONI MIGLIARINA L. 8 al kg.

Squisiti, insuperabili. Approfittate del buon prezzo. Via XX Settembre, 2.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 126 ang. c. Dante.

da AVIGDOR
LE MIGLIORI OCCASIONI PER REGALI NATALIZI

pratici e di buon gusto le presenta la liquidazione di tappeti con lo sconto del 30% sui «prezzi aggiornati» degli scendiletto e pedane 300×400, e con lo sconto del 20% sulle passatoie.
Damaschi, velluti, tendaggi, cretonnes.
Via San Francesco d'Assisi 14, angolo via Monte di Pietà (tel. 52-742).

DA OGGI A TUTTO IL 31 DICEMBRE SCONTO DEL 15 % e REGALO DEL PANETTONE da ROMANA CALCAGNI

la grande Casa di confezioni per signora di via Roma nuova. L'eccezionale sconto, per favorire la gentile clientela, viene applicato a tutte le nuove confezioni per signora, nessuna esclusa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli n. 1). — Ore 16,15: «L'ispettore Grey» di Gragnani; ore 21,15: «Le due freccie» di Romualdi.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15,15: «Cavalleria» di Mascagni; «Pagliacci» di Leoncavallo; ore 21,15: «Elisir d'amore» di Donizetti.
ROSSINI (Comp. Passapezioli). — Ore 15: «Non hai mai fatto così» di Mariani; ore 21: «24 ore in transatlantico».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Bailla».
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Aimone e scultura Biscarra). — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
MAFFEI: Truppe dei nani; Miss Rosa, la regina dell'aria; cinema «Duo Fratellini».

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Le due freccie». — **VITTORIO:** ore 15,15: «Elisir d'amore»; ore 21,15: «Cavalleria» e «Pagliacci». — **ROSSINI:** ore 15: «24 ore in transatlantico»; ore 21: «Non hai mai fatto così». **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Bailla».

I divertimenti

Imminente al CINEPALAZZO
KIKI
LE MIOTE AVVENTURE AMOROSE di LOTTE MENAS e NINO BESOZZI

Film dinamico, che rivela in pieno quale razza di temperamento sia quello di *Lotte Menas* (sia pure nelle vesti di Kiki). L'esuberante attrice, valanga tempesta ciclone, manda all'aria le combinazioni amoroso che le si presentano a tiro e da sgambetti elegantissimi alle più quotate «stelle» della galanteria teatrale. Il film, assai divertente, è fonte continua di risate. In una parte di scorcio vi agisce pure il povero Arturo Falconi: è stata la sua ultima fatica artistica.

CATERINA HEPBURN
continua intanto ad essere ammirata in *Falena d'argento.*

A RICHIESTA GENERALE domani, domenica, al CINEPALAZZO 2.a grande mattinata per bambini

Prezzi: Galleria L. 2 - Platea L. 1,05
Orario delle 12 alle 17,30.

Si replicherà il *programma* nuovissimo che entusiasmò domenica scorsa:
1°) *La gallina e il porcellino*
(Cartone a colori naturali - Powers)
2°) *Il teatro del 2000*

ULTIME NOTIZIE

Laval a Roma prima di Natale?

Intrighi oscuri e palesi contro l'amicizia franco-italiana

Parigi, 7 notte.

Ampi e clamorosi commenti continuano a salutare con gioia la conclusione dell'accordo sulla Sarre e i giornali riportano come altamente significativo il telegramma di ringraziamento spedito da Laval a Mussolini e le visite fatte allo stesso scopo al Capo del Governo italiano dagli Ambasciatori di Germania e d'Inghilterra. Con soddisfazione è accolta nel pubblico la breve nota dove l'ufficiosa Agenzia *Havas*, osservando che gli avvenimenti di cui è attualmente teatro Ginevra e lo spirito di conciliazione che ne emana sono la migliore preparazione per una presa di contatto diretta fra il Ministro degli Esteri francese ed il Capo del Governo italiano, lascia prevedere la possibilità che il viaggio di Laval a Roma abbia luogo prima di Natale.

Proprio questa mattina l'*Excelsior* scriveva che il riavvicinamento fra i due Paesi è reso ancora una volta di attualità dall'accordo sulla Sarre, negoziato a Roma sotto la presidenza del barone Aloisi, e che non bisogna a nessun patto lasciar sfuggire una così buona occasione. Secondo l'organo del mattino l'idea di Laval sarebbe di recarsi a Roma non appena liquidata la vertenza ungaro-jugoslava, circa la quale il Ministro si mantiene ottimista nonostante la delicata situazione creata dalla procedura in corso.

Da altre parti tuttavia si mostra di ritenere non ancora interamente dissipata la nube di intrighi che gli ambienti interessati a perpetuare la discordia tra Francia e Italia alimentano tra le quinte. Secondo taluni osservatori l'atteggiamento della Piccola Intesa nella vertenza per l'assassinio di Marsiglia sarebbe da mettere in rapporto con il desiderio regnante in alcune delle piccole capitali orientali che il riavvicinamento franco-italiano non abbia luogo ritenendosi che esso sia destinato ad agire in ultima analisi come un elemento negativo dell'influenza politica di quella costellazione, influenza sorta e sviluppata come tutti sanno proprio in funzione delle divergenze esistenti tra Parigi e Roma.

Secondo altri, ed anche un giornale italiano si è occupato della questione, il lavoro contro il riavvicinamento risalirebbe agli ambienti coloniali ed a quelli del Comité des Forges, quegli stessi ambienti cioè che ad insaputa o con la consapevolezza delle sfere ufficiali hanno in questi ultimi tempi proceduto fra l'altro all'armamento intensivo dell'Abissinia. A tale proposito proprio nel momento in cui giunge notizia qui del conflitto svoltosi fra truppe italiane e abissine alla frontiera somala, la *London Paris Agency* deplora gli intrighi in questione rinfacciando ai loro istigatori di «considerarsi a torto autorizzati a trattare l'Etiopia come un loro feudo».

«I poderosi interessi che considerano che la costruzione della Transahariana deve toccare loro — scrive l'Agenzia suindicata — hanno chiamato a raccolta gli appoggi che possiedono nei circoli coloniali. Si sono visti tutti gli esploratori da camera, gli ammiragli di battelli mosca ed i giornalisti che attingono i loro principii tecnici al Bosco di Vincennes partire in guerra contro il riavvicinamento franco-italiano, pericolo mortale pel nostro dominio africano. Alcune migliaia di chilometri quadrati di deserto, dei rari pozzi, e la nostra ritirata davanti all'espansione italiana nell'impero del Negus, valgono, ci sembra, un'intesa che consoliderà la pace in Europa e deve favorire la nostra politica di accrescimento degli scambi. Noi abbiamo preso a Londra degli impegni che non compromettono per nulla la situazione dei nostri possedimenti dell'Africa centrale; bisogna mantenerli se noi vogliamo che la nostra firma non venga protestata. Altrimenti, in qual modo la nostra interlocutrice potrebbe prestar fede alle nostre eventuali promesse di simpatia? Quando si conosceranno la natura e l'estensione delle domande di Roma si potrà rendersi conto che il pretesto scelto era inconsistente; esso avrà tuttavia dato luogo ad una campagna che disorienta, se non sconcerta, l'opinione italiana. Flandin e Laval si trovano nella miglior posizione di chichessia per procedere ad una messa a punto rapida e netta. In tal modo sarà preservata la missione alla quale si è consacrato il signor De Chambrun e potremo nuovamente considerare il viaggio a Roma con piena fiducia nelle sue probabilità di successo e nella fecondità dei suoi risultati».

In generale, l'impressione che si vada verso una ripresa di attività di negoziati fra le grandi Potenze tende a confermarsi. Bertrand de Jouvenel, in un articolo su *Notre Temps* nel quale si compiace vivamente dell'azione diplomatica di Laval e lo invita a persistere nella stessa direzione, osserva che «è praticando la politica del Patto a Quattro e facendo sentire all'Inghilterra e all'Italia che dovevano intervenire per smorzare il conflitto franco-tedesco che il Ministro degli Esteri francese ha ottenuto l'embrione di esercito internazionale che farà regnare nella Sarre la pace ginevrina».

In quanto al protocollo franco-sovietico, l'*Echo de Paris* spiega che esso rappresenta il corrispettivo accordato dalla Francia all'Inghilterra per la sua adesione al mantenimento dell'ordine nella Sarre. Lo strumento diplomatico firmato da Laval e da Litvinoff garantisce infatti, almeno temporaneamente, il governo di Londra contro il pericolo della conclusione di un'alleanza franco-russa, pericolo che da qualche settimana destava oltre Manica gravi preoccupazioni.

C. P.

Michaïlovic andrebbe al Messico

Vienna, 7 notte.

Si ha da Istambul che, secondo i giornali turchi, il capo dell'organizzazione rivoluzionaria macedone Ivan Michaïlovic, per il momento relegato a Castamuni in Asia Minore, avrebbe chiesto al Governo messicano il permesso di stabilirvi laggiù. Ivan Michaïlovic avrebbe dato garanzia che non intende più occuparsi di politica. Il consolato generale del Messico a Istambul già avrebbe ricevuto risposta affermativa nel senso che il Governo messicano si è dichiarato disposto a accordare al Michaïlovic l'ospitalità.

Il regime d'eccezione a Malta

discusso alla Corte di Giustizia

Malta, 7 notte.

Dinanzi al giudice Harding è stata discussa la causa civile promossa da Enrico Mizzi e da Lord Strickland per far dichiarare illegale la sospensione della costituzione e conseguentemente alcune ordinanze governatoriali promulgate dopo la sospensione. Sebbene le due cause abbiano sostanzialmente la stessa base giuridica i motivi e gli scopi politici che animano Enrico Mizzi, primo promotore di tale causa, sono diversi da quelli di Strickland. Siccome nell'ottobre scorso venne soppresso l'uso della lingua italiana nei tribunali, le cause devono trattarsi in maltese o in inglese. Strickland ha chiesto ed ottenuto che la sua causa fosse trattata in inglese, mentre Mizzi ha dato la preferenza al maltese. La Corte ha accolto le domande.

Come è noto il Governo britannico il 3 novembre 1933 sospendeva la costituzione dicendo che si era verificato a Malta un grave stato di emergenza. La difesa di Mizzi nega tale grave stato di emergenza e anche Strickland si trova d'accordo su tale tesi. L'avvocato del Governo sostiene l'insindacabilità dello stato di emergenza decretato dal Governo imperiale ed ha presentato alla Corte giudiziaria una dichiarazione del Ministro delle Colonie che afferma di essere ancora persuaso che, secondo il disposto della Costituzione, esiste tutt'ora a Malta un grave stato di emergenza.

Le cause sono state differite ad altra udienza per una ulteriore discussione. Una folla enorme ha assistito al dibattito.

Il dramma degli espulsi ungheresi

e la sua ripercussione internazionale

Vienna, 7 notte.

L'opinione pubblica ungherese accoglie con vivo interesse le notizie ginevrine secondo cui lord Eden sarebbe disposto ad assumere la carica di relatore o di Presidente della Commissione per l'attentato di Marsiglia. L'ufficioso *Budapesti Hirlap* scrive che la Gran Bretagna impegna tutta la sua influenza e il suo prestigio per dirigere la trattative, che minacciano di diventare estremamente delicate e difficili, a per risolvere un problema che preoccupa l'Europa. Ormai la soluzione può essere attesa con la massima fiducia.

Le parole e i fatti

Che però la Jugoslavia tardi a riconoscere la necessità di placare gli spiriti, lo dimostra il modo con cui essa persegue gli ungheresi rimasti entro i suoi confini, e anche quelli che abbiano sollecitato e ottenuto la sua cittadinanza. Sebbene il carattere di rappresaglia delle espulsioni sia evidente, una nota belgradese diramata dalla agenzia *Avala* viene oggi a smentire le voci di espulsione in massa, osservando che dal 9 ottobre in poi si è soltanto rifiutato il rinnovo del permesso di soggiorno a 2719 persone a motivo della crisi della mano d'opera che in Jugoslavia attualmente regna, ma in realtà il comunicato non smentisce nulla. Infatti da parte ungherese è stata denunziata una cifra di espulsioni che corrisponde esattamente a quella data dai jugoslavi, ed è stato anche detto che le espulsioni sono effettuate negando il rinnovo dei permessi di soggiorno. L'*Avala* dice poi non essere vero che alla frontiera siano avvenuti concentramenti di truppe jugoslave alcuni reparti delle quali avrebbero anche sconfinato. Le guarnigioni di frontiera non sono state rinforzate di un solo uomo, anzi i permessi accordati per le feste natalizie hanno ridotto gli effettivi quasi della metà.

Quale importanza si deve attribuire alla prima parte della nota dell'*Avala* lo indica anche un commento della *Politika* che, in base ad affermazioni attribuite ad ambienti ginevrini, difende la tesi del diritto per la Jugoslavia «di prendere nelle attuali circostanze misure di sicurezza contro stranieri infidi».

Altri giornali belgradesi aggiungono che, del resto, anche l'Ungheria negli ultimi mesi ha ritirato ai sudditi jugoslavi il permesso di soggiorno. Ora questo è verissimo, però l'Ungheria lo ha fatto solo per soddisfare un desiderio espresso dal Governo jugoslavo in confronto di certi emigrati croati.

Mentre si discute le espulsioni continuano. Fra ieri e oggi sono arrivati a Szeged più di mille espulsi, fra cui molti vecchi e persino una ottantina di poppanti. Gli espulsi raccontano che nelle località della Voivodina pattuglie di Cetniki e di Dobrovajari (reduci di guerra chiamati nella regione per colonizzarla, e che sono inquadrati e armati militarmente) percorrono le vie terrorizzando gli ungheresi.

Ancora il memoriale dei croati

Le *Reichspost* oggi pubblica il testo del memoriale diretto dagli intellettuali croati alla Reggenza all'indomani della morte di Re Alessandro, e dalla Reggenza non accolto.

Gli estratti del documento che abbiamo dato in varie occasioni ci esonerano dal riportarlo per intero. Basterà quindi dire che il memoriale si ispira al desiderio di voler evitare i pericoli che per lo Stato jugoslavo possono nascere dal chiudere gli occhi sulla verità. Il memoriale non esita a definire necessaria una riorganizzazione statale del reame, ma aggiunge:

«Il momento attuale non è quello adatto per dire quale assetto statale si desideri. Tuttavia questo momento è di tale importanza decisiva da fare apertamente dire che la stragrande maggioranza del popolo croato non vuole la situazione odierna».

Indi deplora gli abusi commessi da organi subordinati interpretando arbitrariamente le leggi, e invoca pieno ritorno alla legalità, liberazione del dottore Macek, un'ampia amnistia, nuove elezioni sulla base del suffragio universale segreto, e altre misure «ritenuto per il primo momento urgentemente necessarie allo scopo di calmare la popolazione croata, consolidare la situazione, e restituire al popolo la fiducia che, se anche gradatamente, le cose andranno migliorando».

La concentrazione di tutte le forze nazionali è divenuta indispensabile, e si osserva che per la Jugoslavia valgono in misura non minore che per l'Inghilterra le parole di Baldwin:

«Io penso con angoscia a quello che nella odierna situazione europea significherebbe un debole Governo britannico».

I. Z.

Emozione in Inghilterra

Londra, 7 notte.

L'espulsione degli ungheresi dalla Jugoslavia ha prodotto in tutti gli ambienti londinesi una profonda impressione accresciuta dai particolari sui quali i giornali si diffondono nel descrivere con quale durezza confinante con la ferocia il provvedimento jugoslavo è stato realizzato.

Pietosi resoconti di bambini strappati alle madri costrette a restare in Jugoslavia, di fanciulli maltrattati dalla truppa, di angherie subite da intere famiglie, appaiono infatti in tutti i giornali, che pubblicano senza commenti il comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri jugoslavo relativo alle ragioni che avrebbero motivato la espulsione dei cittadini ungheresi. Il corrispondente del «Times» mette in rilievo che gli ordini di espulsione sono comunicati nel cuore della notte spesso soltanto poco prima dell'ora fissata per la partenza «senza nessuna speciale considerazione per vecchi e malati». Il corrispondente sottolinea particolarmente il caso della bimba Giuditta Varossy, di 4 anni, che in madre vedova aveva affidato ai nonni in Jugoslavia. «Anche a questa bimba, egli scrive, è stato notificato l'atto di espulsione con la motivazione che essa era un ospite pericoloso per la sicurezza dello Stato jugoslavo, costringendola inoltre a viaggiare sola». Il caso della piccola Giuditta Varossy è citato da tutti i giornali i quali riportano altresì numerosi episodi analoghi come quello di vecchi assolutamente privi di mezzi costretti a lasciare i parenti da cui erano nutriti e sottolineano come gli espulsi nelle poche ore di residenza in Jugoslavia concessa siano stati costretti ad adempiere a numerose formalità fra cui il pagamento di ogni tassa arretrata e l'iscrizione nelle liste degli stranieri per il 1934.

L'inviato speciale del «Daily Telegraph» da Budapest raccoglie le prime testimonianze degli espulsi giunti in Ungheria, e mette in rilievo come sia vana ogni speranza che le rigide disposizioni impartite alla polizia jugoslava siano state eseguite senza riguardo per i bimbi e vecchi e gli infermi. Oltre i casi già ricordati, il corrispondente cita quello di diecine di cittadini ungheresi i quali sono stati strappati alle loro terre che rappresentano l'unico mezzo di sostentamento ed aggiunge che è probabile che tali terre vengano confiscate.

Racconta poi che agli espulsi è stato dichiarato dai gendarmi jugoslavi che il provvedimento era stato motivato dall'avere gli ungheresi «ucciso Re Alessandro». «Andate in Ungheria, sarebbe loro stato detto, ci rivedremo laggiù, non passerà molto tempo prima che noi vi entriamo».

I giornali continuano inoltre a discutere attorno alle dichiarazioni fatte da Eden a Ginevra ed a quelle di Simon alla Camera dei Comuni: quelli isolazionisti, per dichiarare vana per quanto che mai degli argomenti avanzati dal Ministro degli Esteri; gli altri più che altro per persuadere la pubblica opinione che l'invio di truppe britanniche nella Sarre sortirà benefici effetti per la pace europea.

Il *Times* calma le ansie ingiustificate dicendo che la decisione presa dal Governo inglese dimostra come il popolo inglese sia perfettamente pronto ad assumere responsabilità ragionevoli internazionali entro zone limitate sotto la guida della Lega». E ciò perchè è persuaso che l'intervento britannico ha sempre esercitato effetti decisivi per la pace mentre l'astensione ha inevitabilmente indebolito l'influenza britannica senza garantire l'immunità.

Rassegnati all'inevitabile, molti giornali preferiscono occuparsi delle truppe che saranno inviate subito dopo Natale nella Sarre e avanzano tesi e supposizioni circa coloro che saranno chiamati a comandare la milizia internazionale inglista. Il *Morning Post* mette le mani innanzi sostenendo che nel plebiscito della Slesia del 1921 si stabilì che il comandante delle truppe fosse della nazionalità del presidente della Commissione di plebiscito: quindi, dato che il signor Knox è suddito britannico, la totalità delle forze anglo-italo-olandesi della Sarre con quelle che si associeranno ad esse dovrà essere posta sotto il comando di un generale inglese. Non manca la nota comica fatta echeggiare da alcuni organi rappresentanti, più che altro, il timore emerso in alcuni ambienti di complicazioni nelle quali potrebbero trovarsi coinvolti soldati inglesi. Questi giornali sostengono che la truppe britanniche debbono essere spedite nella Sarre in uniforme di gala con musiche e pennacchi perchè così facendo ogni pericolo di guerra o di semplici conflitti è escluso. I *tommy* inglesi in divisa cachi fanno troppo pensare a possibilità di guerra; le tuniche scarlatte e i mastodontici colbacchi, per contro, infondono un senso di tranquillità che è proprio ciò che occorre nella turbolenta atmosfera della Sarre.

Qualche altro giornale, pur non precisando, accenna alla possibilità di svolgimenti sensazionali a Ginevra. Certo si è che nel corso della giornata, senza che sia dato appurare donde siano partite, circolavano voci di intese tra Potenze, di abbracci tra avversari e di riconciliazione commovente fra tutte le Nazioni rappresentate nel consesso ginevrino.

La condanna della vedova Nelson

New York, 7 notte.

La signora Gillis, vedova del bandito Nelson, il famoso «Faccia di bambino», è stata condannata a 3o6 giorni di prigione per avere dato asilo a John Dillinger, e a 6 mesi di prigione per avere dato asilo a Tommy Carroll che in seguito fu ucciso dagli agenti di polizia. Le due condanne saranno scontate consecutivamente.

L'orrore nell'U.R.S.S.

Nessun nemico di Stalin vivrà al di là del 1934

Truppe a Mosca da tutta la Russia

Londra, 7 notte.

Impressionante appare il resoconto degli eventi in Russia inviato da Varsavia al Daily Herald. *L'informatore del giornale in parola dice che oltre 200 persone, fra le quali donne e bambini, sono state fucilate negli ultimi giorni. Mosca è trasformata in un accampamento. Il crepitio della fucileria è incessante. Tra i fucilati si trovano l'assassino di Kirov, Leonida Nicolaieff, la moglie, la madre, il figlio e due figlie di lui, ed anche un forte numero di ufficiali della «G.P.U.».*

Secondo questa narrazione membri della «G.P.U.» di Mosca furono mandati ieri l'altro a Leningrado per arrestare i commissari della «G.P.U.» di Leningrado; ma vennero accolti a fucilate. Ne nacque una disperata battaglia. L'edificio della polizia venne assalito con mitragliatrici, cannoni e bombe a mano. Dieci combattenti sono rimasti uccisi fra i quali Lurvic, capo della «G.P.U.» di Leningrado.

Il Governo di Mosca, allarmato dall'atteggiamento assunto dalla polizia segreta, ha compiuto arresti in massa e circondato gli edifici della «G.P.U.» di truppe fedeli. Il capo supremo della polizia segreta, Jagoda, è stato destituito. Alcuni tribunali di Mosca avrebbero lavorato ventiquattro ore di seguito senza un istante di sosta per mandare gente di fronte ai plotoni di esecuzione.

Il giudice Ivanoff da solo avrebbe pronunziato 38 sentenze di morte, tutte eseguite entro pochi minuti.

Treni speciali condurrebbero soldati da tutti i punti della Russia. A Mosca fino a ieri mattina erano giunti più di 50 mila uomini. Voroscilloff ha pronunziato un discorso dinnanzi agli ufficiali della guarnigione di Mosca nel quale ha detto, sempre secondo l'informatore del Daily Herald:

«Siamo pronti a fucilare chiunque si ribella a Stalin. Siamo pronti a morire per il nostro capo. Nessun nemico di Stalin vivrà al di là del 1934. Vi do anzi in mia parola d'onore che all'inizio del 1935 tutti i nemici di Stalin nella Russia sovietica si troveranno sotto terra».

Costretta dai genitori a suicidarsi si getta nel Meno e si salva a nuoto

I tristi parenti arrestati

Berlino, 7 notte.

Un orrendo delitto, unico forse nella storia criminale di tutto il mondo, è stato tentato a Francoforte da una coppia di genitori inumani. I coniugi Hofheid hanno colà costretto la loro figliola, di quattordici anni, a buttarsi nel Meno fingendo il suo «suicidio». Precedentemente i due mostri avevano costretto la loro ragazza a scrivere una lettera di congedo in cui ella dichiarava che per sfuggire la cattiveria e la sregolatezza della sua vita, aveva deciso di uccidersi.

Il padre stesso l'ha accompagnata al ponte e minacciandola e ricordandole la sua vita cattiva e la necessità di espiarla con fortezza, l'ha obbligata a saltare nelle onde. Poi dalla ringhiera del ponte, dopo aver osservato come essa venisse travolta dalla corrente, la belva umana se ne è ritornata a casa raccontando alla moglie che la fanciulla «altrettanto quanto era stata cattiva in vita, altrettanto era stata valorosa in morte».

La ragazza, però, la quale sapeva nuotare, era riuscita nell'estremo sforzo della disperazione, a raggiungere la riva dove appena giunta cadde priva di sensi. Due ore dopo è stata raccolta e portata all'ospedale. Nella notte stesso i due genitori inumani sono stati tratti in arresto.

Dopo un lungo silenzio essi hanno finito col confessare pienamente il loro delitto. Risulta alla polizia che tutti i parenti ne erano al corrente. S'ignora tuttavia finora il vero movente dell'orribile atto. La polizia ha potuto accertare non essere vera l'affermazione dei genitori di una vita sregolata della ragazza, la quale invece risulta essere una fanciulla quieta che soltanto amava andare al cinematografo, e vi si recava qualche volta. Essa ora si trova all'ospedale colpita da una polmonite, ma si spera di salvarla.

L'assoluzione del belga

ucciida per vendicare la figlia

Parigi, 7 notte.

Questa sera alla Corte di Assise della Senna, il suddito belga Giulio Lesoir che ha ucciso il genero per vendicare la morte della figlia, è stato assolto. La P. C. si è sforzata di riabilitare la memoria del morto. Il Procuratore della Repubblica Falco, in una requisitoria moderata, aveva dichiarato di non poter ammettere la giustizia privata ma è sempre ingiusta, ma aveva finito per accordare le circostanze attenuanti. Hanno poi parlato eloquentemente i due difensori T'Schoffen e Campinchi che hanno chiesto l'assoluzione. Dopo breve deliberazione, i giurati hanno emesso verdetto di assoluzione che venne accolto con la solita esplosione di isterismo collettivo. La P. C. ebbe il franco di danni e interessi.

Le invenzioni... sospette

Acqua trasformata... in benzina

Praga, 7 notte.

Se dobbiamo credere alle affermazioni del signor Giuseppe Voldan si sarebbe finalmente scoperto il modo di trasformare l'acqua in benzina. Nell'avvenire, invece di fermarsi alla pompa, le automobili riempiranno i serbatoi sotto il rubinetto dell'acqua corrente... Particolari esatti in merito all'invenzione non se ne apprendono perchè l'inventore è gelosissimo; ma il signor Voldan dice che il metodo consiste nell'aggiungere all'acqua, utilizzando la corrente elettrica, alcuni elementi. Il combustibile verrebbe a costare non più di 20 o 25 centesimi di lira al litro. Attendiamo ora i risultati delle indagini degli esperti.

Piroscafo varato in Inghilterra

per radiocomando dall'Australia

Londra, 7 notte.

E' stato oggi felicemente varato a Barrow-in-Furness, il piroscafo *Orina* della «Orient Lyne» di 24 mila tonnellate. La cerimonia ha avuto luogo mediante la radiotelegrafia essendo stato il varo comandato dal Duca di Gloucester che si trova attualmente in Australia a circa 11 mila miglia di distanza. Il discorso del Duca di Gloucester, diffuso con altoparlanti, è stato udito nel modo più chiaro. La cave, appena sarà completamente allestita, verrà adibita al servizio tra l'Inghilterra e l'Australia.

Tremenda sciagura automobilistica sull'autostrada Torino-Milano

La morte dell'autista, di una bambina a della governante - Un industriale di Milano ferito

Vercelli, 7 notte.

Una gravissima disgrazia è accaduta oggi sull'autostrada Milano-Torino, 500 metri dopo il casello di Balocco. Il bilancio è impressionante: tre morti, a un ferito che si ritiene grave. L'incidente verrebbe ricostruito così: Poco dopo le 15 l'ora è stata dedotta, oltre che dalla testimonianza di un contadino, dall'orologio di uno dei cadaveri con le lancette arrestate sulle 15,25) l'automobile MI-46538 percorreva l'autostrada diretta a Torino, quando improvvisamente subiva lo scoppio del pneumatico anteriore destro. Di conseguenza la macchina, che teneva una velocità di almeno 150 chilometri all'ora (un testimone che percorreva la stessa strada e nello stesso senso, alla media di 110 chilometri orari, disse di essere stato poco prima sorpassato da quella macchina in un soffio) abbandonò sulla destra entrando nella banchina. In questa posizione percorse circa 45 metri, finchè diede di cozzo contro un palo telegrafico che tagliò netto alla base. Non pertanto continuò nella corsa, e dopo 28 metri abbattè un altro palo, che risultò pure spezzato. Nè ancora la macchina si fermò, poichè dopo altri 15 metri andò a abattere contro un capo del parapetto di un ponte che attraversa un canale. Il parapetto, in cemento armato, è lungo 8 metri. E la macchina ne abbattè tre metri, contorcendo enormemente i ferri dell'armatura. L'ostacolo del parapetto fece compiere l'ultimo balzo all'automobile, la quale, sollevandosi dal suolo, attraversò in volo il canale per ricadere 15 metri oltre completamente girata, vale a dire col radiatore volto verso Milano, rovesciandosi sul lato sinistro con le ruote verso la strada.

Nei vari urti la macchina subiva avarie gravissime, e perdeva ancora la ruota posteriore destra, completamente asportata dal parapetto.

Spettatore della scena fu un contadino, tale Giovanni Roncarolo fu Giuseppe, da Buronzo, il quale lavorava nei prati ed era stato distolto dal lavoro dallo scoppio del pneumatico. Richiamato dal colpo, egli potè seguire la tragica scena ed accorrere subito sul posto. Di qui, vista la gravità della cosa, si diresse di corsa verso il casello di Balocco. Intanto però erano sopraggiunte due macchine, una proveniente da Milano e una da Torino. Quest'ultima potè precedere il Roncarolo al casello di Balocco, il dove si presero subito provvedimenti telefonando alla Croce Rossa di Vercelli e alla Direzione dell'autostrada in Torino, mentre il casellante accorreva sul posto.

Si constatò così che a bordo dell'automobile (una macchina americana, berlina, a 7 posti e a 12 cilindri) erano quattro passeggeri. Di questi, tre erano ancora nell'interno della vettura, mentre il quarto, una donna, era finita addirittura sulla sinistra dell'autostrada, verso Torino, e accusava gravissime ferite alle gambe con forte perdita di sangue. Nella vettura erano due uomini e una bambina. Questa e uno degli uomini sono morti sul colpo. Il secondo uomo era ferito gravemente alla faccia, al braccio sinistro e alle gambe. Mentre la donna ferita veniva trasportata a Vercelli dalla Croce Rossa, il ferito, che era stato tratto faticosamente dalla vettura, veniva con una macchina di passaggio portato all'Ospedale di Santhià.

Sul posto accorrevano intanto l'autorità giudiziaria e un ingegnere dell'autostrada con un carro attrezzi. Dalle prime indagini è risultato che il ferito, proprietario della macchina, è il gr. uff. Paolo Cerio di 48 anni, da Milano, ivi abitante in via Sant'Andrea 19, industriale, interessato, a quanto pare, nella società anonima del *Rayon*. I morti sono la figlia della stesso Cerio, a nome Liliana, di 14 anni, e l'autista Antonio Guaraglia, di Milano. Quest'ultimo, che era al volante, è stato trovato cadavere in fondo alla vettura, assieme alla bambina.

L'industriale invece era rimasto al suo posto al fianco del guidatore. L'altra donna ferita, che risultò poi essere la governante della bimba, certa Matilde Leone, di 36 anni, ardimentosa aviatrice, non doveva purtroppo sopravvivere. Infatti, poco dopo giunta all'ospedale di Vercelli, spirava. Le salme, trasportate nel cimitero di Balocco, sono state riconosciute dal direttore della ditta, giunto urgentemente sul posto con altre persone. Ci giunge ancora notizia che da Santhià l'industriale sarebbe stato trasportato a Milano, e pare che le sue condizioni non siano eccessivamente gravi.

Elargizione del Pontefice

per le vittime di Melbourne

Roma, 7 notte.

(G. C.). Il Papa ha inviato il Delegato apostolico in Australia monsignor Filippo Bernardini di elargire una ragguardevole somma in soccorso delle vittime del sinistro che ha devastato la città di Melbourne.

Suora che si ferisce mortalmente

cadendo mentre addobba l'altare

Piacenza, 7 notte.

Nel pomeriggio di oggi suor Agnese dell'Istituto del Sacro Cuore della Provvidenza, mentre era intenta ad addobbare l'interno della chiesetta dell'Istituto, cadeva dall'altare producendosi una larga ferita al capo. Subito soccorsa veniva trasportata all'ospedale, ove il sanitario di guardia l'ha accolta con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

La strage di un forsennato

Spara sulla fidanzata, uccide due persone e ne ferisce gravemente un'altra

Palermo, 7 notte.

A Castiglione di Sicilia tale Agostino Spadaro, assalito da follia omicida, feriva a colpi di fucile la fidanzata Giuseppina Spadaro, di 16 anni, e uccideva il pastore Francesco Pugisi. Indi si recava in un vicino cantiere ed esplodeva altre fucilate, uccidendo l'assistente Carmelo d'Agostino e ferendo gravemente l'impiegato Giovanni di Mauro.

I funerali del conte Teodorani Fabbri

Le condoglianze del Duce

Cesena, 7 notte.

Un commosso tributo di affetto è stato reso alla salma del ten. colonnello conte Edoardo Pio Teodorani Fabbri, aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Pistoia. La salma è stata portata a spalla da ufficiali del presidio e scelta dai famigliari, dalle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona, il conte Calvi di Bergolo e moltissime altre autorità e rappresentanti. L'on. Martignoni rappresentava il Segretario del Partito, S. E. Starace.

Il Duce aveva fatto pervenire, a mezzo del suo segretario particolare dott. Sebastiani, le sue espressioni di cordoglio al conte Teodorani Fabbri, fratello dell'estinto e Segretario federale di Forlì. Avevano anche telegrafato il gr. uff. Sebastiani, segretario particolare del Capo del Governo, l'on. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, e molti altri. Al cimitero le truppe hanno reso gli ultimi onori alla salma. Quindi l'on. Martignoni ha fatto l'appello fascista e poi la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

La produzione automobilistica

Roma, 7 notte.

Si rileva che la nostra produzione di automobili viene collocata in modo soddisfacente nel mercato interno.

Infatti, nei primi dieci mesi dell'anno, 1.o gennaio-31 ottobre, le autovetture nazionali nuove di fabbrica iscritte al pubblico registro automobilistico sono state in numero di 26.053 nel 1934, mentre erano state in numero di 23.788 nel 1933, e di 14.506 nel 1932. Si registra, dunque quest'anno, un aumento del 10 per cento sull'anno scorso, e del 80 per cento su due anni fa.

Merita di essere segnalata la circostanza che il miglioramento di questo anno sull'anno passato è dovuto tutto quanto ai quattro mesi del secondo semestre dal luglio all'ottobre, poichè invece il primo semestre del 1934 si era manifestato sostanzialmente inferiore allo stesso periodo del 1933.

La proroga alla fine del 1935

delle facilitazioni ferroviarie per gli stranieri

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 10 ottobre 1934, in base al quale le facilitazioni ferroviarie per i viaggi degli stranieri in Italia sono prorogate fino a tutto il 31 dicembre 1935.

Caccia grossa sulle Alpi Liguri

Il corpo a corpo con un cinghiale

Cuneo, 7 notte.

Numerosi cinghiali, alcuni di notevoli dimensioni, sono stati abbattuti in territorio di Ormea, di Pamparato e sul Col di Nava. Anche nell'alta Valle Roja ne sono stati uccisi grossi esemplari. Una delle bestie, ferita da un cacciatore, lo ha aggredito. Il cacciatore dopo lunga ed emozionante lotta, è riuscito ad abbatterlo a colpi di coltello da caccia.

CRONACA

LIBRO E MOSCHETTO

Visita agli Stabilimenti R.I.V. — Il Gruppo Corporativo organizza per mercoledì 12 corr., alle ore 14,30, una visita agli Stabilimenti meccanici della R.I.V. (Officina di Villar Perosa), dove viene applicato il sistema Bedeaux. Ritrovo ore 14,25 davanti agli Stabilimenti.

Sezione Cinematografica. — Tutti gli studenti che intendono partecipare nei prossimi Littoriali della Cultura e dell'Arte al convegno di Critica cinematografica ovvero ai concorsi per soggetti cinematografici film a passo ridotto o a passo normale, sono invitati a presentarsi con sollecitudine, presso l'Ufficio della Sezione, aperto nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 18 alle 19.

Torneo di pallacanestro. — Il giorno 10 p. v., avrà inizio nella Palestra Littoria il Campionato Interfacoltà. Verranno disputate le seguenti partite: ore 16,30: Medicina A-Magistero; ore 17,20: Legge A-Scienze; ore 18,10: Commercio A-Ingegneria A. Alle ore 18 verrà fatta la premiazione delle prime sei squadre classificate nel Campionato delle Scuole medie dell'anno 1934.

Precipita da un'impalcatura

Il decoratore Paolo Cocito di Maggiorino, di 30 anni, abitante in via Nizza 339, ieri mattina, mentre si trovava su un'impalcatura era intento ai lavori in via Tunisi 53, per la rottura di un'asse precipitava al suolo. Egli era soccorso da guardie municipali che lo facevano trasportare all'ospedale Mauriziano dove il medico di guardia gli riscontrava contusioni e abrasioni varie guaribili in 15 giorni.

Malore improvviso

Ieri, poco dopo le ore 13 il manovale Pietro Merlin fu Francesco, di 38 anni, abitante in via San Bernardino 39, percorreva, su di un carro condotto da Agostino Bertea in strada della Premda, allorchè, nei pressi della casa numero 15, colto da improvviso malore, cadeva al suolo. Soccorso da una guardia municipale, il Merlin era trasportato all'ospedale Martini dove il medico di guardia gli riscontrava abrasioni multiple alla mano sinistra e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare in osservazione.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 7. — Chiusura ancora sostenuta. Dicembre 101 3/4, 101 3/4; marzo 103 3/8, 103 1/2; luglio 97, 97 1/8.

WINNIPEG, 7. — Chiusura sostenuta. Dicembre 79 3/4; marzo 84 3/4; luglio 85 3/8.

BUENOS AIRES, 7. — Febbraio 9.46; marzo 9.55.

Borse estere

TURCO, 7. — Tendenza migliore. Nei cambi il franco svizzero continua ad essere debole.

Chiusura titoli	6	7
Baltimore e Ohio	47 50	47 50
Electrobank	522 —	532 —
Stato Columbus	184 —	190 —
Sarg	28 50	28 50
Un Banche Svizzere	501 —	501 —
Soc. di Banca Sv.	450 —	454 —
Credito Svizzero	565 —	572 —
Comit	550 —	— —
Bisogno	760 —	762 —
Credito Italiano	158 —	— —
Electr. Licht e Kraft	170 —	170 —
Gesfurel	— —	50 50
Aluminium	1350 —	1370 —
Ball	770 —	770 —
Brown Boveri	80 —	80 —
Lonza	79 —	80 —
Nestlè	747 —	748 —
Scrillina	— —	137 —
Viscosa	37 —	37 —

CAMBI

Italia	26 3150	Belgio	72 1250
Francia	20 3425	Spagna	42 15
Inghilterra	18 28	Olanda	208 65
New York	5 0843	Germania	123 90

NEW YORK, 7. — Wall Street è stata oggi piuttosto fiacca in seguito ai consigli di sette dei commentatori della situazione economica a mantenere la massima prudenza. Il volume degli affari conclusi è stato notevolmente inferiore a quello dei giorni scorsi non superando i contratti che un milione di azioni. La chiusura era debole. - Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 1/2
Lav. Pubbl. 7% 1947	93 3/4	93 1/4
Id. id. 1937	99 1/2	99 3/4
Pr. Milano 6,50% 1955	83 1/2	84 —
Id. Roma id. id.	89 1/2	90 1/2
Fiat 7% 1946 (serie w.)	95 1/2	100 —
Idp 6,50%	72 —	74 —

AZIONI	a	r
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	106 1/4	106 1/2
American Rad. Stand. S.	15 5/4	15 3/4
American Tel. Tel.	109 3/8	109 —
Consolidated Gas	25 1/2	25 1/2
Eastern Kodak of N. Y.	112 —	111 —
General Electric	20 1/4	20 1/4
Intern. Harvester Co.	39 3/8	39 1/4
Johns Manville Corp.	54 1/2	54 1/2

VIAGGI GRATUITI sulle FF. SS.

Italiani!

Il XIII° Anno dell'Era Fascista

Vi dà la possibilità di viaggiare gratuitamente sulle FF. SS. mediante gli

Scontrini-omaggio per i viaggi gratuiti

Nei prodotti confezionati o direttamente nei negozi troverete questi SCONTRINI che Vi daranno diritto, mediante semplice cambio da eseguirsi presso le Agenzie C. I. T., di ricevere il biglietto valido per il percorso da Voi scelto e per la distanza equivalente agli scontrini presentati.

Facendo i Vostri normali acquisti presso i negozi che distribuiranno gli scontrini, potrete procurarVi la gioia di viaggiare gratuitamente, concedendoVi la possibilità di ammirare le belle città d'Italia e le grandi opere del Regime.

Con ulteriore avviso su questo giornale si renderanno noti i nomi degli industriali, commercianti e cinema che hanno aderito alla distribuzione degli

Scontrini-omaggio per i viaggi gratuiti

Per schiarimenti rivolgersi alla

SOC. AN. LOMBARDA PUBBLICITA'
MILANO - Via S. Maria Valle N. 5
Telefono 12-121

sola autorizzata per tale servizio o al suo corrispondente **PER TORINO**

L. GRANDIS & F. VANONI
Via Garibaldi n. 8 - telefono 41-385
Organizzazione in tutte le principali città d'Italia.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,50 + pell. normale + L. 45,10 in bott. assort.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 77134

AVETE MOBILI DA VENDERE O NE VOLETE COMPERARE D'OCCASIONE? Rivolgetevi

Ente Aste e Liquidazioni

Via Cernaia, 31 - Telef. 40-372

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI Alberi Natale, presepi, cartoline Natale, Auguri, Calendari, libretti, calendarietti profumati, Cromini, semestrini politi colorati, lustrascarpe, astucci, Cartoleria Bay, Corso Appio 14. Chiedere listino. 27781

CASA vaschetta regolapunta-sfere. Corso Vittorio 28. Tutte misure, prezzi bassissimi.

COMPRESSORE circolare, 12 cuscinetti, inesplosivi, regolatori. Rivolgersi Ufficio Tecnico Comunale, Pinerolo. 9003

DUE tre metri quadri parlamentarino cercasi nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SILVANI, Milano, Bertini 7. U.43813 P.

FERRAMENTA, banchi grafici blocco frammenti cilindrura. Billardi, Sant'Anselmo 28.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300-3000 volta con interruttore. Amministrazione « La Stampa », via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Bottigliera, caffè, emporio vini centralissimo, affittasi. Bonadio, Quintino 5. 27745

AFFARONE avviatissima macelleria centrale cedesi. Cumino, via Quattro Marzo 14.

AFFARONE cedesi subito vecchio Albergo Ristoro Torino millesimo perfetto. Ministero, Principe Eugenio 16. 76125

A Latteria ottima posizione litri 200 eccezionalissima. Bonadio, Quintino 5. 27746

ALBERGO primo ordine città riviera ligure importante moda ferroviario cedesi causa salute. Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76138

ATTIENDA gomme speciale pressochè unica concessata, intera tutta Italia, ricerca magazzini acquisto 15-20,000 lire; questo, garantitissime. Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76142

CANCELLERIA magazzino vendita imballo redesi ugualmente cambiasi con casa alloggio. Gallo, Orefici 6 bis.

CAUSA salute bellissima condizioni cedesi Genova centrale avviatissimo confezioni signora (assenza) quasi esclusivamente ricca clientela. Scrivere cassetta 12 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6993

CEDESI negozio Pasticceria Moda Novità Confezioni, portici centrale. Occasione. Scrivere Cassetta 89 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39095

CEDESI piccola conveniente avviata Commestibile Drogheria, via commerciale. Rivolgersi Lo Fiego, via Garibaldi 2. 76106

CEDO trasferibile licenza commestibili con tesserati drogheria. Albertina 27, Emporio.

CEDO trasferibile licenza drogheria valendo bollettone vini liquori degustazione esportazione. Albertina 27, Emporio. 27711

CEDO causa avviatissima arcinotissima salumeria prova 500 incasso. Albertina 27, Emporio. 27713

RILEVERei negozietto commestibili recapito pure osteria trasferibile. Portinaio, Cumberano 14. 39133

VENDESI Riviera Ponente piccolo pasticcio caffettino panineria accettasi anche mezzo. Offerte affare. Scrivere Ramoino, Viale Piceno 6, Milano. 39104

VENDO locale ingresso frutta verdura macelleria con deposito. Albertina 27, Emporio. 27712

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Mottigliera, ripeti lavori, ripetitivo, ripetto 3000.

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Occasione Ristretto commestibili cinquantila, affitto 350.

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Rimetto subito drogheria angolare, affitto 250.

11) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Casa Lubrificanti Carburanti cerca Agenti introduttori Cliente Torino Piemonte. Esigesi referenze controllabili. Assoluta capacità. Serietà. Scrivere Cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA cercasi da importante Casa liquori. Scrivere con referenze cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTI per ogni provincia, intermediari cartoleria, cercasi per vendita novità ingombrante. Scrivere Cassetta 47 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27664

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTE, lavoro, diplomi, modelli perfetti. Scuola superiore taglio Bertone, Garibaldi 9.

CERCASI cameriera fine abituata cura bambini. Esigesi perfettissima con serie referenze. Scrivere Cassetta 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39111

CERCASI commesso pratico negozio biancheria. Offerte dettagliate Cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39059

CERCASI esperta stiratrice signorile. Offerte dettagliate Cassetta 76 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39058

DISEGNATORI ottimi elementi assumonsi. Via Rivalta, 61. 27631

DIVANOTTO signorina per contabilità rilievi lavori rapporto, esperta. Indicare posti occupati. Scrivere Cassetta 95 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39107

ONDULAZIONE taglio maniere insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Barin, Vanchiglia 17. 39143

SCUOLA Ondulazioni Taglio Signore 100 lezioni. Primo mese gratis. Vadacca. Stampatori 9.

STENODATTILOGRAFA proferita, conoscenza tedesco, possibilmente inglese, pratica corrispondenza commerciale esigesi. Offerte dettagliate, pretese, referenze cassetta 75 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27702

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE scrittura doppia, pratica personale, corrispondente, stenodattilografo accuratissimi. Casa, Belfiore 10.

DICIASSETTENNE, frequentato la 5.a ginnasio, occuperebbesi aiutante ufficio; anche portiere. C. Regina M. 140, Torino.

ESPERTO ingegnere amministrerebbe casa. Scrivere Cassetta 46 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27665

GIOVANE specializzatissimo, ritratto stoffe, chimici e materiali offresi eventuale, anche partenza, ottime referenze. Scrivere: Lombardi, via S. Tommaso 7, Torino. 27674

QUATTORDICENNE istruzione commerciale offresi apprendista ufficio fattorini. Scrivere cassetta 76 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76134

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta cerca lavoro presso famiglia. Scrivere cassetta 58 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39085

AUTISTA patente 1.a 3.a grado, celibe 35anne presenta, referenze inoccupabili offresi Ditta, privato. Scrivere Cassetta 238 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA 30 grado, cilindri 8 anni guida. Pleno o mezza giornata, ottissime referenze controllabili. Scrivere cassetta 69 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA coltissima occuperebbesi commissioni, preferibilmente pomeriggio. Scrivere cassetta 71 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO robusto occuperebbesi commissioni, ore mezza giornata. Referenze. Scrivere cassetta 71 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27780

PETTINATRICE abilissima perfezionata tagli, manicure, bella presenza offresi. Risponde Via Duomo 17. 76130

SOLO distinto distaccatosi compagnevole ed azienda. Rino persona Madri, Giulietti 27.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA impartisce lezioni taglio. Corso completo 200. Re Umberto 96. 39114

ITALIENER macht deutsche Konversation. Schreibe Cassetta 76 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27796

LEZIONI materie tecniche scientifiche letterarie ragioneria compilisteria qualunque scuola. Ingegnere, professore, professore lettere, abilitati, insegnano commercio. Referenze. Corsi, Massimi 7. 76120

ONDULAZIONE ai sali d'ossigeno Russaro, ultimi tagli individuali. Piazza Castello 19, primo piano 47-350, Torino. 27787

9) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BARBETTE Natalino assortito migliori produttori R. A. gin Gaspa. Pia Barolo; contrassegni eseguonsi omaggio più graditi famiglie ricercate. Agenzia: Maria Vittoria 6. Telef. 45-826. Prenotarci. 27704

10) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSIATE millesime informazioni riguardanti finanziamento, accertamenti infedeltà coniugale, Petrenati Cleante, Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47-372. 27780

ACQUISTERei radiogrammofono occasione ultimi tipi scala parlante. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 69 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27738

ALABIA Carlo, Consulta 15. Mobili non liquidazioni ma garanzia. Confronto. Telefono 40755. 27756

APPROFITTATE sconto 20 % tendaggi in pezza, confezionati. Via Consulta 8. 76177

ATTENZIONE. Liquidazione sotto costo causa lutto matrimoniale, studio, cucina. Corso Vittorio 102. 39125

ATTIVITA' fallimentari liquidansi pezzi pericia giudiziale. Mobili, modelletti, bronzi, quadri, parvellanerie, cristallerie, soprammobili, Artisti 13, cortile, pianterreno. 39074

CAUSA cessazione liquida stupendi radiofonografi. Perino, Corso Re Umberto 36.

CERCASI occasione Chalet a due piani. Rivolgersi Ing. Curuti, Vercelli. 6019

DIUBBE, gilets pieno, Fabbrica, Valsele, Corso Galileo 11 (Barriera Casale). 27803

LAMPADARI stile antico, legno, cristallo, novecento, portatili, bracci, rallentanza, prezzi mitissimi. Paccotti, Saccsi 20. 27765

LEICA e macchina fotografica compero. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76141

LIQUIDAZIONE fallimentare Fabbrica Mobili matrimoniali sale pranzo studi cucine. Cernaia 27 bis, liquidatore. 27482

LIQUIDAZIONE: Sericante, Libreria, Salumiere, Matrimoniali, Pranzo, Cucine, Stoffe, Vinaccio ringue. 75749

MOBILETTO scrittoio barocco palissandro, matrimoniale intarsiato 1150, ebanista, Vittorio 16. 27714

MOBILIFICIO Tuscano, Saluzzo 21: Ditta di fiducia. Prezzi, prezzi concorrenzialissimi, rivolgersi sicura garanzia. Visitate ricchissima esposizione. 27795

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 27699

OCCASIONE vendo anticamera bagno completo, Via Cavaglià Vela 35. 76128

PERMANENTE completa L. 20 sino al giorno 16, garantita. Katy, D'Azeglio 61. 39139

PIANOFORTE Rensleer 900 - Triseen coda incrociata 3500 - Schiedmayer autopiano con 30 rulli; vere occasioni. Visitare Pinting, Andrea Doria angolo via Roma. 27790

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto tredici (Cortile). 27539

SVENDESI macchina Pelliccia Scano, Corso Francia 1 bis, Pomerigni, Portineria.

VETRATE doppio uso anguilla tendaggi riparo umidità. Morello Telefono 61-344.

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affare convenientissimo Casa moderna, termosifone, cucine, 75 vani, reddito otto, vendo urgentemente 400,000, semicentrale, Gioberti, Carlo Alberto 40. 27771

A. Affare eccezionalissimo. Casa (Corso centrale) modernissima, ascensori, tutte comodità, 146 vani, alto reddito comprovabile, vendo 1.000.000. Gioberti, Carlo Alberto 40.

ACQUISTEREI casetta alloggetto permettendo commestibili differenza contanti. Cagnasso, Carignano 14. 39134

ACQUISTO centinaia terreno mq. 600 circa preferibilmente vecchia Barriera Francia. Scrivere cassetta 93 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39153

CASA nuova camere 52, scala marmo, termosifone, garage, reddito 34.000, vendo 400.000. Monti, Stradella 112. 39119

CASA splendida, signorile, moderna vendesi urgenza. Scrivere Cassetta 89 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39074

CONVENIENTISSIMO mq. 1397 via Francolino, Rivolgersi Vidil Antonio, Frejus 115.

COSTRUTTORI vendo casa su piazza atta ricostruzione grande caseggiato. Scrivere cassetta 59 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27697

PALAZZINA composta quattro camere cucina, comodità piange cortile, affitto. Via Brione 30. 27785

URGE vendere casa signorilissima centrale 230,000 alloggio 60,000. Telef. 46261.

VENDESI quattordici dicembre in Pecetto Villa Frontera, posizione incantevole. Rivolgersi Notaio Ballerini, corso Palestro 4.

VENDESI terreno mq. 1300 corso Francia regione Tesoriera; altro mq. 8000 zanche a lotti regione Madonna Campagna, prezzi eccezionali. Telefonare 73-154. 39072

VENDO bellissima casa centrale, pagasi lire 6, 6 mezzo/milioni, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27756

VENDO casa centr., confort moderni, semicentrale, metanda, 7 mila, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27766

VENDO terreno adatto industria costruzione civile, lotti grandi piccoli. Telefonare 31409.

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi tre camere, garage, termosifone. Via Stradella 112.

AFFITTANSI due alloggi 2 camere cucina disimpegni, Termosifoni, 2 camere cucina stanzino, lire mille, Via Brione 41.

AFFITTANSI negozi liberi via Maria 15, adatti in qualsiasi genere. 39094

AFFITTANSI ottimi condizionati 25 locali ad uso ufficio, doppio ingresso. Eventualmente divisibili, luminosità centralissima. Ascensore, termosifone. Rivolgersi: Mutualcittadini, Accursio 7. 39069

AFFITTANSI via Cibrario 54 nuova costruzione, alloggi tre, cinque, sei camere, comodità moderne. 39069

AFFITTASI anche al presente alloggio sei camere cucina bagno pianc. Via Pomba 15.

AFFITTASI Vercelli libero bellissimo alloggio sei vani. Via Nizza 121 bis. 27733

ALLOGGIO centralissimo, cinque camere, cucina, terme particolare, ascensore, 4000. Volta 3. 76162

ALLOGGIO signorile, elegantemente parlato Corso Vittorio, alto ambienti, ghiaiatello, balcone, comodità, ottimo ingresso, (ex locali) negozi, uffici, Via Donati 5. 39026

AMPI negozi corso Regina subito affittansi, Piazza Statuto 4. 27791

ATELIERS, Accademie, Laboratori, Ortolano (locali uso) 150 disponibili subito. Via Bartolomeo Bianco 4bis, piano primo. 27794

DISPONIBILE casupola paesani Statuto; due camere cucina, accessori, terme centrale Solferino 24. 76090

PALAZZINA ultimi alloggio tre camere cucina, accessorio, termosifone. Aperti 4.

SALUBERRIMO Studio veterinario Mercato ghiaiatello tratti vani ed eleganti adeguatissime condizioni. 230. Telefono 62-145.

SERIA ditta cerca magazzino cortile parlamentato piano terreno mq. 500 circa ampio accesso ufficio. Preferibilmente passaggi Porta Susa. Offerte cassetta 90 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39108

VENDESI alloggetto 2 camere cucina (basso Via Donizetti 15. 27726

21) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

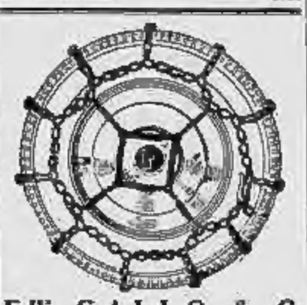
ACQUISTO Balilla pensilinato cerasone. Eventuali migliorati. Scrivere Cassetta 86 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76132

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Mameli. Libraria 10. Telef. 44-253. Rotori unita. Tariffe minime. 27763

BALILLA nuovo tipo Cirasco, Balilla Cassino 4 marce sincronizzata. Vendo. Corso Francia 15. 76120

CARROZZERIA Gioia Torino, esposte presso Autoagenzia Savoia, Nizza 35, ultimissimi modelli berline, Cabriolet, Coupé Vittoria su chassis Augusta, Consegne immediate. Cambi, interessori. Esposizione aperta tutta domenica. 39133

OCCASIONISSIMA. Giardinetta cinquecento completissima. Fargnoli, nuovi negozio, Rossarelli 13. 76121



F.lli GALLO & C.
Via Nizza 96 - TORINO
Le migliori CATENE PER NEVE con TENDITORI
PORTA SCI -- COPRIRADIATORI

ABRATE C.
COSTRUZ. RIPARAZIONI BICICLETTE, TRASPORTI
TORINO C. Piemonte 47

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida, radicale, indolora
Dott. A. GAZZONE, piazza Statuto 16
già interno Clinica Finger, Vienna, 1929-33
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Fras. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 34 - 8-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

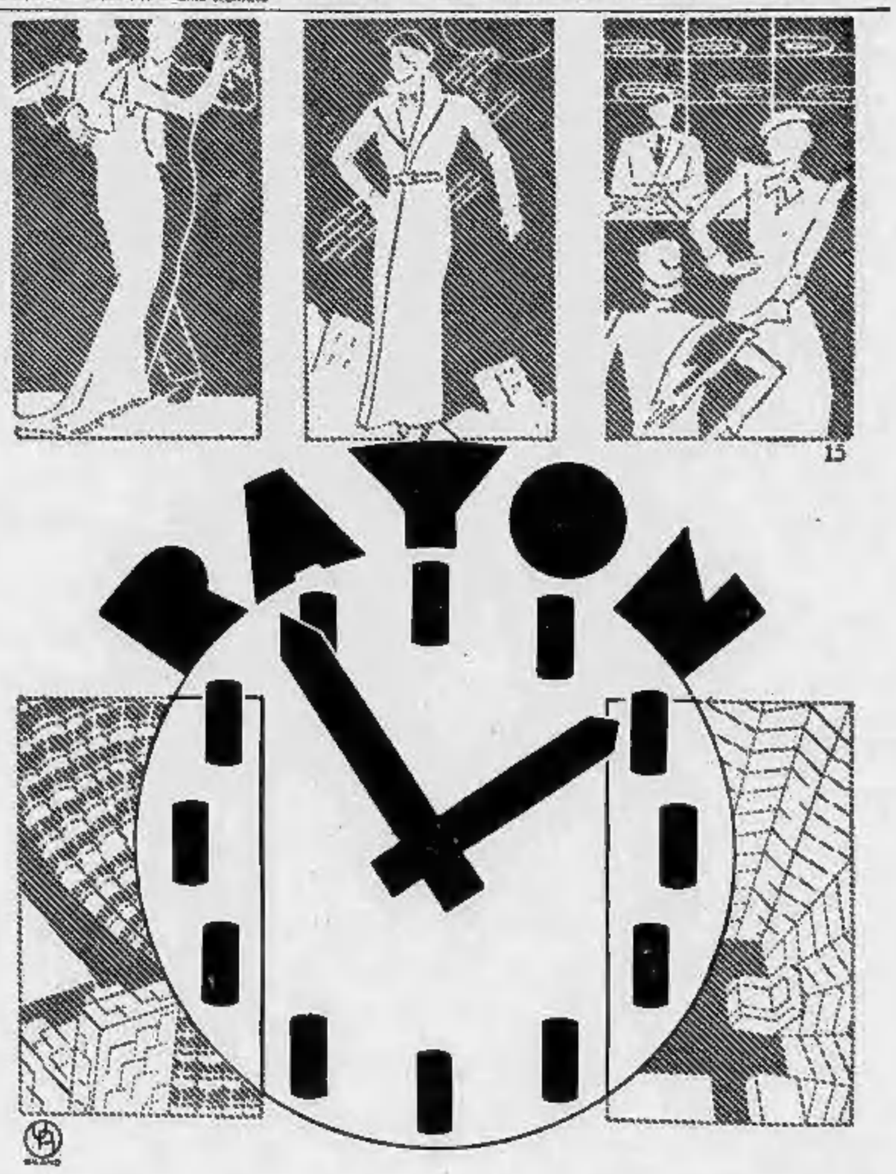
Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-14,30; 18-20 - Fest. 10-12

SIFILIDE
Uberti, Scolo, Boccette Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO 5 Ore 10-15 e 18-20
Via Bidone Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello, Via Nizza, 17 » 18-20

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12; 18-19; fest. 9-12
Piazza Castello 29 entrata anche Via Carlo Alberto, 8

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI



RAYON
è il tessile di tutte le eleganze, di tutte le esigenze, di tutte le ore.